COMUNE DI QUARTO

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. _____ del_____

Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. __ del _____

INDICE

PARTE PRIMA..... .7

IL QUADRO CONOSCITIVO..... .7

1.1 IL TERRITORIO DI QUARTO..... .8

1.2 CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE..... .29

1.3 PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO TERRITORIALE..... .38

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)..... .38

il1°quadro territoriale di riferimento – le reti:..... .39

Indirizzi strategici dell'Area Flegrea - S.T.S. F.2..... .41

le regole per le reti..... .43

il rapporto ambientale dell' ail d - campi flegrei..... .45

SUB - Ambito 20, Quarto e gli Indirizzi Strategici..... .48

Il Piano Stralcio Per L'assetto Idrogeologico Dell'autorita' Di Bacino Nord Occidentale Della Campania…51

1.4 PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE..... .54

1.5 IL PAESAGGIO..... .58

Introduzione..... .58

L'importanza della tutela e della valorizzazione..... .58

Le linee guida per il paesaggio nel P.T.C.P. della Provincia di Napoli..... .59

..... .60

Gli elementi d'interesse paesistico..... .63

Insieme A - Aree di strutturazione morfologico-territoriale..... .70

Insieme C - Aree della piana agricola..... .73

1.6 IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE..... .75

PARTE SECONDA..... .82

DOCUMENTO STRATEGICO..... .82

2.1 LA COSTRUZIONE INNOVATIVA DEL PIANO URBANISTICO..... .83

2.2 L'ANALISI SWOT..... .83

L'analisi SWOT del territorio comunale..... .83

2.3 DEFINIZIONE DELLE TEMATICHE RILEVANTI..... .86

2.4 STRATEGIE, OBIETTIVI E AZIONI..... .87

2.5 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO..... .93

Criteri ed elementi di dimensionamento del PUC..... .93

TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI DEL P.U.C. ..... .103

La cornice normativa del piano strutturale

Francesco Domenico Moccia

Assessore all'urbanistica

Il Puc di Quarto si elabora e adotta in un periodo di transizione dalla legge regionale di governo del territorio 16/2004 alla sua stessa riforma del 2025. Sebbene siano ormai noti i principi innovatori, in applicazione delle norme transitorie è necessario attendere il Regolamento attuativo della legge per passare al nuovo regime. Con questo obbligo che investe essenzialmente le procedure e la forma del piano, non si possono comunque eludere il rinnovamento della missione del piano comunale, i suoi obiettivi e i suoi profili fondamentali per l'adeguamento avvenuto alle nuove esigenze maturate nel corso del doppio decennio trascorso e recepite nella riforma del governo del territorio del 2025.

A volerle sintetizzare esse ruotano intorno ai due cardini della resilienza e della transizione ecologica e digitale secondo le formulazioni delle politiche dell'Unione, dell'Italia e della Campania. Questo quadro sovraordinato ben si attaglia alla situazione di Quarto, un comune ai margini della emergenza bradisismica e posto in una conca, confluenza, anche se modesta, di acque gestite da una rete di canali di bonifica dove è prudente attrezzarsi per prevenire e resistere a disastri naturali potenziali con metodi adattativi, una direzione ormai prevalente nel settore della protezione civile e della prevenzione del rischio.

La declinazione del secondo cardine investe la qualità della vita in un agglomerato cresciuto molto rapidamente, all'insegna dell'iniziativa privata e di un *laisser faire* amministrativo, sulla spinta di una domanda abitativa dell'area Flegrea colpita da una varietà di problemi. Sebbene si sia provveduto a fornire alcuni servizi di base come quelli relativi all'istruzione, la carenza di dotazioni urbanistiche pubbliche è abbastanza evidente. Questa carenza riguarda specialmente gli spazi a verde pubblico le cui funzioni di mitigazione del clima sono sempre più urgenti. Sappiamo che i boschi urbani possono ridurre la temperatura fino a 5 gradi combattendo le isole di calore ed il loro effetto sulla popolazione più fragile. Il verde urbano fornisce numerosi altri servizi ecosistemici: migliorare la qualità dell'aria assorbendo le polveri sottili; scambiare anidride carbonica con ossigeno riducendo l'emissione in atmosfera dei gas climalteranti; assorbire le acque superficiali dilaganti durante le bombe d'acqua, riducendo il pericolo di alluvioni; favorire la biodiversità; dare un ambiente gradevole per la mobilità dolce; accogliere le attività sportive e di svago.

Se finora la città è stata costruita su uno scheletro di infrastrutture grige che hanno consentito l'accessibilità, permesso l'agglomerazione di attività commerciali e di servizio e ordinato i complessi residenziali con le loro funzioni, la svolta possibile è di creare una infrastruttura verde all'insegna della vivibilità, capace di offrire un ambiente salubre e sicuro in cui abitare.

La legge regionale riformata indica l'attuazione degli obiettivi di qualità ambientale e di servizi sociali attraverso la tecnica della rigenerazione urbana, concetto quanto mai controverso ed esteso, è stato molto spesso banalizzato per dare una giustificazione e copertura retorica a semplici rinnovi edilizi, talvolta a carattere speculativo per la creazione di case di lusso. In verità la rigenerazione ha un significato molto più complesso ed impegnativo. Il suo scopo è di modificare le aree urbanizzate in maniera sostenibile socialmente e ambientalmente. Questo comporta, in primo luogo, di assicurare lo standard urbanistico

(parcheggi, verde, istruzione, edifici religiosi, e di interesse comune); favorire la ristrutturazione edilizia per il risparmio energetico, la gestione dei rifiuti, l'impatto ambientale; raggiungere l'invarianza idrica, con il recupero e il riutilizzo; creare i percorsi per una mobilità pedonale e ciclistica protetta e gradevole, migliorando anche l'accessibilità al trasporto pubblico su ferro e la sua efficienza ; sostenere le attività produttive dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile per aumentare l'occupazione ed il reddito dei residenti con un impatto ambientale ridotto; favorire lo scambio e le relazioni sociali con uno spazio pubblico accogliente.

La rigenerazione urbana comporta la concentrazione sulle zone già urbanizzate - come viene precisato nel Regolamento appena proposto dalla Giunta regionale all'approvazione del Consiglio - la cui individuazione è precisata in base ai tematismi della CTR. Il piano strutturale di Quarto ne ha tenuto comunque conto in modo da non essere costretto a variazioni profonde al momento del futuro adeguamento. Ma ha assicurato la sua aderenza in maniera ancora più decisa alle direttive regionali escludendo crescite abitative e suoli ad esse dedicate.

Dopo questa rapida rassegna dei contenuti innovativi, bisogna prendere atto che attualmente la sola forma di piano legittima è quella antecedente alla riforma urbanistica. Si tratta di un piano in due componenti: strutturale e operativa/programmatica. La Regione ha consentito la possibilità dell'adozione separata delle due componenti, il che è stato un provvedimento efficace per velocizzare i processi urbanistici che nella stragrande maggioranza dei comuni campani aveva trovato tanti ostacoli facendo sì che solo minime percentuali si fossero dotati dello strumento della LR 16/2004. Così sono stati numerosi i comuni che hanno adottato i piani strutturali, realizzando la prima tappa per dotarsi di uno strumento urbanistico aggiornato.

Il piano strutturale (PSC) ha un rilievo prevalentemente politico amministrativo e lascia alla componente operativa gli aspetti tecnici. In esso si concentrano le scelte di governo del territorio come il dimensionamento, ovvero la scelta dei vani 0 e l'obbligo di soddisfare il deficit pregresso di standard urbanistici; l'individuazione delle zone urbanizzate ed urbanizzabili, stabilendo la posizione intorno alla questione del consumo di suolo ovvero della tutela della zona agricola produttiva; l'individuazione delle aree di rigenerazione le cui modalità d'intervento saranno precisate nel piano operativo/programmatico allo stesso modo delle aree di trasformazione.

Il PSC assicura la tutela dei beni naturali e culturali giudicati dalla comunità come valori intangibili. Sebbene Quarto abbia un centro storico di esigua estensione, ha presenze archeologiche importanti a cui è legato il suo stesso toponimo. Un censimento fu operato anche delle antiche masserie che resta il carattere identitario precipuo del suo passato come zona rurale le cui tracce non si vogliono dimenticare e che si attualizza nell'ancora importante, anche se residuale, zona agricola.

Da questi elementi viene fuori un primo schizzo di come cambierà la città. Uno schizzo necessariamente impressionistico perché l'effettiva operatività si determina con la disponibilità delle risorse pubbliche e private. Tuttavia, quelle idee chiare stabilite nel PSC hanno il potere di vincolo e di indirizzo capace di orientare, con l'adozione, agli scopi stabiliti ogni successiva iniziativa pubblica e privata. Così come è prudente avere un margine di flessibilità per adattare questi scopi alle opportunità, alla modifica costante delle esigenze e delle domande provenienti da una società in continuo ed accelerato cambiamento.

Questa prima tappa, così importante per i profili appena esposti, continuerà con la dimensione operativa/programmatica, sempre con l'attenzione al quadro normativo regionale, in primo luogo, continuando ad esercitare un'attenzione di dettaglio per implementare gli aspetti complessi di questa fase

di transizione nella quale bisogna seguire le decisioni che si susseguono velocemente. Il provvedimento nazionale di maggior impatto è la legge sulla rigenerazione da tanto attesa. Il PSC si è preparato con il rilievo che ha dato all'argomento rigenerazione e ne consegue una capacità di passare al momento operativo quando e se una politica in tal senso sarà promulgata.

In conclusione, un risultato di grande rilievo è riuscire ad attualizzare un discorso urbanistico, ovvero una riflessione comune dello spazio pubblico e della città sede della comunità.

PARTE PRIMA

IL QUADRO CONOSCITIVO

1.1 IL TERRITORIO DI QUARTO

Il Comune di Quarto Flegreo é situato nell'area nord ovest della Provincia di Napoli, di cui fa parte, ha una popolazione di 39.786 abitanti (dato 2009) ed un estensione territoriale di 14,7 Km^2, e dista dal capoluogo 20 Km.
I Comuni confinanti sono: Giugliano in Campania a nord-ovest, Villaricca a nord, Marano di Napoli a est, Pozzuoli a sud-est e Napoli a sud-ovest.
Appartiene al Distretto Scolastico n.25, al Distretto Sanitario n.59 e all'Azienda Sanitaria Locale ASL NA2 nord.
Dal punto di vista morfologico, Quarto, ricade nel territorio geografico dei Campi Flegrei, una vasta area di origine vulcanica, di cui fanno parte anche i Comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Baia e Procida.
Dal punto di vista geologico il territorio comunale corrisponde alla cosiddetta "Piana di Quarto", il più grande cratere spento dei Campi Flegrei. Essa consiste in una depressione del sottosuolo di forma ellittica, contornata da una cinta collinare, che a sud e ad est é composta da resti di edifici vulcanici recenti, a nord e a nord-est dai resti dell'antica caldera originatasi in seguito all'eruzione dell'*Ignimbrite Campana*; infine ad ovest da estesi depositi di tufo giallo, ampiamente sfruttato con cave per l'estrazione di materiale da costruzione.
Per quanto riguarda gli aspetti agrari, i sistemi frutticoli occupano la maggior parte della superficie coltivata. Le aree agricole si localizzano ai margini dell'insediamento consolidato, inframezzate da estese aree edificate. Le pendici del cratere invece, sono caratterizzate da terrazzamenti, abbastanza diffusi, coltivati prevalentemente a frutteti e vigneti (tipici dell'area flegrea i terrazzamenti ciglionati). Sono presenti anche produzioni di pregio, come il vino DOC "Campi Flegrei" e le mele IGP "Mela Annurca Campana".
Sita al IV miglio dell'antica via Consularis Puteoli Capua, la città di Quarto è ancora oggi attraversata da questa trafficatissima arteria, che in epoca romana rappresentava il percorso delle mercanzie, che scaricate al porto di Puteoli venivano trasportate a Roma. L'asse della Provinciale via Nuova Campana oggi costituisce il principale collegamento con Giugliano, Marano e Qualiano, attraversa il Piano di Quarto in direzione sud-nord. Quest'arteria, in pessime condizioni, è inadeguata rispetto alla portata del traffico (autovetture e mezzi pesanti). Da via Nuova Campana si diramano gli assi urbani principali in direzione est–ovest: corso Italia, via Casalanno, via Crocillo e via Masullo.
Un ulteriore collegamento con Napoli e Pozzuoli si ha percorrendo via Masullo, attraverso il tunnel del Campiglione, sito all'uscita della tangenziale che consente di evitare la trafficata via Campana. Via Masullo collega inoltre Quarto con Monteruscello, Bacoli e Monte di Procida.
Il Comune di Quarto è servito anche da 2 linee ferroviarie: la *linea 2* delle F.F.S.S Napoli-Roma via Formia, che attraversa il Piano da sud a nord con fermata "Quarto di Marano" sulla Via Campana , e dalla *linea 5* della ferrovia Circumflegrea, che collega Napoli Montesanto con Torregaveta. Quest'ultima, gestita dalla SEPSA, è a binario unico ed ha 3 stazioni:
La linea Circumflegrea rappresenta il principale collegamento con Napoli, raggiungibile in soli 20 minuti.

Cenni storici

La lettura delle complesse relazioni fra comunità e ambiente è stata effettuata attraverso lo studio delle fonti bibliografiche, delle cartografie storiche e delle permanenze, ed ha consentito l'individuazione della struttura storica del territorio.

Il territorio di Quarto, abitato fin dall'Età del Bronzo Medio, è il prodotto di opere ingegneristiche atte a superare le problematiche dovute alla particolare conformazione naturale: il sistema insediativo, di matrice rurale e l'intero territorio comunale sono infatti contenuti all'interno del più grande cratere dei Campi Flegrei.

In quest'ottica il valico di Montagna Spaccata e quello meno famoso, di Cupa Orlando hanno permesso alla *via Consularis Puteolis Capuam* di annettere il verdeggiante piano di Quarto, ai centri più importanti di Pozzuoli e Capua.

La forte vocazione agricola di questo territorio si manifesta ancora oggi attraverso un fitto reticolo di masserie, che costellano la via Campana.

Le condizioni per lo sviluppo di un nucleo insediativo stabile, si verificarono solo nel 1800. Fino ad allora il piano era soggetto ad impaludamenti che davano luogo alla formazione di acquitrini malarici. Fu quindi avviata una grande opera di bonifica, fatta di canali drenanti e vasche di raccolta, che terminarono solo durante i primi anni del 1900. Le masserie rappresentano l'unico impianto urbanistico di riferimento fino al 1948 (primo Programma di Fabbricazione).

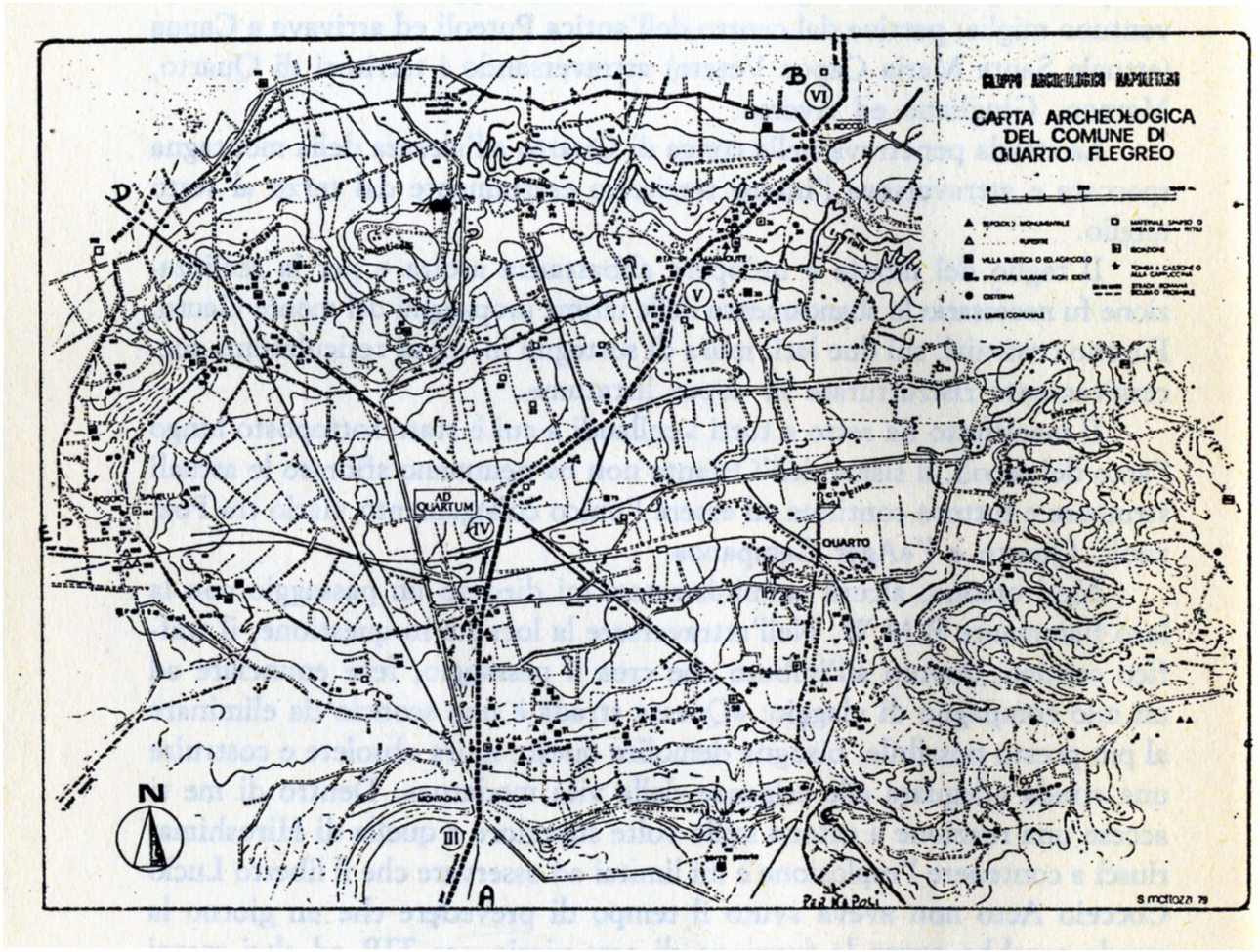
Con il programma di fabbricazione si scelse di sviluppare le residenze intorno alla Chiesa di Santa Maria, la parte più abbandonata della vallata, lasciando agricole le aree più produttive e meno soggette alle alluvioni.

Il IV miglio della via Consularis Puteolis Capuam

Abitata sin dall'Età del Bronzo Medio, in epoca Classica Quarto era compresa nella *chora* agricola controllata da Cuma, assimilando la lingua e i costumi ellenici.

In età Augustea, con l'assegnazione alla colonia romana di Puteoli, Quarto assume una prima connotazione di centro abitato, poiché costituiva l'immediato retroterra agricolo della città più fiorente dell'Italia romana. Con la costruzione della via *Consularis Puteolis Capuam*, (194 A.C.), l'importantissima arteria che collegava Pozzuoli e Capua alla via Appia (quindi a Roma), il piano comincia a svilupparsi tanto che proprio in quest'epoca viene apposto il nome di Quarto: il *quarto miglio* della via *Consularis*. Diversi ritrovamenti archeologici dimostrano che il modello insediativo non è riconducibile ad un unico centro, bensì ad una serie di costruzioni che si addensavano lungo la via Campana e le sue arterie: ville, abitazioni rurali (ville rustiche), punti di sosta, *tabernae* e sepolcri.

Lungo la via Campana esistono ancora oggi due grandi opere d'ingegneria stradale di epoca romana, consistenti in due grandi tagli praticati ai margini del cratere vulcanico: Montagna Spaccata e Cupa Orlando. Il primo, realizzato nella falda collinare di Cigliano, segna l'ingresso della Via Campana nel piano, il secondo, inerpicato sui colli a nord, ne segna l'uscita. Ad oggi risultano perfettamente conservati i blocchi di tufo posti a impedire il collasso delle pareti, mentre sotto l'asfalto si conservano i basoli del selciato antico. Lungo la Via Cupa Orlando, doveva attestarsi la parte monumentale della necropoli, la cui zona più povera si estendeva ai margini della piana sottostante. Sul lato ovest di questa strada è possibile scorgere i pochi resti di strutture (sepolcri scavati nel tufo, cisterne ecc.) risparmiati dalla nuova edilizia.



1 Carta archeologica di Quarto Flegreo, 1979

2,3 Montagna Spaccata

4,5,6 La Mansio (Masseria Crisci)

VIII secolo: l'invasione Barbarica dei Campi Flegrei, 5 secoli di abbandono

Durante l'invasione barbarica dei Campi Flegrei e l'occupazione di Cuma, il territorio di Quarto attraversa un lungo periodo di decadenza economica, caratterizzata dalla crisi dell'attività agricola e dallo spopolamento delle terre. Durante la seconda metà dell'VIII secolo Pozzuoli, e conseguentemente il territorio di Quarto, entrano a far parte del Ducato di Napoli, ed il luogo prende l'appellativo di *Quartum Major.* In questo periodo la via Campana era ancora un importante collegamento tra il territorio di Pozzuoli e la Liburia, ma non veniva più utilizzata come collegamento con la via Appia, perché sostituita dalla via *Domitiana*. Riveste un ruolo di importanza difensiva il *Castrum de Serra*, ubicato sulla sommità di Montagna Spaccata. Questo era un accampamento militare, precedente alla dominazione Longobarda, (prima metà dell' XI secolo), intorno alle cui fortificazioni cominciarono a sorgere le abitazioni in legno dei contadini del luogo, dando vita ad un villaggio fortificato (questo giustifica l'esistenza di una chiesa). Terminato il Ducato Longobardo, il piano di Quarto fu infeudato da Ruggiero II e, dopo diverse devastazioni, con il regno di Federico II (1198-1250), da demanio diventò proprietà della Regia Curia. Questo passaggio significò l'imposizione di gravosi divieti, come il divieto di pascolo e quello di raccolta della legna. Con questi presupposti,il paesaggio agrario si trasformò rapidamente in boschivo.

I divieti furono annullati solo in età angioina, nel 1275. Le scarse notizie dell'epoca descrivono il piano di Quarto come privo di insediamenti, con aree sottoposte a coltura di proprietà feudale ed ecclesiastica. Le foreste di proprietà regia, coprivano gran parte del territorio, ed erano frequentate dagli abitanti del circondario per il beneficio degli usi e dalla corte per la caccia e l'allevamento di suini.

La rinascita dell'agricoltura nel Piano di Quarto

Con il conflitto franco-spagnolo Luigi XII di Francia donò il territorio di Quarto al Ministro Giorgio d'Amboise. Successivamente fu riscattato da Ferdinando il Cattolico, che lo suddivise in proprietà **feudali** (in concessione dietro giuramento di fedeltà) e **allodiali** (in piena proprietà).

Dopo secoli di abbandono, finalmente nel 1500 si ebbe la ripresa agricola, che creò le premesse per il futuro insediamento. Il piano di Quarto, ora appartenente al casale di Marano, fu meta di contadini e i braccianti che di nuovo trasformarono il bosco.

Nel 1630 l'area viene venduta ad Antonio Manriquez e nel 1631 subentrò Caterina Manriquez, figlia di Antonio e "diletta" di Filippo IV. Della "Reginella" rimane il toponimo di una località ad occidente del piano. Nel 1643 vengono definiti i confini artificiali tra Pozzuoli e Marano: *Vado Pecora* (Val di Pecora) *Vadoserra* (Montagna Spaccata) e Torre degli Spinelli (consistente in una casa torre del luogo).

Nel 1700 i Campi Flegrei divenivano meta turistica, (triangolo Cuma, Pozzuoli, Baia), ma poiché questo fenomeno privilegiava soprattutto la costa, il territorio di Quarto ne rimase escluso. In questi anni la piana non viene raffigurata o menzionata negli scritti di viaggio.

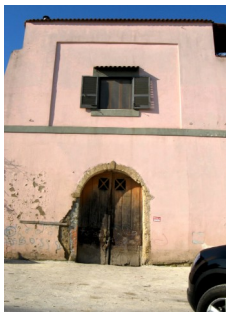
Solo l'umanista Francesco Maria Pratilli, nella sua ricognizione della via Appia, descrive il tratto della via Campana passante per Quarto, ricordando "due mausolei di forma piramidale", al lati della via e i resti di un tempio probabilmente dedicato a Bacco. Tra i numerosi rinvenimenti avvenuti alla fine del 1700 ricordiamo la "Pietra Bianca", lungo la strada che congiunge Quarto ai Pisani.
La cartografia Rizzi Zannoni (1793), evidenzia la forma ellittica del piano riportando l'estremo frazionamento delle proprietà (fitta presenza di masserie e complesso reticolo stradale). I nuclei insediativi sono 2, agli estremi dell'attuale Corso Italia: il più grande si sviluppava intorno all'incrocio con la via Campana, presso la Masseria Crisci (circa 12 unità edilizie) ed il più piccolo, di forma lineare, nei pressi della chiesa Santa Maria Libera Nos a Scandalis.

7

8

9

10



11

…… …..12

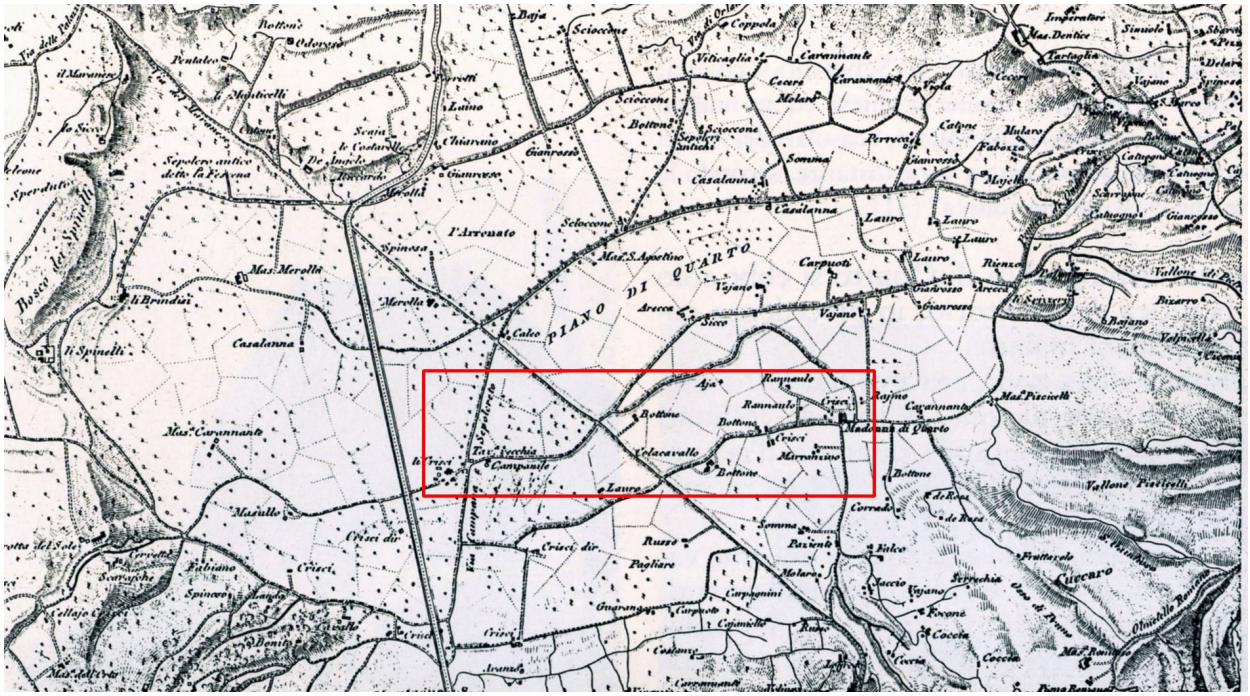
13

6, 7, 8 Torre Spinelli 9,10,11 Masseria Spinelli…13 Chiesa di Santa Maria libera Nos a Scandalis

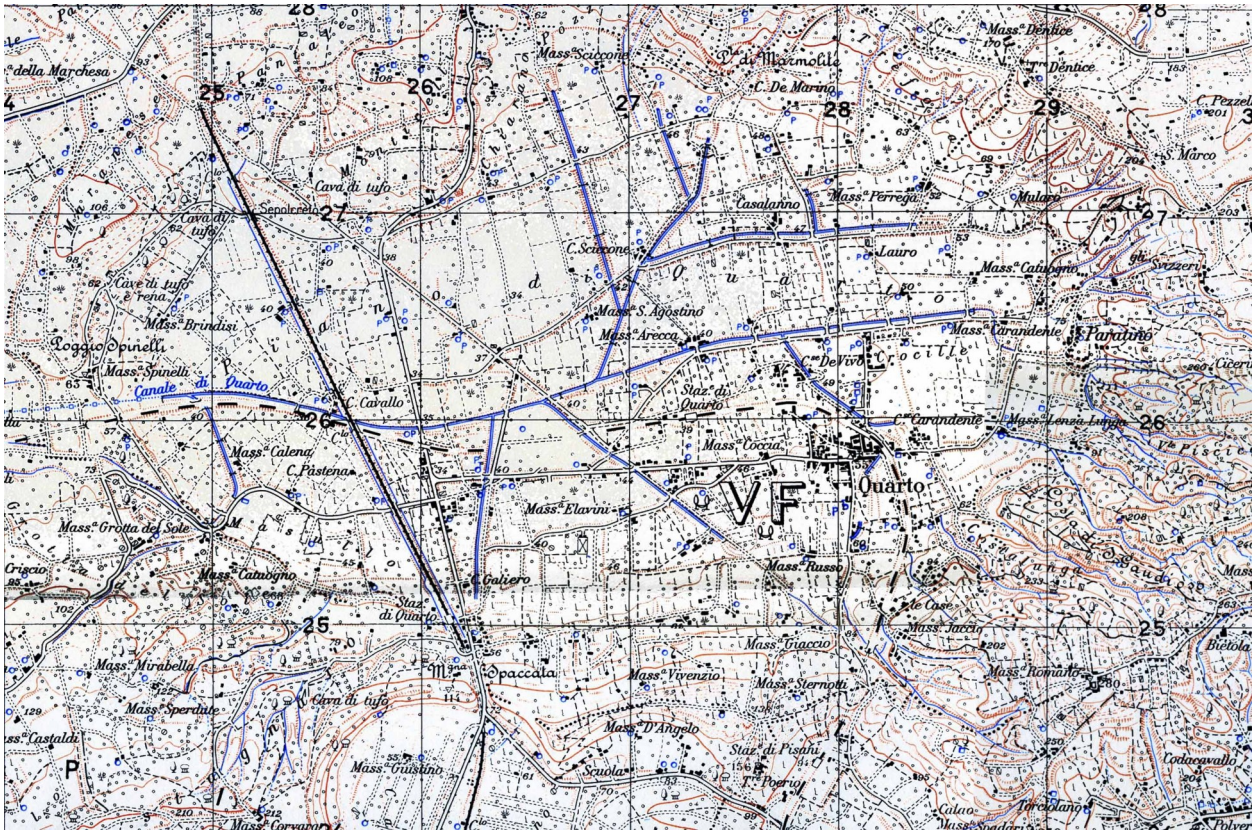
Opere di bonifica e crescita demografica
La bonifica del territorio di Quarto, iniziò con gli Aragonesi e continuò nel 1505 per mano del Vicerè Consalvo di Cordova, ma gli insediamenti stabili cominciarono ad esistere solo alla metà del XVIII secolo. La crescita demografica vera si ebbe dopo la bonifica delle zone paludose, poiché la conca non aveva sbocchi al mare per le acque pluviali, che invece stagnavano dando luogo alla formazione di acquitrini malarici. In un primo momento si pensò di risolvere il problema costruendo delle vasche di raccolta (ancora esistenti), allo sbocco dei torrenti, ma questa operazione ebbe scarso successo, perché le pareti delle vasche, in terra battuta, franavano. Nel 1884 venne approvato un nuovo progetto, che prevedeva la costruzione di una serie di canali drenanti lungo le direttrici di maggiore depressione della conca e di un collettore, dove questi andavano a confluire. Il collettore, dopo aver attraversato Poggio Spinelli confluiva nel lago di Licola , prosciugato dopo la seconda Guerra Mondiale.

12 Cartografia De Rossi Provincia di Terra di Lavoro 1700

13 Cartografia Rizzi Zannoni 1793

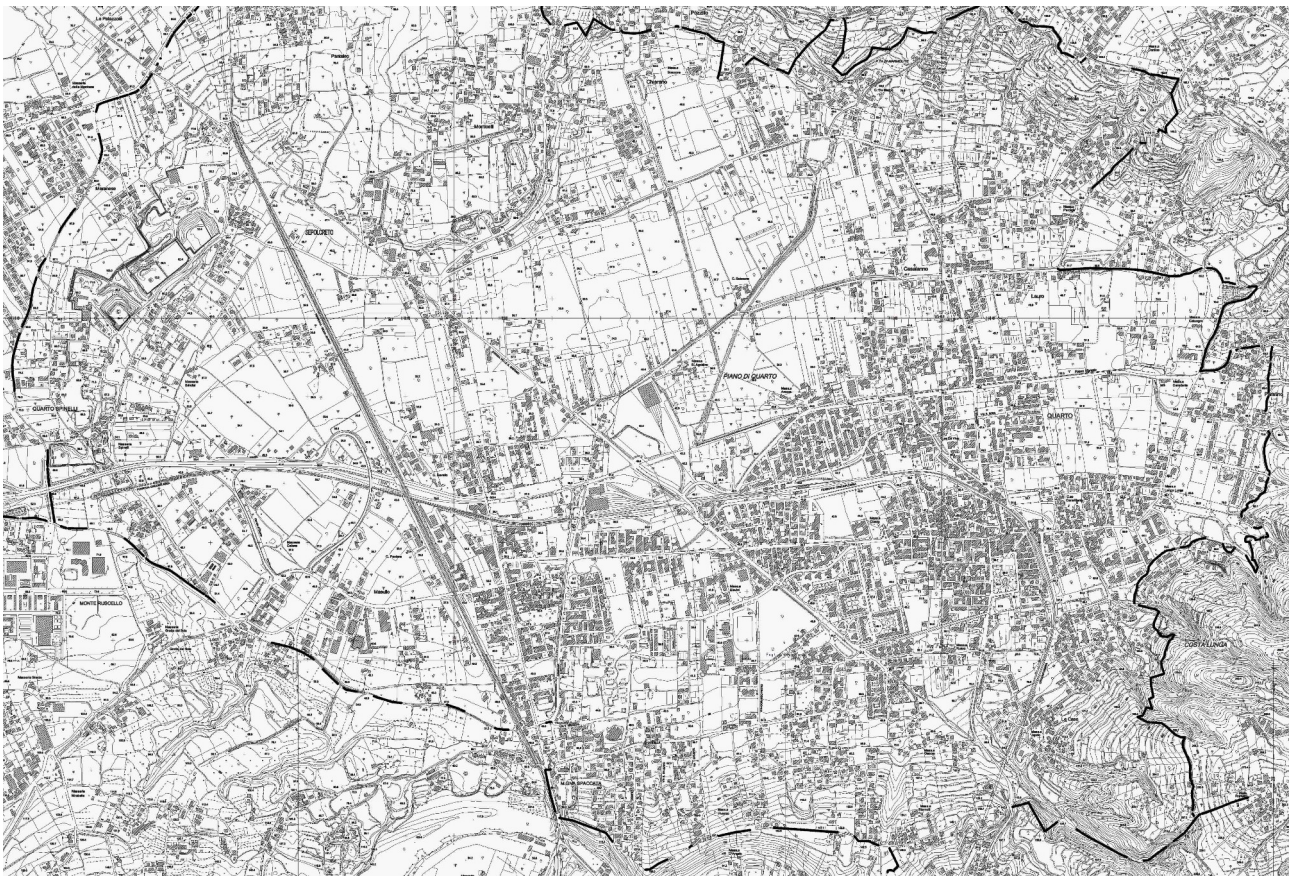


14 Cartografia del Reale Ufficio Topografico 1865 edita su rilievi eseguiti tra il 1817 e 1819



15 Cartografia IGM 1957, in blu i canali drenanti, in nero il tracciato ferroviario

16 Cartografia Regione Campania 1984



17 Cartografia Regione Campania 2004

La densificazione del centro urbano

Nel 1948 Quarto acquistò la propria autonomia comunale rispetto a Marano. Dalla carta IGM del 1957, si evidenziano due punti fondamentali: la scomparsa di lunghi tratti dell'antica Via Campana e lo sviluppo del centro abitato intorno alla chiesa di S. Maria, rispetto al nucleo più antico di masseria Crisci.

Nel 1961 la popolazione ammontava a 6.158 abitanti e continuava a crescere esponenzialmente anche grazie all'apertura all'esercizio della linea Circumflegrea (1962), che collega Napoli Montesanto con Soccavo, Pianura, Quarto, Licola e Cuma.

Negli anni '80 diversi fattori, come ad esempio la crisi degli alloggi (dovuta al terremoto del 1980) e il bradisismo della vicina Pozzuoli avvenuto nel 1983 (questo comportò il graduale svuotamento della città posta sul mare), contribuirono alla crescita degli abitanti che al 1981 erano passati da circa 10.000 a 18.741.

Il fenomeno illustrato è percepibile confrontando la carta IGM del 1957 con quella del 1984, da cui si evince la densificazione del costruito, avvenuta in maniera disordinata e frammentaria. Anche l'intervento pubblico (realizzato a seguito del sisma degli anni '80) non contribuisce alla costruzione armonica della città, anzi emerge per completa arbitrarietà di scala, forma e posizione.

Il processo di densificazione è aumentato nel corso degli anni successivi e, nonostante il PRG approvato nel 1994, si è aggravato a seguito dell'abusivismo edilizio. L'immagine attuale è quella di una città dormitorio, priva quasi del tutto di servizi e attrezzature pubbliche, che non presenta un'adeguata forma urbana e il cui paesaggio è in parte compromesso dall'azione dell'uomo.

Permanenze storiche

Chiesa di S.Maria Libera Nos a Scandalis

Le prime notizie della chiesa di Quarto risalgono al XIII secolo e riguardano la sua consacrazione (1243). Essa probabilmente sorgeva su una cappella la cui esistenza è testimoniata in un testo del 1013. Nel 1627 venne affidata ai frati Agostiniani Coloriti, che eressero nelle sue vicinanze un piccolo convento.

A causa delle leggi che imponevano lo scioglimento dei piccoli conventi, la chiesa di S. Maria divenne oggetto di una lite secolare tra la Curia di Napoli e quella di Pozzuoli.

Interamente ricostruita nel 1863/63, a causa del pessimo stato in cui riversava l'edificio precedente, nel 1876 diventò piviere grazie al Vescovo di Pozzuoli. Nel 1882 la chiesa ed il territorio di Quarto, vengono affidati alla giurisdizione della Curia di Pozzuoli.

Le masserie

I nuclei agricoli costituiti dalle masserie, caratterizzano il territorio di Quarto sin dagli albori (ville rustiche). Queste, a seguito dello sviluppo urbano, si sono trasformate seguendo tendenze opposte, palesemente influenzate dalla trasformazione del suolo agricolo. Si riportano le 2 principali:

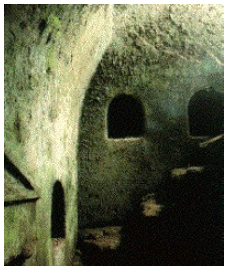
1) totale trasformazione degli antichi fabbricati con adattamento alle esigenze residenziali. Ciò è avvenuto principalmente nelle aree agricole inglobate dall'espansione del centro urbano. Tale condizione è stata più volte riscontrata attraverso l'individuazione di masserie che, pur conservando la configurazione planimetrica, appaiono trasformate nel volume e nei prospetti. Questa trasformazione ha interessato soprattutto gli edifici "padronali" e raramente le case coloniche (dalla caratteristica forma a stecca ad u solo livello);

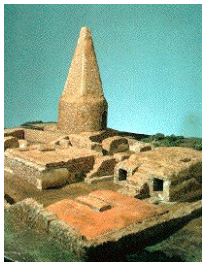
2) sistema invariato, ossia dove la masseria conserva forma e funzioni sia nel caso in cui è abitata che in stato di abbandono. Tale fenomeno è stato riscontrato nelle aree ad uso agricolo. In molti casi i proprietari hanno edificato intorno al nucleo antico, in genere diruto.

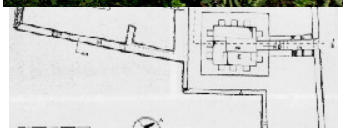
Esempi particolari sono Masseria della Duchessa e Masseria Jaccio, la cui funzione originaria non era quella di villa rustica, ma di casino di caccia.

Necropoli di via Brindisi: la Fescina

La Necropoli di via Brindisi è stata portata parzialmente alla luce nel corso degli anni settanta e ottanta. Delimitata da una bassa recinzione realizzata in opera reticolata, ne fanno parte tre mausolei funerari con basamento quadrangolare e vano ipogeo, un triclinio all'aperto, alcuni vani di servizio e due recinti minori. Allo stato attuale versa in completo abbandono, probabilmente dovuto alla marginalità del sito, racchiuso tra le cave. La







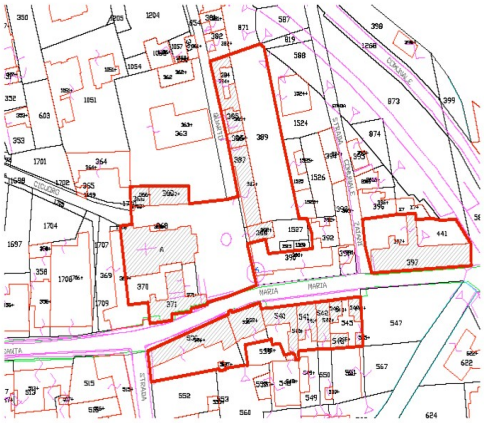
copertura del mausoleo più antico, la “Fescina” è una cuspide piramidale a pianta esagonale, con due camere di alleggerimento, la cui tipologia non trova facili riscontri in ambito flegreo e campano, ma è diffusa invece in ambito microasiatico e alessandrino. Il prototipo architettonico è infatti rappresentato dal celebre mausoleo d'Alicarnasso del IV sec. a. C. (alto basamento rettangolare sormontato da una peristasi coronata da piramide a gradini), che influenzò numerosi monumenti minori in epoche successive; la ripresa di tale modello nel monumento di Quarto sembra rientrare in un attardamento di tale tradizione. Questo fenomeno ben si colloca nel quadro dei frequenti scambi di natura commerciale e culturale fra *Puteoli* (il grande porto di Roma) e il mondo orientale.

La Mansio: masseria Crisci o Taverna Vecchia
Perviene ad oggi anche una grande *mansio*, la masseria Crisci, identificata nelle cartografie del 1700 e del 1800 col toponimo di “Taverna Vecchia”. Essa era un luogo di sosta e rifornimento, sito all’incrocio della via Campana con importanti svincoli che si diramavano per il territorio circostante. L’edificio, dalla pianta rettangolare, è in opera reticolata e listata, e si sviluppa su due piani, di cui il piano terra era adibito a stalla.

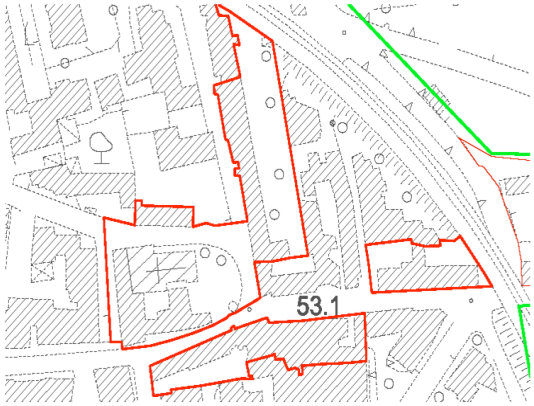
Perimetrazione del centro storico e dei nuclei antichi
Inquadramento normativo
Ai sensi della Delibera n. 834/2007, punto 4.1 lettera e, in conformità con la LR n. 26 del 18 ottobre 2002 “*Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale 19 febbraio 1996, n.3*”, titolo I art.2, sono state censite e perimetrate le parti del territorio comunale aventi valore storico testimoniale; la perimetrazione dei beni e dei gruppi di beni è stata effettuata sulla base delle fonti documentarie cartografiche, iconografiche e bibliografiche, tenendo conto della disposizione geomorfologica. e degli elementi storico-architettonici ambientali che contribuiscono a caratterizzare il centro storico ed i nuclei antichi.
Utilizzando i criteri e gli indirizzi dell’art.3 LR 26/2002, nel territorio di Quarto sono stati riconosciuti:

a- Il Centro Storico: L’impianto urbano compreso tra Via Santa Maria e Via Cicori. Questo include: la chiesa di Santa Maria Libera Nos a Scandalis,e la piazza Santa Maria, la cortina edilizia prospiciente alla piazza con relativo verde di pertinenza, la cortina edilizia che inizia all’incrocio di Via Santa Maria con via Pietra Bianca, realizzata tra il 1919 ed il 1936 ed infine i 2 edifici singoli di cui: il primo sito a nord di piazza Santa Maria, costruito tra il 1870 ed il 1919, ex scuola elementare, ed il secondo, caratterizzato dal prospetto a grandi logge, ascrivibile al periodo intercorso tra il 1919-1936.

Cartografia Rizzi Zannoni 1793



Perimetrazione del Centro Storico su base catastale (2004)



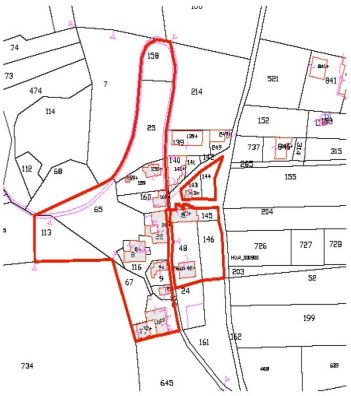
Perimetrazione del Centro Storico su cartografia regione (2004)

Dallo studio delle cartografie si è constatato che il centro storico di Quarto si è spostato nel corso dei secoli. Il primo nucleo, (oggi scomparso) si sviluppava intorno alla Mansio (attualmente denominata Masseria Crisci), al quadrivio formato dall' attuale via Santa Maria con la via Consularis. Con la progressiva perdita di importanza della via *Consularis Putelis Capuam* e con le opere di bonifica, avvenute dopo 5 secoli di abbandono del territorio, fu spontanea l'edificazione intorno all'antica chiesa di Santa Maria. Il piccolo centro rimase di dimensioni ridotte fino al periodo delle profonde modifiche indotte dalle trasformazioni urbane, e al grande incremento demografico iniziato nel 1948.
Si evidenzia come tali trasformazioni non hanno tenuto conto dell'importanza dell'edilizia storica minore, con la conseguenza di un centro dall'aspetto completamente disomogeneo e di scarso valore architettonico, la cui parte riconoscibile insiste tutta intorno alla Chiesa di Santa Maria.

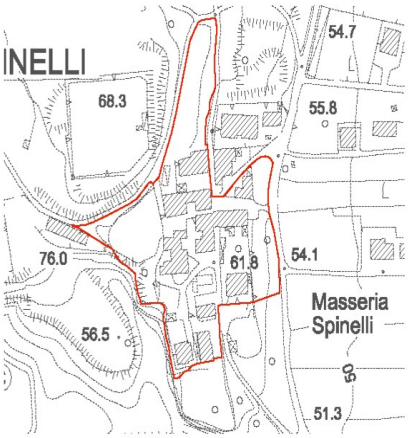
b- **Nuclei Antichi**: insediamenti extraurbani minori consistenti in masserie e casini di caccia. Questi sono i reali elementi caratterizzanti del territorio quartese, le cui

permanenze, anche nei toponimi, indicano un legame ancora forte con la vocazione agricola del territorio.

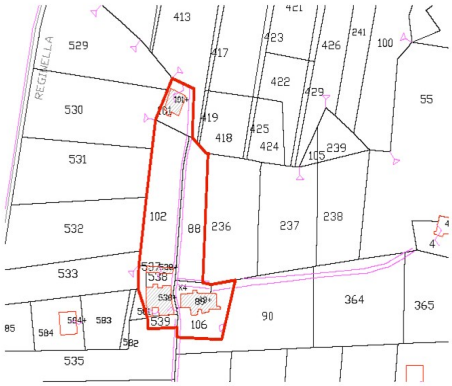
Nel ricercare l'identità culturale del territorio di Quarto, si è ritenuto fondamentale e prioritario individuare l'architettura rurale, come espressione culturale essenziale, caratterizzata da una matrice di derivazione agro-pastorale. La campagna quartese non è stata totalmente trasformata dall'edificazione. Esistono ancora ampie aree agricole ubicate nella parte settentrionale del territorio comunale e, a sud est, in corrispondenza dell'orlo del cratere.
Le masserie di epoche diverse sono dislocate nel territorio lungo le vecchie strade interpoderali che si dipartivano dalla via *Consularis* o all'interno di grandi poderi.
I casini di caccia individuati, appartenuti alle famiglie nobili di Napoli, sono la Masseria Lenza Lunga detta "della Duchessa" e Masseria Jaccio (entrambe in buone condizioni).
E' stata riconosciuta anche una casa torre in località Poggio Spinelli che stabiliva uno dei punti di confine di Quarto con Pozzuoli.
L'organizzazione delle masserie è semplice, con un edificio padronale in genere con logge e scala esterna ed una piccola stecca, ad un solo piano, un tempo adibita a casa colonica e rifugio per gli animali.
Le masserie più grandi aggregano funzioni come l'aia, il pozzo, la stalla, il forno a legna all'aperto e, nel caso di quelle più lontane, si annoverano anche funzioni più articolate come colombaie e piccoli edifici per il culto (Masseria Sciccone), manifestandosi come unità autosufficienti. Alcune di esse hanno la corte centrale, adibita ad aia, intorno alla quale si articolano i corpi di fabbrica come ad esempio le "Case Carandente",
Quasi tutto il patrimonio architettonico rurale è realizzato in tufo con coperture a coppi e solai lignei. In alcuni casi si è riscontrato che le masserie sorgono su preesistenti strutture romane, di cui è visibile l'opus reticulatum e l'opus listatum.
Tenendo conto degli elementi organizzatori del paesaggio rurale, che comprendono le aree agricole caratterizzate da persistenza di tipologie architettoniche, gli elementi della trama infrastrutturale (strade interpoderali ed i tracciati storici) e vegetazionale del paesaggio agricolo si può leggere una fitta rete di piccoli nuclei agricoli, che possono dar luogo ad un sistema che intreccia l'interesse storico a quello agrituristico di qualità.



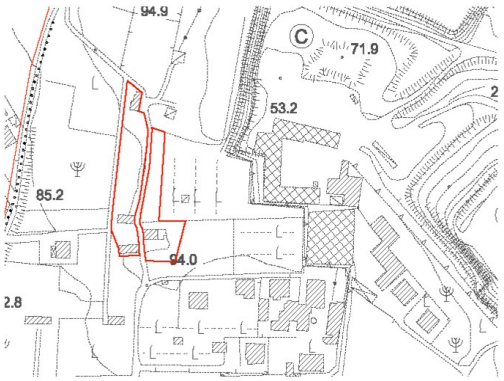
Torre Spinelli e Masseria Spinelli su base catastale (2004)



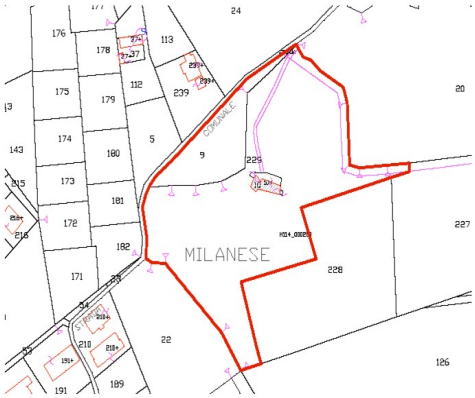
Torre Spinelli e Masseria Spinelli su cartografia Regione (2004)



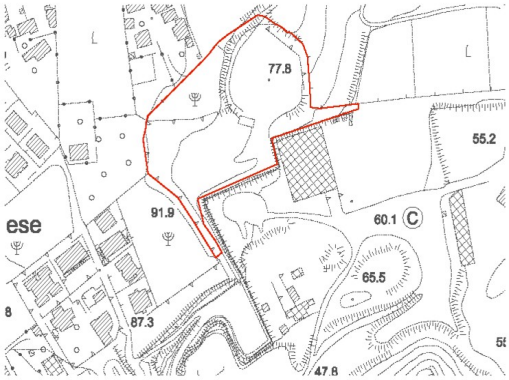
Masseria zona Reginella su base catastale (2004)



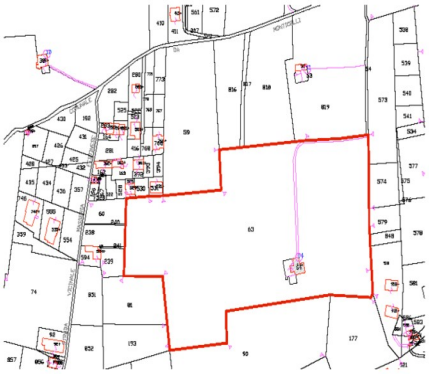
Masseria zona Reginella su cartografia Regione (2004)



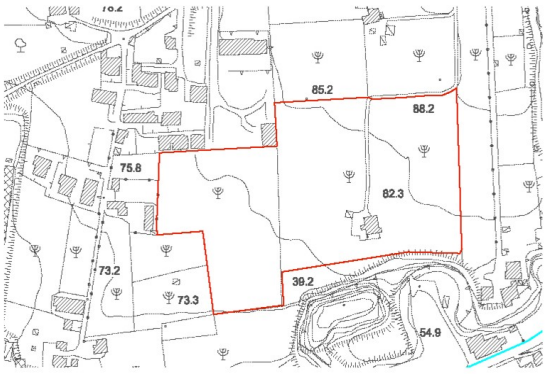
Masseria Milanese su base catastale (2004)



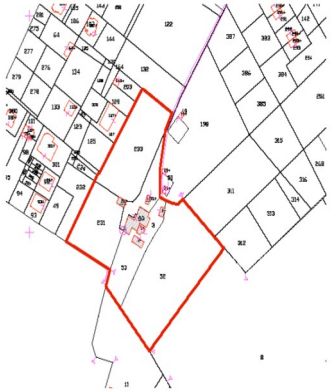
Masseria Milanese su cartografia Regione (2004)



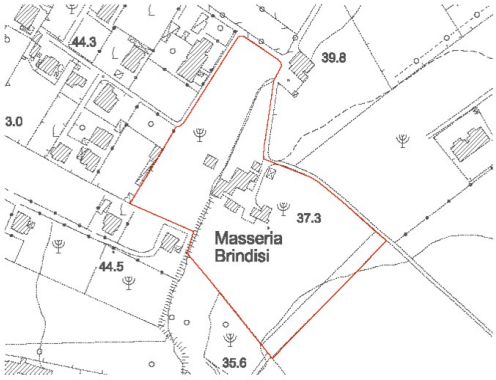
Masseria zona Monticelli su base catastale (2004)



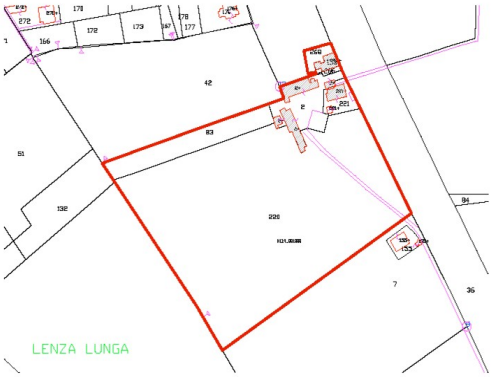
Masseria zona Monticelli su cartografia Regione (2004)



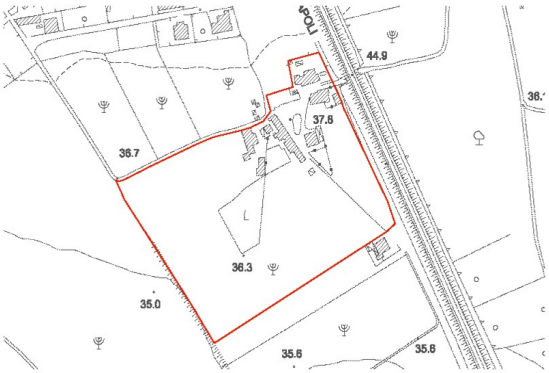
Masseria Brindisi su base catastale (2004)



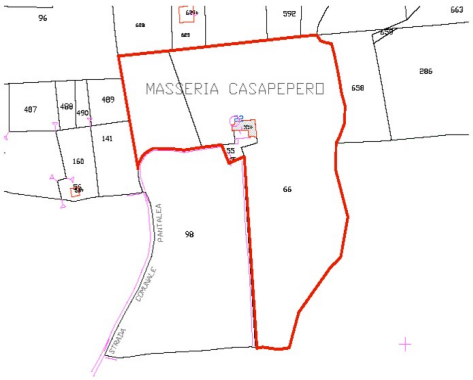
Masseria Brindisi su cartografia Regione (2004)



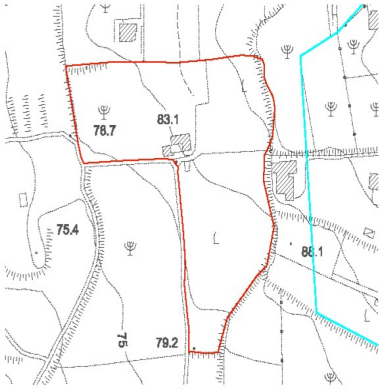
Masseria del Sindaco su base catastale (2004)



Masseria del Sindaco su cartografia Regione (2004)



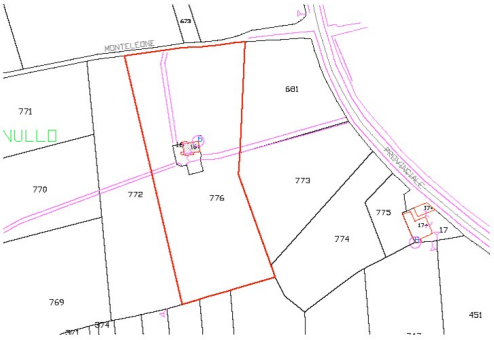
Masseria Cesapepere su base catastale (2004)



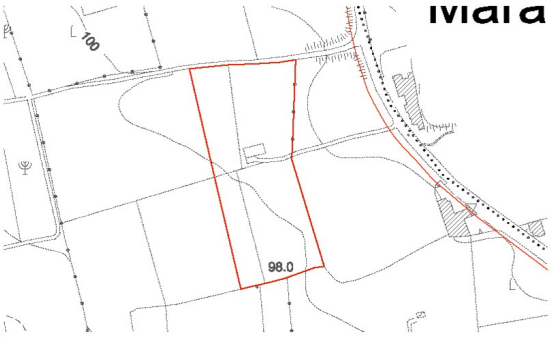
Masseria Cesapepere su cartografia Regione (2004)

Masseria in via San Nullo su base catastale (2004)

Masseria in via San Nullo su cartografia Regione (2004)



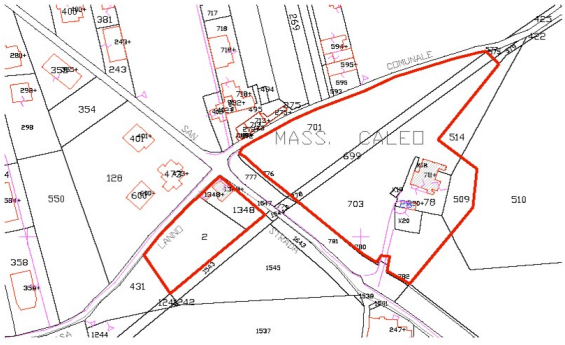
Masseria in via Cupa Monteleone su base catastale (2004)



Masseria in via Cupa Monteleone su cartografia Regione (2004)

Masseria in via San Gaetano su base catastale (2004)

Masseria in via San Gaetano su cartografia Regione (2004)



Masseria Caleo su base catastale (2004)

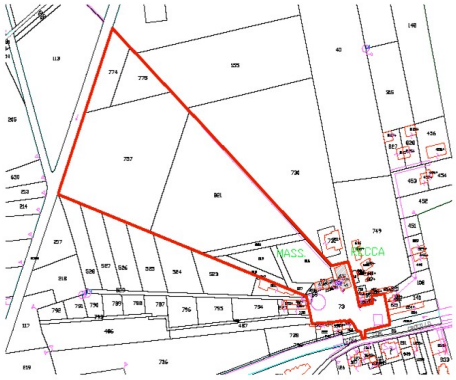
Masseria Caleo su cartografia Regione (2004)

Mansio su base catastale (2004)

Mansio su cartografia Regione (2004)

Masseria Sant'Agostino su base catastale (2004)

Masseria Sant'Agostino su cartografia Regione (2004)



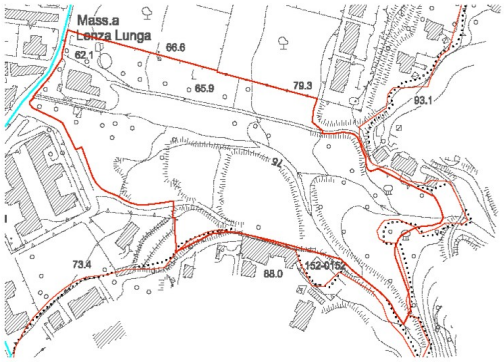
Masseria Arecca su base catastale (2004)

Masseria Arecca su cartografia Regione (2004)

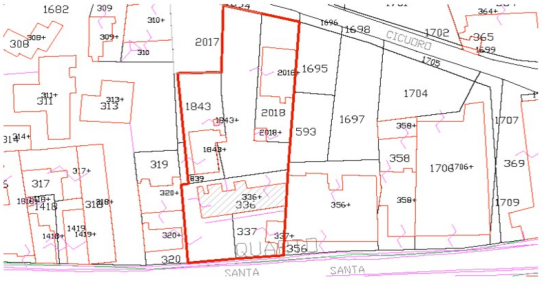
Masseria Coccia su base catastale (2004)

Masseria Coccia su cartografia Regione (2004)

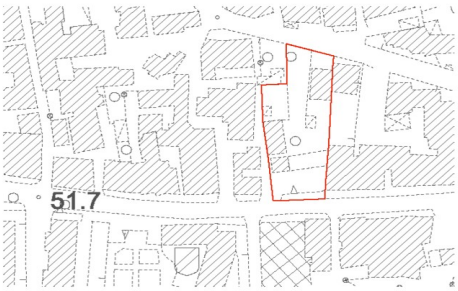
Masseria Lenza Lunga su base catastale (2004)



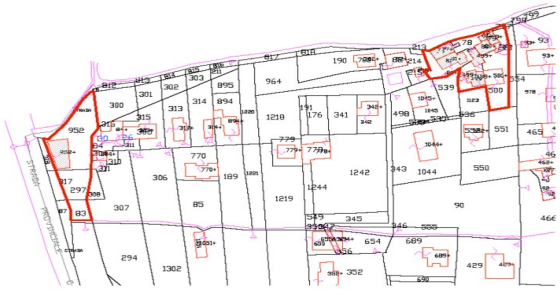
Masseria Lenza Lunga su cartografia Regione (2004)



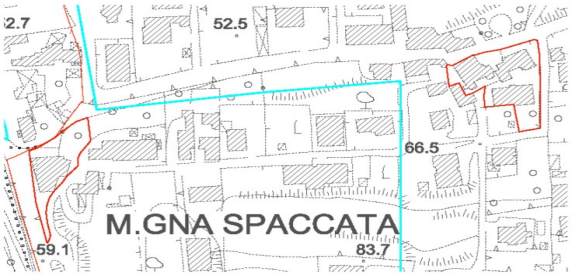
Masseria via Santa Maria su base catastale (2004)



Masseria Santa Maria su cartografia Regione (2004)



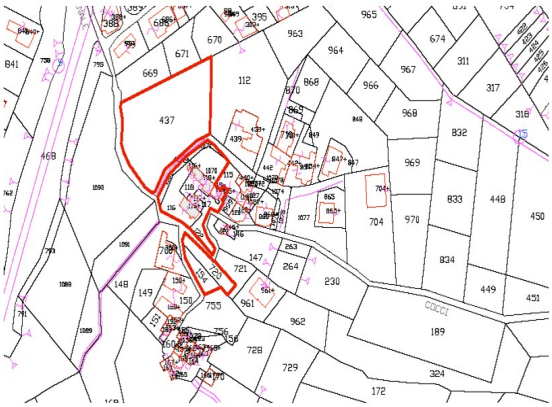
Masseria via Viticella su base catastale (2004)



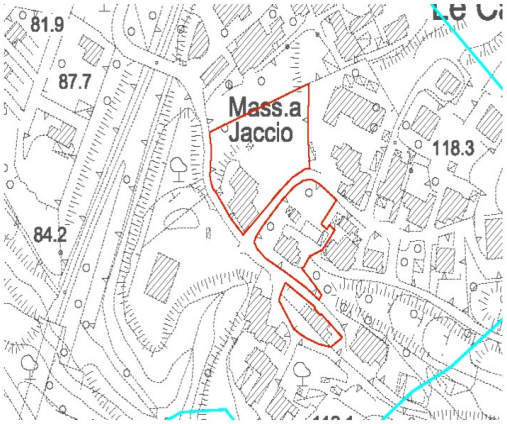
Masseria Viticella su cartografia Regione (2004)

Masseria via Viticella incrocio via Dorando su base catastale (2004)

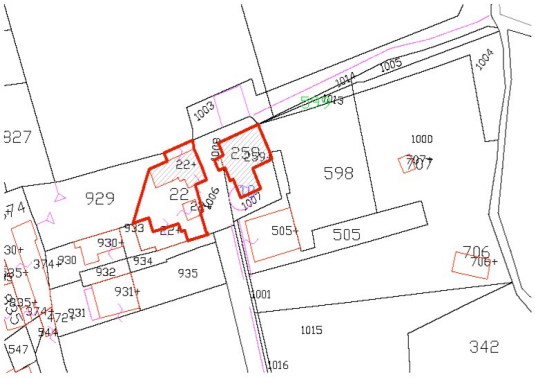
Masseria via Viticella incrocio via Dorando su cartografia Regione (2004)



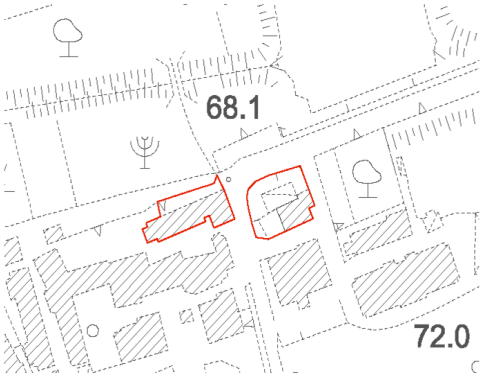
Masseria Jaccio su base catastale (2004)



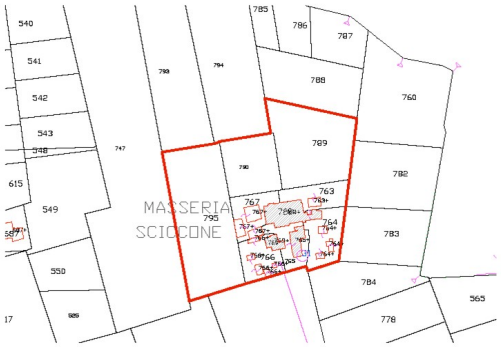
Masseria Jaccio su cartografia Regione (2004)



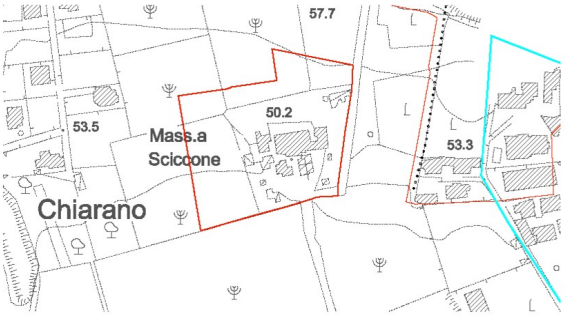
Ville Rustiche Romane via Pitloo su base catastale (2004)



Ville Rustiche Romane via Pitloo su cartografia Regione (2004)



Masseria Sciccone su base catastale (2004)



Masseria Sciccone cartografia Regione (2004)

Bibliografia

1-"Quarto: storia, tradizioni e immagini" di Rosario Di Bonito, Nuove edizioni ci.esse.ti srl, 1985
2-"Quarto Flegreo: origini, vicende e documenti", di Fulvio Uliano, Gruppo archeologico Teodoro Mommsen, 1988
3-"Quarto nei Campi Flegrei", di Rosario di Bonito
4-"Le masserie – l'architettura rurale nel piano di Quarto", Comune di Quarto, Ufficio Cultura. Bollettino 9 10/09
5- PTCP, *AIL D Campi Flegrei, 2006*
6- Gruppo Archeologico Napoletano, "*Materiali per lo studio storico archeologico del territorio flegreo" - I Quarto Flegreo* 2008
7-www.quartosociale.org

1.2 CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE

L'analisi delle caratteristiche e della dinamica della popolazione residente e delle famiglie è trattata in tre capitoli diversi. In questo vengono analizzate alcune caratteristiche della popolazione residente, nel secondo viene analizzata la dinamica della popolazione residente dal 2014 al 2024 e stimata la sua dimensione al 2034, orizzonte temporale del P.U.C., e nel terzo la dinamica della dimensione media delle famiglie, di cui è operata una stima alla stessa data.

Struttura della popolazione

La tematica fa riferimento ad una serie di indicatori di pressione, allo scopo di evidenziare non soltanto la consistenza assoluta della popolazione residente, ma anche di pesare le diverse classi di età, con particolare riferimento ai residenti minori di 5 anni e maggiori di 64 anni. Inoltre, i dati relativi alla struttura dei nuclei familiari ed alla presenza di stranieri consentono di comprendere la composizione della popolazione residente.

Nel comune di Quarto Flegreo, all'anno 2011 del Censimento, la popolazione residente era costituita da 39.166 unità (il 1,28% della popolazione della provincia di Napoli, di cui il 18,6% minore di 15 anni ed appena il 10% maggiore di 65 anni. Il numero di componenti per famiglia era pari a 3,06, più elevato della media della provincia di Napoli (2,79) e della Campania (2,7).

Con riferimento al periodo intercensuario 2001-2011 si nota che la popolazione residente ha registrato un incremento del 6,88% (passando da 36.643 residenti del 2001 ai 39.166 del 2011). Relativamente al periodo intercensuario 1991-2001, la popolazione residente ha registrato un ulteriore incremento del 20,3% (raggiungendo i 36.643 abitanti nel 2001), che costituisce un dato nettamente maggiore rispetto all'andamento demografico regionale (+1,3%).

Negli ultimi dieci anni si sono registrati i seguenti dati relativi alla popolazione residente:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DAL 2014 AL 2024 con dati aggiornati al 31 dicembre:

Anno	Abitanti
2014	40.647
2015	40.930
2016	41.069
2017	41.151
2018	39.223
2019	39.451
2020	40.,818
2021	41.290
2022	41.385
2023	41.303
2024	41.330

che evidenzia una crescita demografica della popolazione residente, con un incremento del 1,68% nel periodo 2014-2024. Nel contempo a livello provinciale si è registrato un decremento demografico del 5,26% ed a livello regionale un decremento del 4,7%.

Confrontando i dati ISTAT del 2014 e del 2024 al 1° gennaio risulta che gli stranieri residenti sono passati da 525 a 869 unità.

Gli stranieri residenti a Quarto al 1° gennaio 2024 sono 869 e rappresentano il 2,1% della popolazione residente.

Consistenza assoluta della popolazione residente dati da Censimento - 2024	
Numero di residenti	41.330
Numero di residenti di sesso maschile	20.340
Numero di residenti di sesso femminile	20.990

Famiglie residenti dati da Censimento - 2024	
Numero di famiglie residenti 2024	14.905
Numero medio di componenti per famiglia	2,77

Stranieri residenti dati da Censimento - 2024	
Numero di stranieri residenti	869
Numero di stranieri di sesso maschile	416
Numero di stranieri di sesso femminile	453
Percentuale dei stranieri residenti	2,1%

Fonte dei dati
ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*
ISTAT, *Demografia in cifre*, Database on line,

La popolazione residente per classi di età

Per quanto concerne la popolazione per classi di età si osserva, dal 2014 al 2024, una ulteriore contrazione, in termini di incidenza percentuale, delle classi di popolazione con meno di 40 anni, che perdono il 7,51%, ed una crescita di quelle da 40 ai 79 anni che aumentano del 7,7%.
In particolare la popolazione da 5 a 14 anni, che corrisponde parzialmente alla popolazione in età per la scuola dell'obbligo, passa da una incidenza percentuale nel 2014 del 12,1% ad una nel 2024 del 11,40%. Quella da 65 anni in poi cresce e passa da una incidenza del 11,1%, nel 2014, ad una del 17,6%, nel 2024.
La classe d'età intermedia dai 20 ai 59 anni decresce , ovvero del 4,8%.
La seguente tabella mette in evidenza non solo il numero dei residenti per classe di età ma anche la relativa incidenza percentuale sul numero totale della popolazione negli anni 2001, 2014 e 2024 (Dati *ISTAT Demografia in cifre e database online*)

Popolazione residente per classe di età						
	2001		**2014**		**2024**	
ETA'	**N°**	**%**	**N°**	**%**	**N°**	**%**
Meno di 5	2.533	6,91	2.407	5,9	1.976	4,8
Da 5 a 9	2.674	7,30	2.458	6,0	2.278	5,5
Da 10 a 14	2.921	7,97	2.491	6,1	2.426	5,9
Da 15 a 19	2.982	8,14	2.501	6,2	2.466	6
Da 20 a 24	3.114	8,50	2.772	6,8	2.288	5,5
Da 25 a 29	3.091	8,44	2.830	7	2.386	5,8
Da 30 a 34	2.941	8,03	2.951	7,3	2.594	6,3
Da 35 a 39	3.081	8,41	3.245	8,0	2.802	6,8
Da 40 a 44	2.900	7,91	3.125	7,7	3.048	7,4
Da 45 a 49	2.854	7,79	2.943	7,2	3.240	7,8

Da 50 a 54	2.372	6,47	2.959	7,3	2.910	7
Da 55 a 59	1.545	4,22	2.710	6,7	2.843	6,9
Da 60 a 64	1.137	3,10	2.438	6,0	2.793	6.8
Da 65 a 69	901	2,46	1.976	4,9	2.493	6
Da 70 a 74	697	1,90	1.112	2,7	2.079	5
Da 75 a 79	491	1,34	823	2	1.431	3,5
Da 80 a 84	250	0,68	525	1,3	727	1,8
a 85 e più	159	0,43	381	0,9	550	1,3
Totale	**36.643**	100.00	**40.647**	100.00	**41.330**	100.00

Composizione per classi di età della popolazione residente Per l'anno 2024	
	Demo in cifre 2024
Numero di residenti con età minore di 15 anni	6.680
Numero di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	27.370
Numero di residenti con età maggiore di 64 anni	7.280
Percentuale classe di età minore di 15 anni	16,2%
Percentuale classe di età compresa tra 15 e 64 anni	66,2 %
Percentuale classe di età maggiore di 64 anni	17,6 %

Il grado di istruzione della popolazione residente

Per quanto concerne il grado di istruzione della popolazione residente da 6 anni in poi si ha, al censimento del 2011, il quadro seguente, relativo al Comune di Quarto e, per confronto, alla Provincia di Napoli ed all'intera regione Campania.

Grado d'istruzione della popolazione residente di 6 anni e più rilevato dai dati ISTAT 15° Censimento, ottobre 2011

Comune di Quarto							
	Laurea	**Diploma**	**Licenza media inferiore**	**Licenza elementare**	**Alfabeti privi di titoli di studio**	**Analfabeti**	**Totale pop. residente di 6 anni e più**
Maschi	1.014	5.480	6.564	2.998	1.407	170	17.633
Femmine	1.368	5.434	5.603	4.107	1.771	340	18.623
Totale	2.382	10.914	12.167	7.105	3.178	510	36.256
Percentuale	**7%**	**30%**	**33%**	**20%**	**9%**	**1%**	**100%**

Provincia di Napoli							
	Laurea	**Diploma**	**Licenza media inferiore**	**Licenza elementare**	**Alfabeti privi di titoli di studio**	**Analfabeti**	**Totale pop. residente di 6 anni e più**
Maschi	123.299	394.096	500.987	228.690	110.338	16.507	1.373.917
Femmine	145.896	397.043	417.768	346.205	145.445	31.573	1.483.930
Totale	269.195	791.139	918.755	574.895	255.783	48.080	2.857.847
Percentuale	**9%**	**28%**	**32%**	**20%**	**9%**	**2%**	**100%**

Regione Campania

	Laurea	Diploma	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Alfabeti privi di titoli di studio	Analfabeti	Totale pop. residente di 6 anni e più
Maschi	238.457	780.467	924.422	428.773	209.674	34.237	2.616.030
Femmine	285.019	768.956	775.413	614.322	283.069	73.707	2.800.486
Totale	523.476	1.549.423	1.699.835	1.043.095	492.743	107.944	5.416.516
Percentuale	**10%**	**29%**	**31%**	**19%**	**9%**	**2%**	**100%**

Il primo dato che è possibile evidenziare è che la percentuale del numero di laureati sul totale della popolazione da sei anni in poi a Quarto è inferiore di 2 punti percentuali a quella registrata a livello provinciale e di 3 punti rispetto alla regionale, 7% contro il 9% e il 10%, mentre quella del numero di diplomati risulta leggermente superiore, ovvero il 30% contro il 28% e il 29%.
La popolazione residente con licenza media inferiore è, invece, superiore al dato provinciale e regionale con ben 2 punti percentuali in più; mentre per la Licenza elementare e per Alfabeti privi di titoli di studio ci troviamo in linea con il dato regionale e provinciale, mentre per gli Analfabeti è inferiore di 1 punto percentuale rispetto al dato provinciale e regionale.
Un altro indice significativo può essere quello di possesso di un titolo di studio per fasce di età:

Dati ISTAT - Censimento 2011	**Comune di Quarto**	**Provincia di Napoli**	**Regione Campania**
Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-62 anni)	15,12	14,34	12,3
Indice di possesso del diploma scuola media superiore (19 anni e più)	39,4	39,95	41,16
Indice di possesso del diploma scuola media superiore (19-34 anni)	60,02	60,57	64,83
Indice di possesso del diploma scuola media superiore (35-44 anni)	42,18	44,30	47,03

In questo caso si osserva che l'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo, relativo alla popolazione da 15 a 62 anni, è maggiore per il Comune di Quarto (15,12), leggermente minore per la Provincia di Napoli (14,34) ed abbastanza più basso per l'intera Regione (12,30) che presenta, pertanto la situazione più favorevole. Quarto presenta invece, una situazione sicuramente migliore rispetto alla Provincia ed alla Regione, per quanto riguarda gli altri indici, come è facile verificare dalla tabella precedente.

Tasso di attività

Il tasso attività mette in relazione la popolazione attiva (cioè la parte di popolazione che è in grado, salvo impedimenti temporanei, di svolgere legalmente un'attività lavorativa) con la popolazione in età lavorativa.
Il tasso di attività viene calcolato come rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la popolazione residente maggiore di 14 anni. Esso evidenzia le opportunità lavorative esistenti, tenendo conto anche della differenza tra i sessi.
Il comune di Quarto fa registrare un tasso di attività totale del 47,61%, con un forte squilibrio di genere a favore dell'attività maschile; si tratta di un valore superiore alla media provinciale (pari al 44,27%) e superiore alla media regionale (44,80%).

Tasso di attività ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011*	
Tasso di attività totale	47,61 %
Tasso di attività maschile	61,85 %
Tasso di attività femminile	34,18 %

Tasso di occupazione/disoccupazione

Il tasso di occupazione è un indicatore statistico che indica la percentuale di popolazione che possiede un'occupazione lavorativa. Si calcola come rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione residente maggiore di 14 anni.
Il tasso di disoccupazione, invece, è un indicatore della forza lavoro che non riesce a trovare lavoro e, pertanto, si calcola come rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro (disoccupati ed in cerca di prima occupazione) e forza lavoro. A sua volta la forza lavoro è data dalla somma delle persone in cerca di lavoro e gli occupati.
Il comune di Quarto fa registrare un **tasso di occupazione** del 34,02%, maggiore della media della provincia di Napoli (32,67%) e inferiore rispetto alla media della regione Campania (34,63%)
Il **tasso di disoccupazione** è pari al 28,54%, superiore alla media provinciale (26,19 %) e alla media regionale (22,69 %).
Il **tasso di disoccupazione giovanile** è del 61,15%, in linea con la media provinciale (61,42%) e nettamente maggiore della media regionale (55,44 %). Si tratta comunque di un tasso molto elevato se si considera che la media dell'Italia Meridionale è del 48,4% e quella dell'Italia è pari al 34,7%.
Anche per quanto concerne gli **occupati** (pari a 10.574 unità), si può osservare un forte squilibrio di genere: il 67,94 % maschile rispetto al 32,06% femminile.
In particolare, il 71,29 % degli occupati è impiegato in "altre attività", cioè in attività diverse dall'agricoltura (4,10%) e dall'industria (24,61%). La maggior parte degli occupati (73,36%) appartiene alla classe di età compresa tra i 30 ed i 54 anni.

Tasso di occupazione/disoccupazione per sesso ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011*			
	Comune di Quarto	Provincia Napoli	Regione Campania
Tasso di occupazione	34,02 %	32,67 %	34,63 %
Tasso di occupazione maschile	47,40 %	44,76 %	46,40 %
Tasso di occupazione femminile	21,41 %	21,67 %	23,81 %
Tasso di disoccupazione	28,54 %	26, 19 %	22,69 %
Tasso di disoccupazione maschile	23,36 %	22,14 %	19, 12 %
Tasso di disoccupazione femminile	37,37 %	32,77 %	28,36 %
Tasso di disoccupazione giovanile	61,15 %	61,40 %	55,40 %

Occupati ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011*	
Numero di occupati	10.574
Numero di occupati di sesso maschile	7.184
Numero di occupati di sesso femminile	3.390

Tasso di disoccupazione giovanile ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011*	
Tasso di disoccupazione giovanile	61,15 %
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	57,58 %
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	65,89 %

Occupati per attività economica ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011*	
Percentuale di occupati nell'agricoltura	4,10 %
Percentuale di occupati nell'industria	24,61 %
Percentuale di occupati in altre attività	71,29 %

Occupati per classe d'età ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001*	
Percentuale di occupati per la classe 15-19 anni	0,54 %
Percentuale di occupati per la classe 20-29 anni	11,14 %
Percentuale di occupati per la classe 30-54 anni	73,36 %
Percentuale di occupati per la classe >54 anni	14,94 %

Livello locale del reddito

Il livello locale del reddito esprime la "ricchezza" economica di una collettività, tenuto anche conto del territorio in cui essa è inserita.
In questa prospettiva bisogna considerare che, negli ultimi anni, dal punto di vista della ricchezza economica, si è riscontrata una distanza sempre più grande tra il gruppo delle regioni settentrionali, che ha continuato a crescere ed accumulare redditi, e le regioni meridionali, sempre più indebolite dall'impoverimento strutturale.
Relativamente all'anno 2022, il comune di Quarto fa registrare un valore del reddito per contribuente pari a 16.791 €, con un incremento rispetto agli anni precedenti.

Fonte dei dati
Il Sole24Ore, *La ricchezza dei comuni*, anno 2022

Gli occupati per sezioni di attività economica

Al censimento del 2011, su un totale di 39.166 abitanti, 10.574, pari al 27%, risultano occupati. Questi sono ripartiti, fra le diverse sezioni di attività economica, così come riportato nella tabella seguente dalla quale si evince che i maggiori livelli occupazionali sono relativi nell'ordine alle *Altre attività* con il 30,10%, le *Attività relative all' Industria* con il 24,61% e le attività di *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti* con il 20,77%. Seguono le attività *Finanziarie e assicurative* con il 10,90% e quelle legate al trasporto e comunicazioni con il 9,51%, mentre l' agricoltura, silvicoltura e pesca si attesta sul 4,11%.

Occupati per sezioni di attività economica					
	Quarto	**Italia**	**% Quarto**	**% Italia**	**diff. %**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	434	1.276.894	4,11	5,55	-1,44
Totale industria	2602	6.230.412	24,61	27,07	-2,46
Commercio, alberghi e ristoranti	2196	4.324.909	**20,77**	18,79	**1,98**
Trasporto, magazzinaggio e servizi di informazione e comunicazioni	1006	1.576.892	**9,51**	6,85	**2,66**
Attività finanziarie e assicurative, attività	1.153	2.928.454	10,90	12,72	-1,82

professionali e scientifiche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese					
Altre attività	3.183	6.680.278	**30,10**	29,02	**1,08**
Totale	**10.574**	**23.017.839**	100.00	100.00	

Inoltre dal confronto dei valori percentuali fra il dato comunale e quello nazionale, risulta che il settore del *Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni* supera il dato nazionale del 2,66%, seguito dal settore del *Commercio* con il 1,98%. Il valore negativo più alto è raggiunto dalle *Attività manifatturiere* con il **-2,46%** in meno rispetto al dato nazionale.

L'agricoltura

Dal Censimento dell'agricoltura effettuato nell'anno 2010 si evince che nel Comune di Quarto la superficie territoriale (ST) è pari a 1415,58 ha, di cui risultano utilizzati per l'agricoltura 416 ha. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è pari a circa il 35% della Superficie Territoriale comunale (ST).
La quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive (SAU) rispetto alla superficie territoriale comunale è pari al 28,38 % ed in generale il rapporto tra SAU e SAT è pari al 87,67%, denotando come la superficie agricola del territorio quartese sia quasi del tutto utilizzata per la produzione agricola.

Aziende e superficie agricola, Censimento agricoltura, anno 2010	
Superficie Territoriale (ST)	1415,58 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	474,50 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	416 ha
Percentuale della SAT rispetto alla ST	33,52 %
Percentuale della SAU rispetto alla ST	28,38 %
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	87,67 %
Numero di aziende agricole presenti	357

Dal confronto con la situazione generale dei Campi Flegrei all'anno 2010 del Censimento dell'agricoltura risulta che il Comune di Quarto è in assoluto quello che, in proporzione alla sua estensione territoriale ha la maggior percentuale di SAT e SAU rispetto agli altri comuni dell'area flegrea. Inoltre la SAU di Quarto è pari al 39% dell'intera superficie agricola utilizzata dei Campi Flegrei, oltre a risultare il comune con la maggior percentuale di aree agricole ed aree agricole utilizzate rispetto alla propria estensione territoriale.

COMUNE	SAT	SAU	ST	%SAT - ST	% SAU - ST	% SAU - SAT
Quarto	474,50	416	1.415,58	**33,52**	**29,39**	87,67
Bacoli	177,82	153,39	1.346,78	13,20	11,39	86,26
Monte di Procida	57,37	50,64	370,43	15,49	13,67	88,27
Pozzuoli	549,76	440,55	4.343,81	12,66	10,14	80,13
TOTALE Campi flegrei	**1.259,45**	**1.060,58**	**7.476,60**			

Si evince, dunque, che il Comune di Quarto possiede una vocazione agricola all'interno dell'ambito flegreo, incentrata soprattutto sulla produzione di coltivazioni legnose agrarie come la viticoltura e la coltivazione delle pesche.

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA					SUPERIFICE AGRARIA NON UTILIZZATA				
Zone altimetriche	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Orti Familiari	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Totale	Altra superficie	Totale

Quarto	55,83	353,88	2,07	4,22	**416**	0,37	16,13	21,39	20,61	**474,50**

L'organizzazione fondiaria e colturale del territorio si struttura attraverso una proprietà agricola costituita da medi - piccoli fondi e risultano più diffuse le aziende con 1-2 ha di estensione. La maggior parte della SAU comunale è ad uso delle suddette aziende e delle aziende di 2-5 ha di estensione. In particolare risulta che le 56 aziende con una estensione territoriale tra i 2-5 ha siano in media di 2,6 ha ciascuna, mentre le 97 aziende tra i 1-2 ha siano in media di 1,18 ha. Le aziende con una estensione territoriale al di sotto di 1ha sono n° 190 e hanno una estensione media di 0,53 ha.

Aziende per classe di superficie totale, comune e zona altimetrica

COMUNI	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA								
Zone altimetriche	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	N° di aziende Totale
Quarto	**190**	**97**	56	12	2	-	-	-	357

Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di SAU, comune e zona altimetrica (superficie in ettari)

COMUNI	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA								
Zone altimetriche	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 --10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	SAU Totale
Quarto	100,25	**114,73**	**144,38**	56,64	-	-	-	-	416

Le attività commerciali

Nel 1987 la rete distributiva del Comune di Quarto si compone di una rivelazione totalitaria di tutti gli esercizi commerciali presenti sul territorio, comprese le attività commerciali spontanee, il cui numero è superiore a quello degli esercizi regolarmente autorizzati. Gli esercizi commerciali di dettaglio fisso sono quelli che esercitano la vendita di generi di largo e generale consumo come previsto dal D.M. 30/08/71, e dal regolamento di esecuzione della legge 426/71. Inoltre è presente sul territorio anche il commercio ambulante, sia nella forma di un mercato settimanale non autorizzato, sia per la presenza di operatori ambulanti che svolgono la loro attività in forma itinerante sul territorio comunale.

In totale gli esercitanti attività di vendita sono:

183 Esercizi con Autorizzazione 37,12%
310 Esercizi senza Autorizzazione o in via di regolarizzazione 62,88%

Di questi il 14% appartiene ad esercizi che vendono prodotti alimentari freschi compresi il pane, il 12% vendono carni, il 30,23% è rappresentato da esercizi che vendono prodotti non alimentari. La superficie di vendita media per gli esercizi al dettaglio di generi alimentari è piuttosto esigua e pari a mq 30, più elevata è quella del settore non alimentare pari a mq 50.
Il commercio ambulante non assume grande rilievo perché come già detto il mercato settimanale nel 1987 non era autorizzato.
Attualmente le analisi svolte dimostrano la presenza sul territorio comunale di un discreto numero di imprese, anche se solo una minima parte di esse è orientata verso la certificazione ambientale.
In particolare nel comune di Quarto si contano (anno 2001 del Censimento dell'industria) 1.388 imprese con 3.490 addetti, che si articolano in 1.991 unità locali con 5.258 addetti. Il

numero di imprese rispetto agli abitanti è pari al 3,8%, mentre il numero unità locali rispetto agli abitanti è pari al 5,4%.
Le seguenti tabelle mostrano l'andamento delle attività economiche nel decennio 1991-2001 così come elaborate dall'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001?

Unità locali ed Addetti STL, valori 1991-2001

F2 – AREA FLEGREA																	
	COMUNI	UL 1991	UL 2001	Add 1991	Add 2001	UL_Ind 91	UL_Ind 01	Add_Ind 91	Add_Ind 01	UL_Com 91	UL_Com 01	Add_Com 91	Add_Com 01	UL Serv_ist 91	UL Serv_ist 01	Add Serv_ist 91	Add Serv_ist 01
1	Pozzuoli	2.921	3.733	17.274	20.211	470	397	5.847	3.238	1.327	1.641	2.740	3.869	1.124	1.695	8.687	13.104
2	Bacoli	988	985	5.364	2.617	105	37	2.857	450	490	484	789	783	393	464	1.718	1.384
3	Quarto	1.012	1.102	2.847	4.615	171	159	549	606	570	465	925	805	271	478	1.373	3.204
4	Monte di Procida	465	516	1.490	1.901	55	96	143	349	197	183	331	286	213	237	1.016	1.266
F2 – AREA FLEGREA TOTALE		**5.386**	**6.336**	**26.975**	**29.344**	**801**	**689**	**9.396**	**4.643**	**2.584**	**2.773**	**4.785**	**5.743**	**2.001**	**2.874**	**12.794**	**18.958**
TOTALE REGIONE CAMPANIA		**269.601**	**294.465**	**1.178.330**	**1.197.587**	**51.051**	**56.450**	**338.386**	**288.763**	**122.588**	**118.907**	**234.179**	**225.549**	**95.962**	**119.108**	**605.765**	**683.275**

Dinamica 1991-2001 Unità locali ed Addetti nei STL, valori percentuali

F2 – AREA FLEGREA																	
	COMUNI	UL 91 - 01	% UL 91 - 01	Add 91 - 01	% Add 91 - 01	UL_ind 91 - 01	% UL_ind 91 - 01	Add_ind 91 - 01	% Add_ind 91 - 01	UL_com 91 - 01	% UL_com 91 - 01	Add_com 91 - 01	% Add_com 91 - 01	UL Serv_ist 91 - 01	% UL Serv_ist 91 - 01	Add Serv_ist 91 - 01	% Add Serv_ist 91 - 01
1	Pozzuoli	812	27,80	2.937	17,00	-73	-15,53	-2.609	-44,62	314	23,66	1.129	41,20	571	50,80	4.417	50,85
2	Bacoli	-3	-0,30	-2.747	-51,21	-68	-64,76	-2.407	-84,25	-6	-1,22	-6	-0,76	71	18,07	-334	-19,44
3	Quarto	90	8,89	1.768	62,10	-12	-7,02	57	10,38	-105	-18,42	-120	-12,97	207	76,38	1.831	133,36
4	Monte di Procida	51	10,97	411	27,58	41	74,55	206	144,06	-14	-7,11	-45	-13,60	24	11,27	250	24,61
F2 – AREA FLEGREA TOTALE		**950**	**17,64**	**2.369**	**8,78**	**-112**	**-13,98**	**-4.753**	**-50,59**	**189**	**7,31**	**958**	**20,02**	**873**	**43,63**	**6.164**	**48,18**
TOTALE REGIONE CAMPANIA		**24.864**	**9,22**	**19.257**	**1,63**	**5.399**	**10,58**	**-49.623**	**-14,66**	**-3.681**	**-3,00**	**-8.630**	**-3,69**	**23.146**	**24,12**	**77.510**	**12,80**

La situazione commerciale del comune di Quarto (ottobre 2010) è qui di seguito esplicitata:

cat.	tipo	N. ESERCIZI	superficie (mq)
2	RISTORANTI, PIZZERIE, ROSTICCERIE	40	3300
3	RIVENDITE FRUTTA, POLLAMI, FIORI,PESCI,SUPERMARKET	36	33803
4	ALIMENTATI NON PREVISTI ALLA 3 (PANETTERIE-MACELLERIE…)	100	32750
5	BAR, ROSTICCERIE, OSTERIE, CIRCOLI, SALE GIOCHI	80	7253
6	EDICOLE, ESERCIZI COMMERCIALI NON ALIMENTARI	490	34756
7	STUDI MEDICI, SALONI DI BELLEZZA, PALESTRE	40	4363
8	STUDI PROFESSIONALI, UFFICI, AGENZIE, RICEVITORIE (BANCHE…)	252	19395
9	COLLEGI, ISTITUTI RELIGIOSI, CASE DI RIPOSO O DI CURA, ALBERGHI	0	0
10	BOTTEGHE ARTIGIANE, OPIFICI FINO A 500 mq (COMP.PARRUCCHIERI)	193	21093
12*	DEPOSITI, AUTORIMESSE, AUTOLAVAGGI, SALE ESPOSITIVE	75	14176
15	CHIOSCHI	0	0
	TOTALE	**1306**	**170889**

1.3 PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO TERRITORIALE

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)
Il Piano territoriale Regionale, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/2006, e approvato con L.R. 13/2009, interpreta la struttura territoriale della Regione Campania definendo ed individuando cinque Quadri territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I Quadri territoriali[1] sono articolati come segue:

- Il Quadro delle **reti**;
- Il Quadro degli **ambienti insediativi**;
- Il Quadro dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** (**STS**);
- Il Quadro dei **campi territoriali complessi** (**CTC**).
- Il Quadro delle modalità per la **cooperazione istituzionale** e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

I Quadri di riferimento ricalcano nella loro progressione una logica dimensionale che va dall'area vasta regionale fino alla dimensione comunale, infatti: mentre il primo Q.T.R. individua le specifiche reti che attraversano il territorio regionale (della mobilità e logistica e del rischio ambientale), il secondo definisce n°9 macro ambiti ovvero Ambienti Insediativi Regionali (individuati su base morfologico-ambientale ed insediativa), mentre il terzo Q.T.R. individua gli S.T.S., ovvero dei sistemi territoriali individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento e sviluppo delle identità locali, costruiti in base alle differenti dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).
I n°9 Ambienti Insediativi sono "*proposti come dimensione del confronto con Province ed altri Enti locali per inquadrare in modo sufficientemente articolato gli assetti territoriali della regione"*, affidando alla pianificazione provinciale la definizione degli assetti insediativi e riservando a sé i compiti di proposta e di scelta strategica per il futuro con tratti di lunga durata (interventi strutturanti) e l'individuazione di temi che pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione.
Per gli ambienti insediativi la scelta strategica del P.T.R. mira al perseguimento "*di un assetto policentrico più coerentemente aderente ad una idea di "rete" territoriale nella quale contino più le relazioni, in un certo senso, dei nodi (valorizzando le complementarità più degli antagonismi concorrenziali) e nella quale il ruolo dei nodi sia frutto più delle specificità e delle identità che delle dimensioni e delle gerarchie*".
Per quanto riguarda i *Sistemi Territoriali di Sviluppo* questi non hanno funzione di vincolo, ma piuttosto di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il P.T.R., inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. Gli S.T.S. sono dunque la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione costituendo, inoltre, una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la prossima programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

[1] Per la definizione dei Quadri territoriali di riferimento si rimanda alla Relazione del P.T.R. pg. 10 e seguenti.

IL 1° QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO – LE RETI:

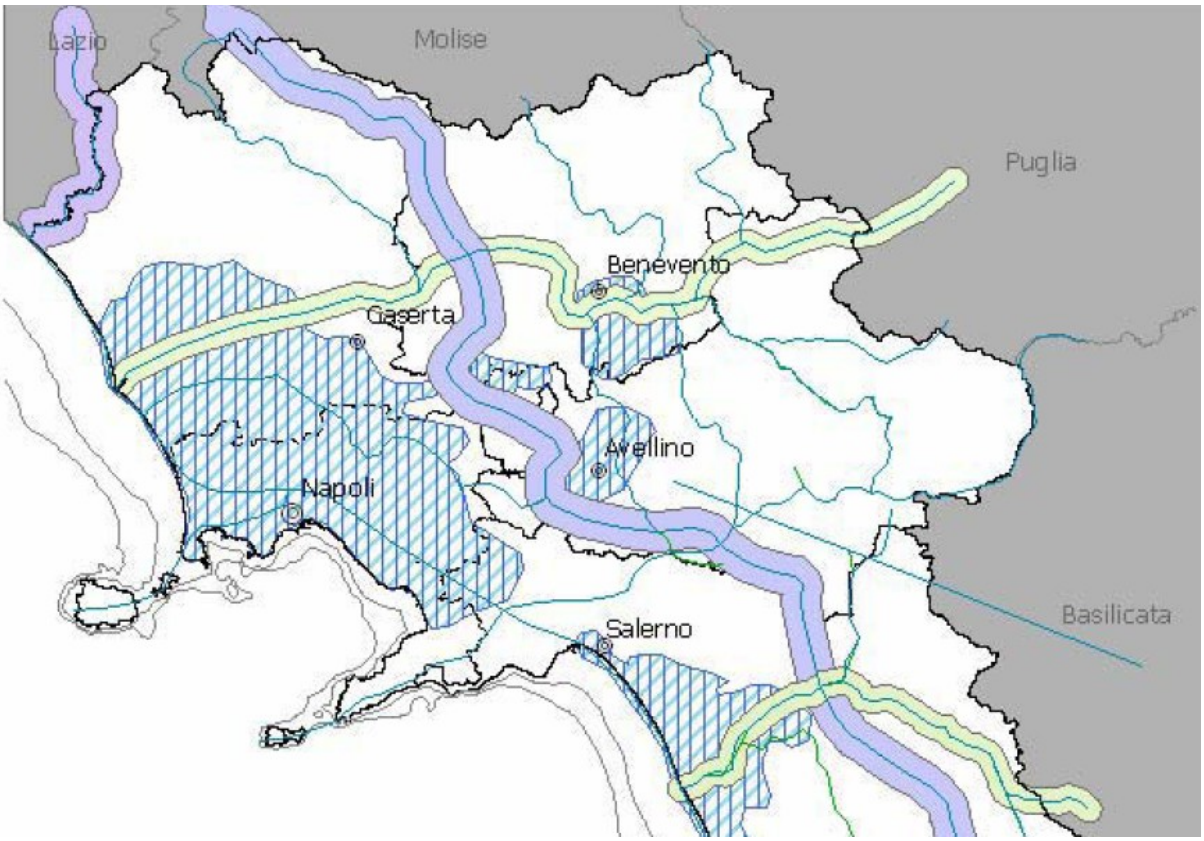


Figura 1 – Le reti.

Il Comune di Quarto risulta servito da un discreto numero di reti di collegamento e trasporto di livello locale e provinciale, infatti, esso è servito dalla linea Circumflegrea della SEPSA, con le stazioni di Quarto Centro, Quarto, Quarto Officine e Grotta del Sole (immediatamente a ridosso del confine comunale con Giugliano) che serve la zona flegrea interna, ma svolge anche servizio urbano per Napoli (tra le stazioni di Montesanto e Pisani) e di collegamento tra quest'ultima e le aree extraurbane di Licola e Torregaveta.
La programmazione regionale prevede per il 1° quadro territoriale delle Reti una serie di opzioni, tra le quali quella della creazione di un Interscambio tra linee ferroviarie:

- nuova stazione di Quarto di interscambio tra R.F.I. e la linea della Cricumflegrea della SEPSA;
- Realizzazione della linea ferroviaria trasversale Quarto-Giugliano-stazione AV/AC di Napoli-Afragola.

AMBIENTE INSEDIATIVO LOCALE 1- PIANA CAMPANA

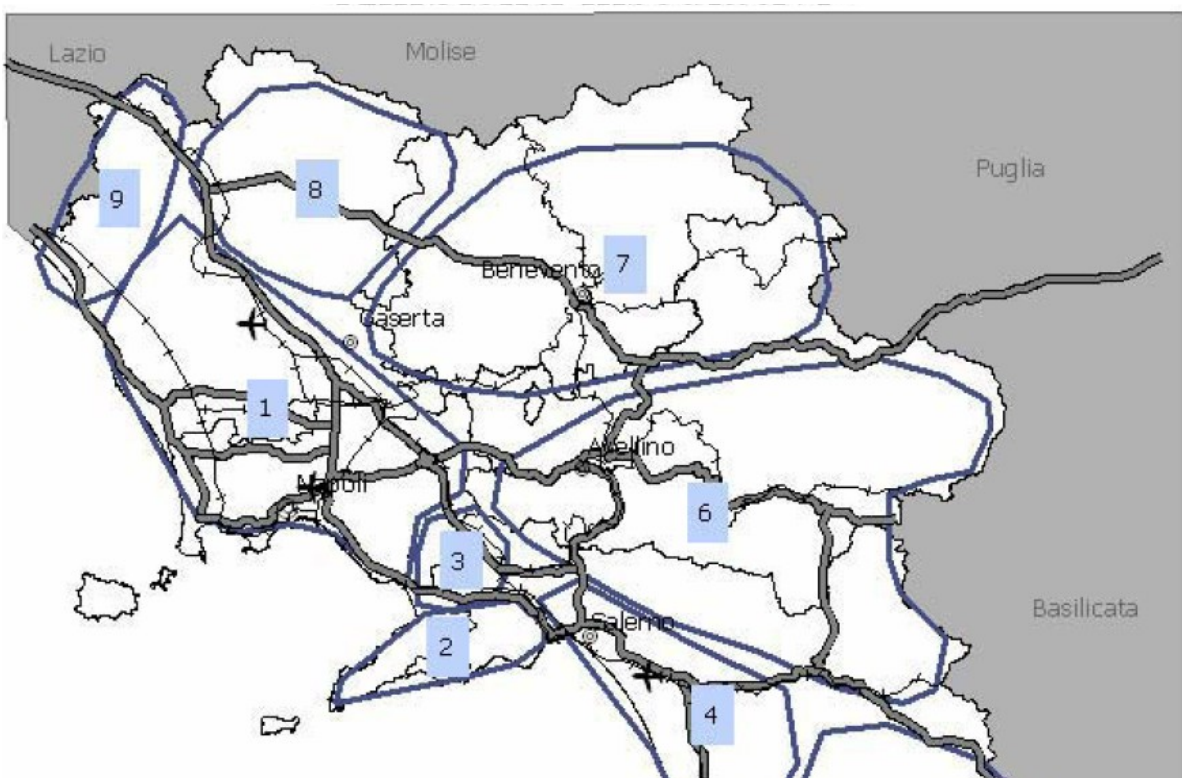


Figura 2 – Indicazione degli ambienti insediativi locali.

Il Comune di Quarto appartiene all'Ambiente Insediativo locale n° **1 – Piana campana**[2], che individua una "micro-regione" in trasformazione che si estende dal Massico al Nolano ed al Vesuvio; esso è a sua volta diviso in due sottotipi ed il Comune di Quarto rientra nel sottotipo **a)** nel quale risultano strategiche le relazioni Napoletano/Casertano[3] che evidenziano alcune questioni interprovinciali di rango fondativo.

L'ambito della Piana Campana è caratterizzato da una massiccia urbanizzazione, ma nonostante ciò presenta riserve naturali, parchi regionali e nazionale, strettamente interrelati grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico. Nel caso del comune di Quarto esso si trova in una posizione baricentrica rispetto al sistema di aree naturali interni ed al sistema delle aree costiere, per questa ragione le sue aree naturali e le sue agricole risultano fortemente interrelate alla armatura della rete ecologica regionale (R.E.R.).

La forte pressione del sistema insediativo sull'ambiente è dovuta a molteplici cause, tra cui: la grande vulnerabilità delle risorse idriche, lo smaltimento illegale di rifiuti, la presenza di discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2), l'inquinamento dei terreni ad uso agricolo, la diffusione dell'attività estrattiva per la maggior parte in zone pedemontane oppure secondo il sistema della cave a pozzo (tipiche dell'area a nord di Napoli) che generano un notevole impatto ambientale che rischia sempre più di depauperare le qualità del paesaggio locale.

[2] PTR - Documento di Piano, Pag. 88
[3] PTR - Documento di Piano, Pag. 86

Per queste ragioni gli indirizzi strategici individuati per la Piana Campana ed, in particolare per l'area domitio-flegrea in cui ricade il Comune di Quarto, hanno come obiettivo la costituzione di un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo la promozione economica del territorio sulla base delle tradizioni e delle specificità esistenti e compatibili con la risorsa ambiente.

INDIRIZZI STRATEGICI DELL'AREA FLEGREA - S.T.S. F.2[4]

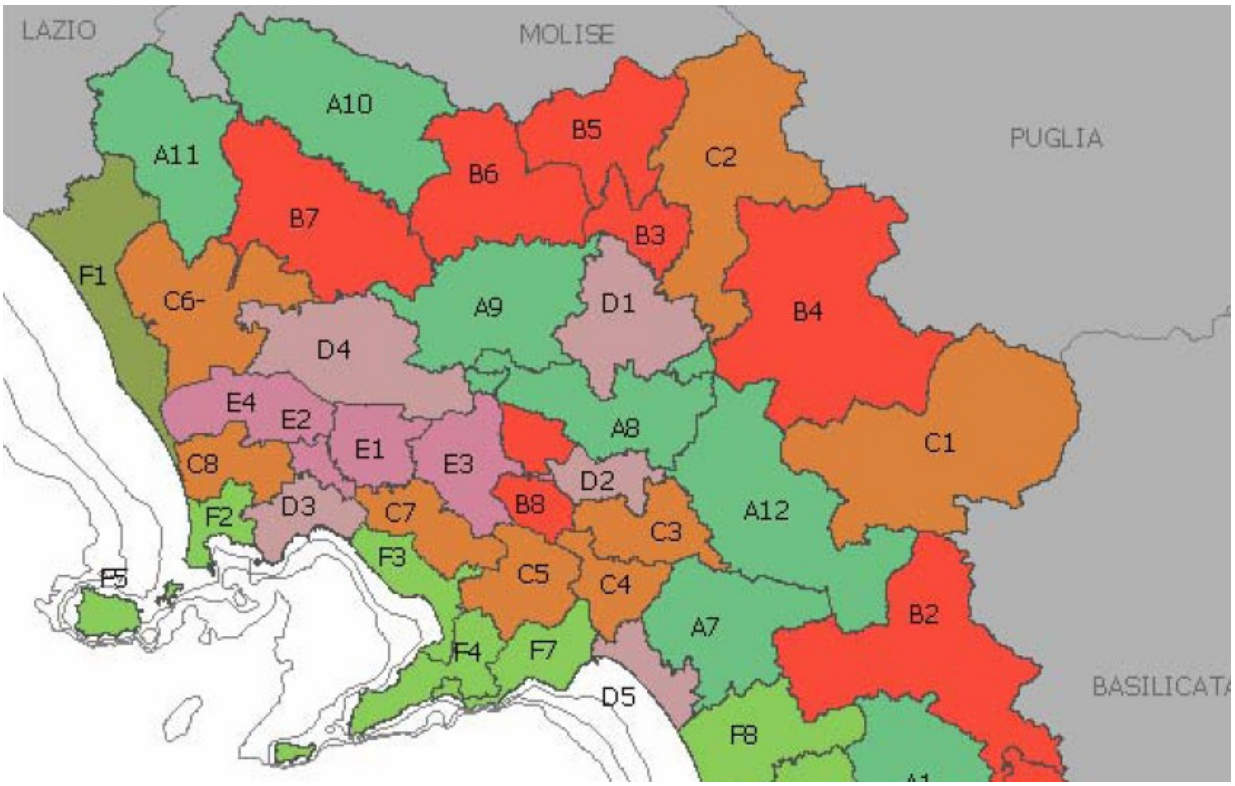


Figura 3 – Le S.T.S. della Regione Campania.

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione, delle Province e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. Il P.T.R., come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella Matrice Strategica.
Il Comune di Quarto rientra, insieme a Bacoli, Monte di Procida e Pozzuoli, nella Sistema Territoriale di Sviluppo (S.T.S.) ***F - Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale e culturale,*** ed in particolare nel sottoambito **F.2 Area Flegrea**[5].
Per questo sottosistema oltre all'analisi dell'andamento demografico, del patrimonio edilizio, della produzione in genere e dei trasporti il P.T.R. individua gli orientamenti e gli ordinamenti delle azioni attraverso la definizione degli indirizzi strategici che perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

[4] PTR - Documento di Piano, Pag. 240.
[5] PTR - Documento di Piano, Pag. 133 e seguenti.

Il P.T.R. definisce sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche", ovvero: l'*interconnessione*[6], *la difesa della biodiversità*[7]*, il rischio ambientale* (in particolare quello vulcanico. Inoltre, accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione: *Assetto policentrico ed equilibrato; Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.*
Qui di seguito viene riportata e commentata la MATRICE degli Indirizzi Strategici dell' *Area Flegrea F2* dove ad ogni voce è attribuita una valutazione in termini di priorità[8]:

S.T.S.	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2 a	E.2 b	E.3
F.2 Area Flegrea	3	2	3	1	4	3	0	4	3	3	1	1	3	3	1	2	1	4

Per quanto riguarda il territorio Flegreo gli indirizzi da considerarsi sono, in ordine di priorità:

Sono da considerarsi scelte strategiche prioritarie da consolidare (4 punti):

- ***C.1*** *Rischio vulcanico;*
- ***B.3*** *Riqualificazione costa;*
- ***E.3*** *Attività produttive per lo sviluppo – turistico;*

Costituiscono indirizzi di rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti):

- ***A1 -*** *Interconnessione - Accessibilità attuale*
- ***B.1 -*** *Difesa della biodiversità*
- ***B.4 -*** *Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio*
- ***C.2 -*** *Rischio sismico*
- ***C.3 -*** *Rischio idrogeologico*
- ***C.6 -*** *Rischio attività estrattive*
- ***D.2 -*** *Riqualificazione e messa a norma delle città*

Costituiscono indirizzi per interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti):

- ***A2 -*** *Interconnessione - Programmi*
- ***E.2a -*** *Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere*

Risultano invece di scarsa rilevanza dell'indirizzo (1 punti):

- ***B.2 -*** *Valorizzazione Territori marginali*

[6] Interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti.

[7] La difesa della biodiversità attraverso la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali.

[8] Sono attribuiti: 1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo; 2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico; 3 punti ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare; 4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

- ***C.4 -*** *Rischio incidenti industriali*
- ***C.5 -*** *Rischio rifiuti*
- ***E.1 -*** *Attività produttive per lo sviluppo- industriale*
- ***E.2b -*** *Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale*.

Il Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.

Il P.T.C.P. della Provincia di Napoli, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n°747 del 08/10/2008, propone alcune variazioni degli assetti delle aggregazioni territoriali fornite dal P.T.R., ovvero un differente raggruppamento dei Comuni in base a caratteri significativi, indicando ad esempio la possibilità di separare il litorale del Comune di Giugliano[9] aggregandolo alla STS F2- Area Flegrea (sistema costiero a dominanza paesistico, ambientale, culturale), in virtù di ragioni economico-industriali.

La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è stata adottata, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016; quest'ultima, in particolare, ha fornito importanti disposizioni integrative e correttive alla precedente Deliberazione.

Con gli stessi provvedimenti sono stati adottati, altresì, il Rapporto Ambientale (contenente, tra l'altro, lo Studio di Incidenza), e la relativa Sintesi non Tecnica.

L'articolazione del territorio in ambienti insediativi (AIL) ed in STS, fornita dal PTR, è sostanzialmente confermata nel PTCP ed in particolare i Sistemi territoriali di sviluppo (STS), costituiscono unità di indirizzo strategico per la programmazione degli investimenti (POR) pur non essendo vincolanti.

Rispetto alla complessa articolazione del PTR, l'impostazione strategica del PTCP[10], fondata in primo luogo sulla congruenza dell'uso sostenibile delle risorse ambientali e paesistiche nelle politiche di sviluppo, si trova in maggiore consonanza con la logica strutturale della Carta dei paesaggi 2005 e, dal punto di vista metodologico con il quadro di riferimento degli Ambienti insediativi locali: una unitarietà complessiva e specifica, determinata dalla lettura integrata sia tra i fattori strutturali naturali, storici e funzionali sia da una certa interazione interna, anche solo potenziale, prospettata a partire dal le informazioni sul la situazione socioeconomica[11].

In particolare il comune di Quarto rientra nell'Ambiente insediativo locale, **AIL D -Campi Flegrei**, che è identificata con il Paesaggio dei Campi Flegrei n° 32 della carta regionale dei Paesaggi e comprende la STF F2 - Area Flegrea e parte del Comune di Napoli (D3).

LE REGOLE PER LE RETI

Il Piano affida una funzione strutturale alle reti, non solo per la loro specifica funzione relativa al movimento delle merci e delle persone, ma soprattutto "*come sistema integrato che supporta il ridisegno del territorio provinciale, rappresentandone, di fatto, la griglia costruttiva*"[12]. In tale quadro la riorganizzazione delle centralità o la individuazione delle aree nelle quali ipotizzare la rilocalizzazione di residenze a rischio trovano risposte nella ottimizzazione della rete ferroviaria, mentre il sistema naturale delle aree protette dei parchi e dei siti Natura 2000, l'insieme dagli spazi agricoli extraurbani ed urbani, il verde

[9] PTCP – Parte I, pag. 45 e seguenti.

[10] Cfr. PTCP - Titolo II Regolazione dell'uso del territorio e delle sue risorse, Capo I Inquadramento strutturale del territorio, Art. 16 Fattori e relazioni strutturanti.

[11] PTCP – Parte III, pag. 71 e seguenti.

[12] PTCP – Parte III, pag. 92.

urbano, ritrovano una loro unitarietà ambientale attraverso la stretta maglia di ricucitura dei corridoi ecologici.
In linea con lo sviluppo dell'intera armatura della mobilità urbana il P.T.C.P. prevede l'attivazione di politiche di governo territoriale che favoriscono una **organizzazione policentrica,** per una ridistribuzione sul territorio di risorse, servizi, attrezzature ed "occasioni" di sviluppo. Sono infatti previsti interventi alla scala locale che ottimizzino i benefici della rete regionale, attraverso un sistema di nodi intermodali, di parcheggi di scambio, con il potenziamento di alcune tratte ferroviarie, il riutilizzo di tratte sottoutilizzate, prevedendo anche soluzioni ferro-tranviarie, la realizzazione di sistemi ettometrici di connessione e di una rete ciclo-pedonale di struttura provinciale.
Tra gli interventi specifici che possono riguardare il Comune di Quarto si segnalano la possibilità di riutilizzo delle linee nazionali come linee regionali o il Programma di metropolitana regionale; quest'ultimo, mettendo a sistema l'insieme delle linee ferroviarie campane, (Circumflegrea, Cumana, RFI, Metro Collinare, Circumvesuviana) moltiplica l'offerta di trasporto su ferro per l'intera area metropolitana.
Il tema della mobilità è inoltre affiancato ed integrato con il tema della sostenibilità declinato sia alla scala provinciale ovvero con l'obiettivo di ridurre al minimo le interferenze con la rete ecologica, sia nei termini dell'adozione di soluzioni a basso impatto sull'ambiente e sul paesaggio.
Per ottenere i risultati prefigurati, il P.T.C.P. individua e definisce alcuni criteri di valutazione di interventi promossi da altri enti e di indirizzo di azioni locali; si riportano in particolare le voci **a. b. d.** che riguardano nello specifico gli interventi prefigurati dal P.T.C.P nel Comune di Quarto:

- **a.** nel Piano la rete infrastrutturale (ferroviaria e viaria esistente e di progetto) è letta in **relazione con la rete ecologica**, in gran parte da consolidare e potenziare e con i l sistema dei paesaggi identitari. Per consentire nei fatti tale coordinamento per le strutture esistenti il piano favorisce gli interventi che comportano una significativa ***mitigazione ambientale dei nodi di interferenza tra le due reti e la riqualificazione paesaggistica delle aree di margine***. D'altra parte le nuove opere devono essere valutate in ordine al loro qualificato inserimento nel paesaggio e alla riduzione delle interferenze con la rete ecologica, da ottenere anche attraverso l'utilizzo delle opere civili, delle fasce di rispetto e delle aree di pertinenza (es. svincoli) come elementi utili per la riconnessione ecologica e paesaggistica del territorio circostante;
- **b.** nel Piano si individuano una serie di "***nodi intermodali***", funzionali al sistema integrato ipotizzato e finalizzati alla messa in rete delle maggiori infrastrutture su ferro e su gomma. Contestualmente alle stazioni feroviarie le funzioni di servizio e le aree di parcheggio (nei casi di scambio gomma/ferro) sono promosse dal PTCP solo in quanto se ne verifichi il ruolo importante in più vasti programmi di riqualificazione urbana ed ambientale e per la realizzazione di ***attrezzature collettive***, nella prospettiva di trasformare uno specifico intervento d'infrastrutturazione settoriale, spesso impattante sul contesto, in "volano" di azioni mirate alla riqualificazione ambientale ed alla ***ricucitura del tessuto urbano***. A questo scopo vengono favoriti solo i nodi intermodali che assumono il ruolo di nodi di riqualificazione urbana: la localizzazione specifica, il sistema di accessibilità pedonale ad un comparto urbano più vasto possibile, la qualità dell'intervento, progettuale e costruttivo, la collaterale realizzazione di attrezzature collettive e la formazione di luoghi di aggregazione sociale sono i requisisti principali di valutazione della congruenza territoriale che nel quadro di gestione del PTCP si deve condurre per gli interventi previsti da piani e programmi di settore locali, regionali e nazionali;

nei piani locali e di settore si considera prioritaria la realizzazione di una vasta ***rete ciclopedonale***, come componente integrativa del sistema dei trasporti, finalizzata a recuperare al la bicicletta una funzione non solo ludica, ma anche di potenziale quotidiano mezzo di trasporto. Queste potenzialità sono particolarmente favorite per progetti che riguardano la fascia costiera, le relazioni metropolitane verso nord e nella piana tra Giugliano e Nola, e soprattutto le reti corte delle relazioni tra i centri, che si vogliono incrementare nella prospettiva di un sistema policentrico "a grappoli", come si configura nella piana a nord di Napoli.

Tra gli interventi ritenuti prioritari dal Piano e che investono direttamente ed indirettamente il Comune di Quarto, ci sono:

- ***potenziamento della direttrice flegrea-domizia***, attraverso il prolungamento della linea ferroviaria della circumflegrea dal nodo di Quarto (interscambio con linea FS Villa Literno-Salerno), a servizio degli insediamenti di Monteruscello e di Varcaturo e delle aree per le quali si ipotizza una densificazione abitativa, e delle risorse ambientali ed archeologiche della fascia litoranea, del sito di Cuma e del lago Patria;
- ***messa in rete dell'area collinare di Napoli con l'area flegrea-domizia e con le isole flegree***, attraverso il nuovo nodo intermodale di Cilea, la circumflegrea, l'approdo di Torregaveta (da potenziare) per i collegamenti marittimi con le isole. Questo sistema è una valida alternativa, in termini di tempi di percorrenza e di costi, per i collegamenti tra le isole ed il bacino "turistico" residenziale (Vomero – Arenella), innescando inoltre dirette relazioni tra un bacino turistico maturo (Ischia) ed un bacino turistico da consolidare (area flegrea) con la presenza di ingenti risorse culturali;
- ***valorizzazione della tratta ferroviaria della linea Villa Literno/Napoli*****,** con caratteristiche di ***metropolitana***, tra Bagnoli e l'area Asi di Giugliano, anche come sistema di connessione tra l'area occidentale, con la presenza di attività ad alto contenuto tecnologico (CNR, Rai, Politecnico, Città della scienza, Bagnoli, etc), ed aree potenzialmente caratterizzabili con nuove funzioni produttive, di servizio o ludiche (***nodo intermodale di Quarto, cave dismesse, nuova "città della produzione" nell'area Asi di Giugliano***) connesso da un sistema di metropolitana.

IL RAPPORTO AMBIENTALE DELL' AIL D - CAMPI FLEGREI

L'Ambiente Insediativo Locale D – Campi Flegrei viene individuata nel P.T.C.P. attraverso le specifiche e connotanti caratteristiche del suo territorio, in particolare, risultano centrali gli aspetti geologici[13] e morfologici che individuando l'A.I.L. stessa e la fanno coincidere con l'area interna alla caldera flegrea.

L'AIL viene descritta attraverso le sue precipue caratteristiche ed in particolare approfondendo l'analisi sulle *aree di interesse naturalistico e rurale*[14] sotto il profilo pedologico, vegetazionale ed agrario; i *fattori storici ed caratteri recenti dell'insediamento*

[13] Nella caldera Flegrea sono individuate 3 macrozone: 1) caratterizzata da depositi alluvionali, palustri e di spiaggia delle piane costiere ed intra-crateriche compresa in un intervallo altimetrico di 0-100 m (s.l.m.); 2) costituita dalle coperture di prodotti piroclastici prevalente compresi in un intervallo altimetrico di 0–600 m (s.l.m.);
3) localizzata in un intervallo altimetrico di 0-600 m (s.l.m.) è costituito dal Tufo Giallo Napoletano (11.000 y.b.p.) e da Tufi Gialli (<10.000- 3500 y.b.p.).

[14] Dal punto di vista pedologico, l'area è caratterizzata dalla presenza di suoli ad alta biodiversità sui rilievi collinari (35.1%) e da suoli ad alta sensibilità ambientale (24.1%). I primi sono prevalentemente presenti sui rilievi collinari vulcanici; i secondi si rinvengono nei paesaggi pedologici colluviali del comprensorio.
Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali e agrari, i sistemi frutticoli occupano il 14 % della superficie, ed è presente un'agricoltura pregiata, con produzione di vino DOC "Campi flegrei" e di mele IGP "Melannurca Campana". Oltre ai laghi e le aree umide, la vegetazione dunale e retrodunale, sono stati considerati strutturanti del paesaggio dei Campi Flegrei i vigneti, i frutteti, molto spesso promiscui e su superfici terrazzate.

rurale; *fattori storici e caratteri recenti dello sviluppo urbanizzativo e delle centralità*[15]; le *risorse paesistiche e ambientali*.
In generale si può dire che la struttura naturale e rurale descritta nell'AIL rispecchia i caratteri tipici del territorio quartese, in particolare, nello stretto legame tra aree agricole e territori urbanizzati; le prime spesso terrazzate e coltivate prevalentemente a frutteti e vigneti, hanno consolidato nel tempo uno specifico paesaggio agrario e condizioni ambientali di grande equilibrio svolgendo un ruolo di contenimento dell'erosione dei terreni e dei fenomeni di ruscellamento delle acque superficiali.
Si registra inoltre il fenomeno della progressiva edificazione ed urbanizzazione, diffusa e disordinata, delle aree agricole sia sui rilievi collinari che nelle aree pianeggianti che provocano sovente la marginalizzazione progressiva della aree agricole rispetto agli insediamenti urbanizzati.
Il Comune di Quarto posizionato baricentricamente tra la costa e le aree interne, rientra dunque tra i centri agricoli interni attraverso cui passano i principali assi di collegamento viario che collegano dal punto di vista funzionale e commerciale Pozzuoli con l'entroterra campano; ruolo quest'ultimo, già svolto nel passato e documentato dalla presenza di numerosi elementi con incidenza paesaggistica[16], costitutivi e connotativi del paesaggio storico locale.
A livello informativo si riportano le componenti territoriali presenti nell'AIL D - Campi Flegrei, aventi la seguente dimensione territoriale e percentuale rispetto all' A.I.L complessiva 100,0% (9626 ha):

- Aree e componenti d'interesse naturalistico 17,0% (1634 Ha)
- Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico 4,2% (400Ha)
- Aree e componenti d'interesse rurale 37,9% (3651 Ha)
- Aree e componenti d'interesse urbano 35,3% (3399 Ha)
- Aree di criticità e degrado 5,4% (516 Ha)
- Nodi e reti per la connettività territoriale 0,3% (26 Ha)

Qui di seguito è riportata la tavola **P.06.02 – Disciplina del territorio** a scala 1:25000.

[15] A tutt'oggi la struttura insediativa dell'AIL riflette il condizionamento esercitato dalla morfologia del territorio e dalla singolare caratterizzazione del paesaggio, che nell'antichità ha determinato il consolidarsi del ruolo strategico dei Campi Flegrei per i collegamenti e gli scambi sia via mare che via terra.

[16] L' individuazione di tali beni discende dalla lettura incrociata dei seguenti dati: beni culturali per i quali è già riconosciuto l'interesse storico – architettonico, dichiarato nei decreti ministeriali di vincolo e beni culturali appartenenti a quelli di cui all'art. 12 comma 1 del D.LGS. 22/01/2004 n. 42. Tali beni sono: Masseria Pantaleo alla via omonima; Masseria Spinelli a Poggio Spinelli; Masseria Steccone in via Casa Lanno; Cava di Maranese; Cava di Poggio Spinelli; Cava di tufo in località Monticelli; Cava di pozzolana in località Monticelli; Chiesa di Santa Maria alla via omonima.

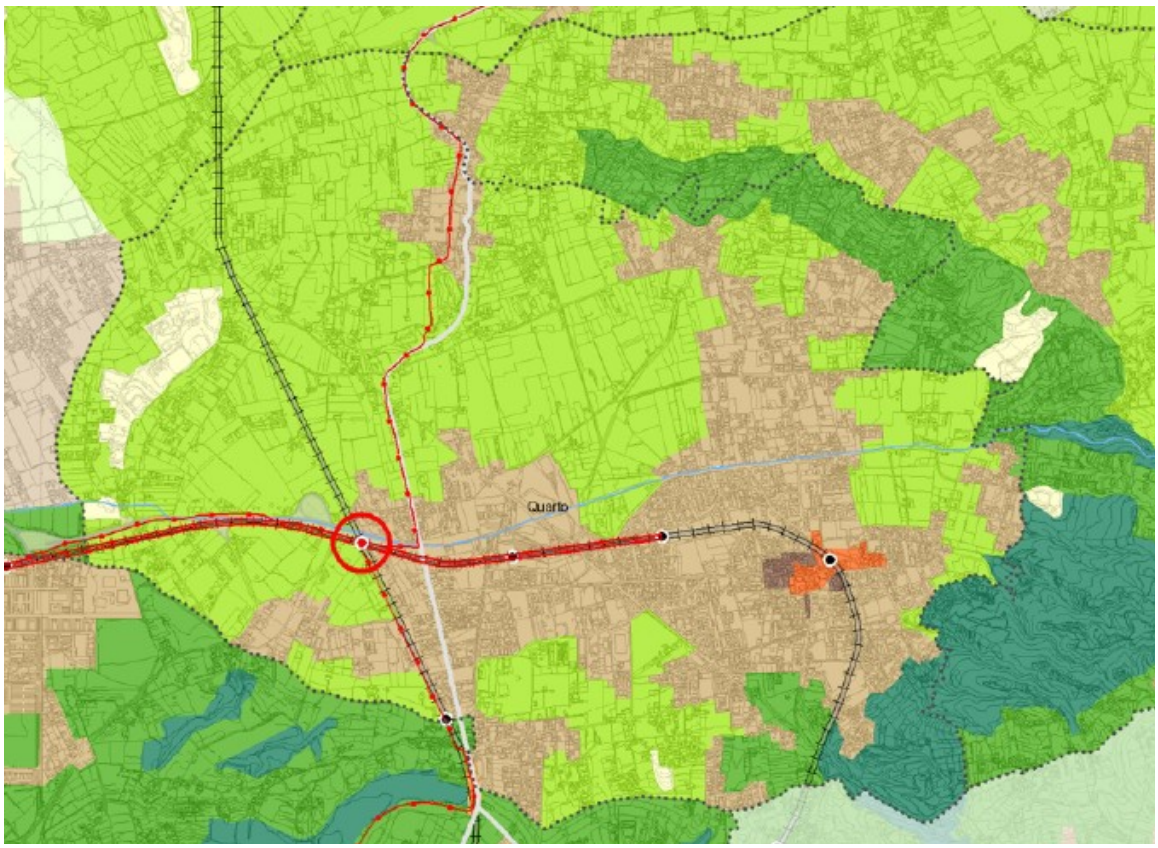
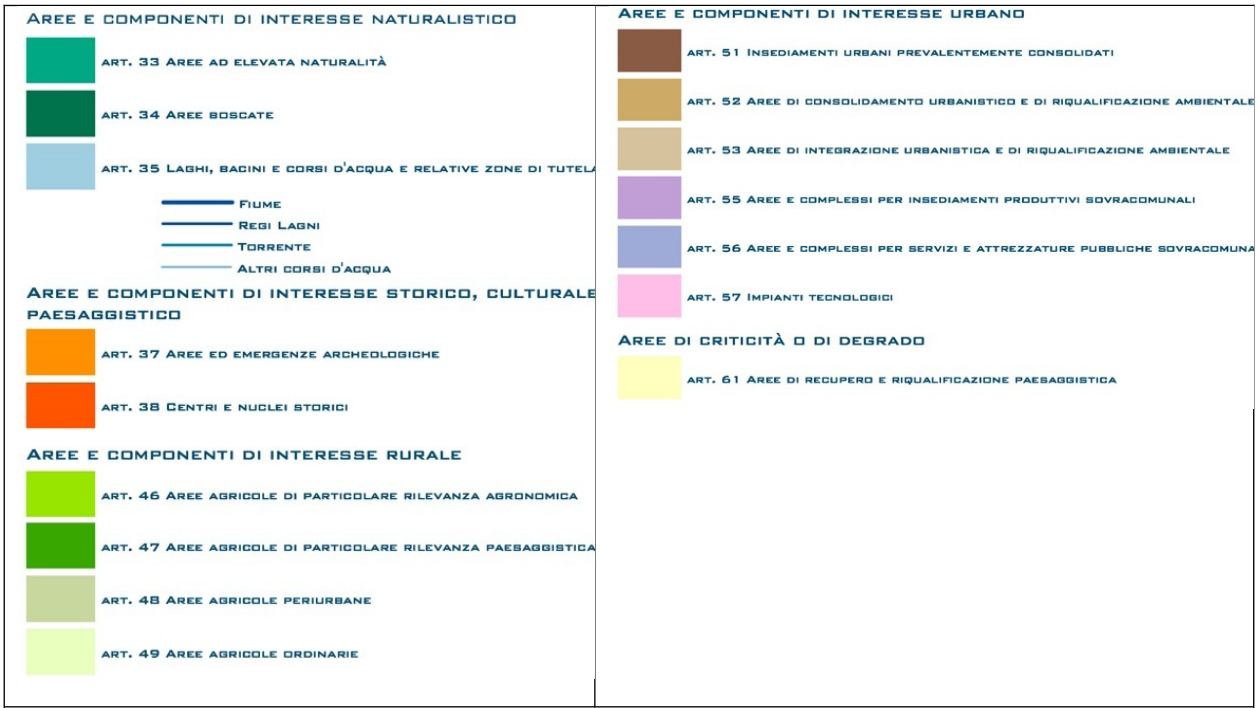


Fig. 4 – PTCP tavola P.06.02 – Disciplina del territorio



Note: Il territorio del Comune è così suddiviso in ordine di superficie:

art.53 aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale; **art.46** aree agricole di particolare rilevanza agronomica; **art.47** aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica; **art.34** aree boscate; **art.61** aree di recupero e riqualificazione paesaggistica; **art.51** insediamenti urbani consolidati; **art.38** Centri e nuclei storici.

SUB - AMBITO 20, QUARTO E GLI INDIRIZZI STRATEGICI

Il Comune di Quarto ricade nel sub-ambito n°20 formato in gran parte dal territorio comunale (91,41%) con l'aggiunta di una piccola porzione del territorio del Comune di Marano (8,59%).

Il Paesaggio di Quarto è caratterizzato da un tessuto urbanizzato nel quale si riconosce un tessuto insediativo denso e compatto, che corrisponde al nucleo storico e alle aree urbane consolidate, al quale si connettono aree di edificazione recente con aggregati di diverse estensioni e densità, organizzazione prevalentemente frammentata e accentuata eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici. Le aree agricole periurbane che si estendono tra le diverse aree edificate, sono caratterizzate da un'accentuata diffusione edilizia, caratterizzata anche da aggregati di notevole dimensione, e da addensamenti lungo gli assi di penetrazione ai centri.

Il tessuto storico è caratterizzato da una significativa articolazione tipo-morfologica e, nonostante le condizioni prevalenti di degrado, continua ad avere una certa vivacità funzionale per la presenza significativa di servizi e attività commerciali.

Nel territorio di Quarto sono presenti numerose aree archeologiche e diffuse masserie di particolare interesse storico-documentale e architettonico (masseria Crisci, masseria Spinelli, ecc.). Di particolare interesse storico-archeologico e paesaggistico è la Montagna Spaccata, un ardito varco a forma di V alto 50 metri, che collega attraverso la via Campana l'area dei Campi Flegrei con la piana di Quarto. E' da segnalarsi anche la presenza all'interno della'area industriale di Quarto il rinvenimento di nuclei di necropoli.

Il PTCP articola il sub-ambito nelle seguenti aree di specifico interesse:

Sub-ambito n° 20 - Quarto	**Ha**	**%**
Aree ad elevata naturalità	0	0,0%
Aree boscate	0	0,0%
Laghi, bacini e corsi d'acqua e relative zone di tutela	0	0,0%
Aree e componenti d'interesse naturalistico	**0**	**0,0%**
Aree ed emergenze archeologiche	0	0,0%
Centri e nuclei storici	7	0,5%
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico	**7**	**0,5%**
Aree agricole di particolare rilevanza agronomica	808	53,7%
Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica	168	11,2%
Aree agricole periurbane	0	0,0%
Aree agricole ordinarie	0	0,0%
Aree e componenti d'interesse rurale	**976**	**64,9%**
Insediamenti urbani prevalentemente compatti	5	0,3%
Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale	480	31,9%
Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale	0	0,0%
Aree e complessi per insediamenti produttivi sovracomunali	0	0,0%
Aree e complessi per servizi e attrezzature pubbliche sovracomunali	0	0,0%
Impianti tecnologici	0	0,0%
Aree e componenti d'interesse urbano	**485**	**32,2%**
Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica	37	2,4%
Aree di criticità e degrado	**37**	**2,4%**
Reti infrastrutturali per la mobilità	0	0,0%
Nodi e reti per la connettività territoriale	**0**	**0,0%**
Aree complessive****	**1505**	**100,0%**

(****) *Le aree calcolate sono indicative e rappresentano i luoghi che sicuramente hanno i caratteri identitari de'SUB-AMBITO tralasciando le aree a margine dove i caratteri identitari si fondono con quelli dei SUB-AMBITO vicini*

Fermo restando il rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa paesaggistica vigente per gli specifici elementi e zone ricadenti nella delimitazione dell'ambito considerato, in particolare il piano definisce i seguenti **Indirizzi**:

- valorizzare e qualificare la struttura insediativa del centro di Quarto, recuperando gli insediamenti storici, potenziando e riqualificando il sistema degli spazi pubblici percorribili, recuperando le aree inedificate residue contigue agli insediamenti, diversificando i servizi e le attrezzature, creando specifici elementi di attrattività;
- riqualificare le edificazioni recenti anche mediante ristrutturazioni totali o parziali con incremento degli spazi pubblici e intensificazione del verde in modo da conferire loro connotazioni urbanistiche e paesaggistiche più qualificate;
- riqualificare, anche attraverso interventi di ristrutturazione, i manufatti industriali o infrastrutturali che si ritiene possano diventare riferimenti significativi per un nuovo paesaggio urbano;
- valorizzare l'area di Montagna Spaccata attraverso opportune azioni strategiche di tutela e ricomposizione del contesto ambientale;
- tutelare e valorizzare i beni culturali interni ed esterni agli agglomerati (chiese, palazzi, edilizia rurale, cappelle, fortificazioni, aree archeologiche);
- regolamentare la disciplina del traffico urbano realizzando ZTL e aree pedonali;
- conservare le aree superstiti di paesaggio agrario, intensificando l'adozione di siepi e filari arborei, riqualificando la viabilità interpoderale e le recinzioni, tutelando i varchi liberi esistenti tra i diversi insediamenti.

Inoltre vengono definiti i tre fattori principali del sub-ambito per i quali sono individuati i *Valori strutturali da salvaguardare* per i quali sono previste *azioni specifiche*, essi sono: di **strutturazione naturale**, di **strutturazione storica**, **Infrastrutture e attrezzature dell'insediamento**.
Qui di seguito è riportata la tavola **P.07.17 – Disciplina del territorio e del Paesaggio** scala 1:10.000.

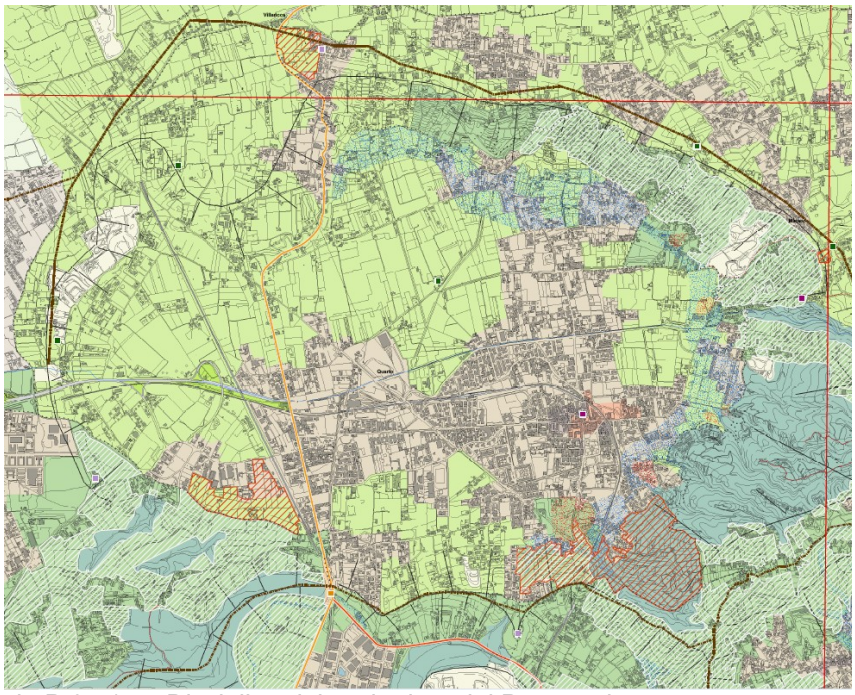
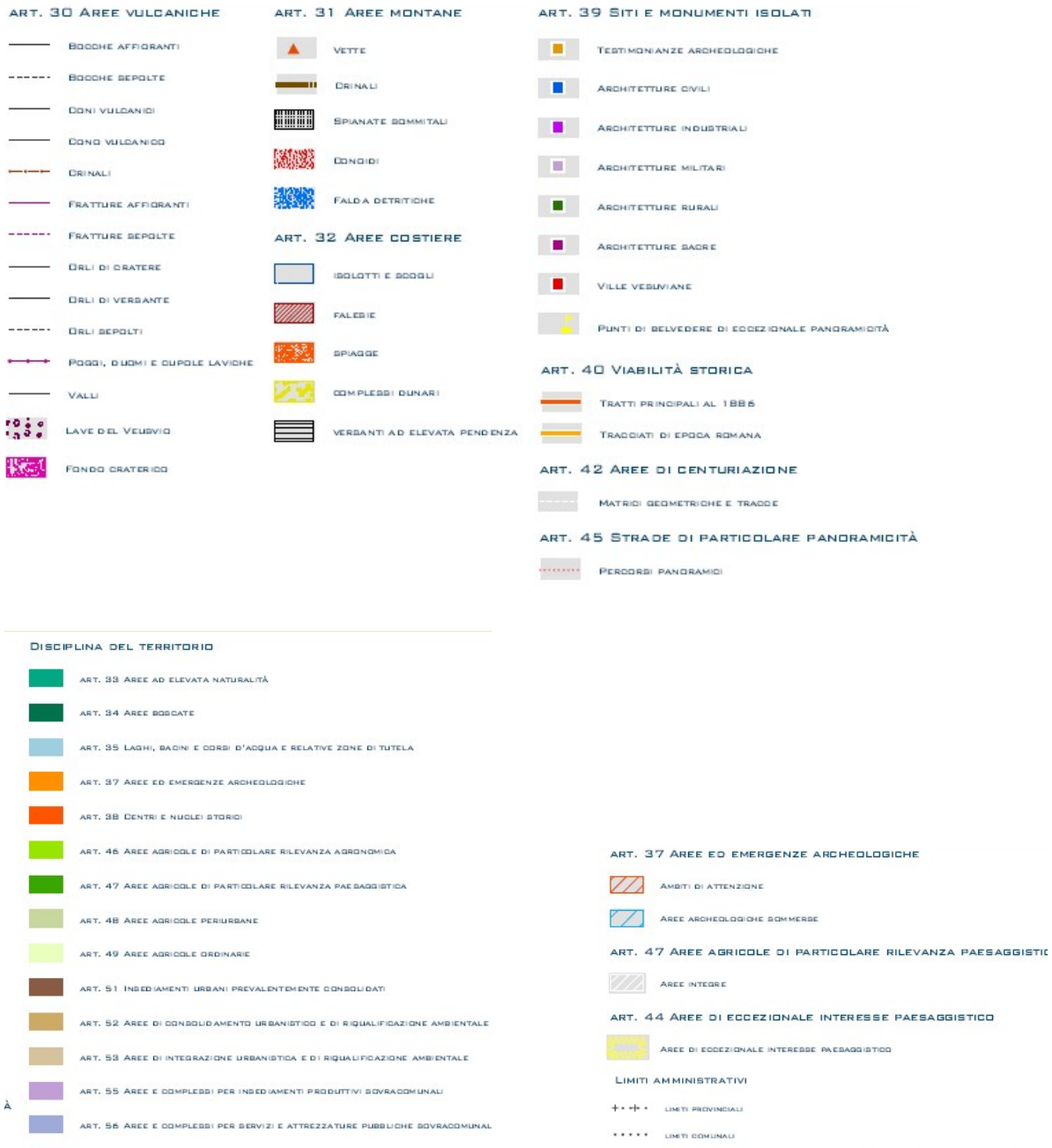


Fig. 5 – PTCP tavola P.07.17 – Disciplina del territorio e del Paesaggio


ART. 30 AREE VULCANICHE
BOCCHE AFFIORANTI
BOCCHE SEPOLTE
CONI VULCANICI
CONO VULCANICO
CRINALI
FRATTURE AFFIORANTI
FRATTURE SEPOLTE
ORLI DI CRATERE
ORLI DI VERSANTE
ORLI SEPOLTI
POGGI, DUOMI E CUPOLE LAVICHE
VALLI
LAVE DEL VESUVIO
FONDO CRATERICO
ART. 31 AREE MONTANE
VETTE
CRINALI
SPIANATE SOMMITALI
CONOIDI
FALDA DETRITICHE
ART. 32 AREE COSTIERE
ISOLOTTI E SCOGLI
FALESIE
SPIAGGE
COMPLESSI DUNARI
VERSANTI AD ELEVATA PENDENZA
ART. 39 SITI E MONUMENTI ISOLATI
TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE
ARCHITETTURE CIVILI
ARCHITETTURE INDUSTRIALI
ARCHITETTURE MILITARI
ARCHITETTURE RURALI
ARCHITETTURE SACRE
VILLE VESUVIANE
PUNTI DI BELVEDERE DI ECCEZIONALE PANORAMICITÀ
ART. 40 VIABILITÀ STORICA
TRATTI PRINCIPALI AL 1886
TRACCIATI DI EPOCA ROMANA
ART. 42 AREE DI CENTURIAZIONE
MATRICI GEOMETRICHE E TRACCE
ART. 45 STRADE DI PARTICOLARE PANORAMICITÀ
PERCORSI PANORAMICI
DISCIPLINA DEL TERRITORIO
ART. 33 AREE AD ELEVATA NATURALITÀ
ART. 34 AREE BOSCATE
ART. 35 LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA E RELATIVE ZONE DI TUTELA
ART. 37 AREE ED EMERGENZE ARCHEOLOGICHE
ART. 38 CENTRI E NUCLEI STORICI
ART. 46 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA AGRONOMICA
ART. 47 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA PAESAGGISTICA
ART. 48 AREE AGRICOLE PERIURBANE
ART. 49 AREE AGRICOLE ORDINARIE
ART. 51 INSEDIAMENTI URBANI PREVALENTEMENTE CONSOLIDATI
ART. 52 AREE DI CONSOLIDAMENTO URBANISTICO E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
ART. 53 AREE DI INTEGRAZIONE URBANISTICA E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
ART. 55 AREE E COMPLESSI PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI
ART. 56 AREE E COMPLESSI PER SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE SOVRACOMUNAL
ART. 37 AREE ED EMERGENZE ARCHEOLOGICHE
AMBITI DI ATTENZIONE
AREE ARCHEOLOGICHE SOMMERSE
ART. 47 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA PAESAGGISTIC
AREE INTEGRE
ART. 44 AREE DI ECCEZIONALE INTERESSE PAESAGGISTICO
AREE DI ECCEZIONALE INTERESSE PAESAGGISTICO
LIMITI AMMINISTRATIVI
LIMITI PROVINCIALI
LIMITI COMUNALI

Il Piano Stralcio Per L'assetto Idrogeologico Dell'autorita' Di Bacino Nord Occidentale Della Campania

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Nord Occidentale della Campania costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'art. 12 della legge 4/12/1993 n. 493, e possiede valore di Piano Territoriale di Settore. Il Piano Stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania.

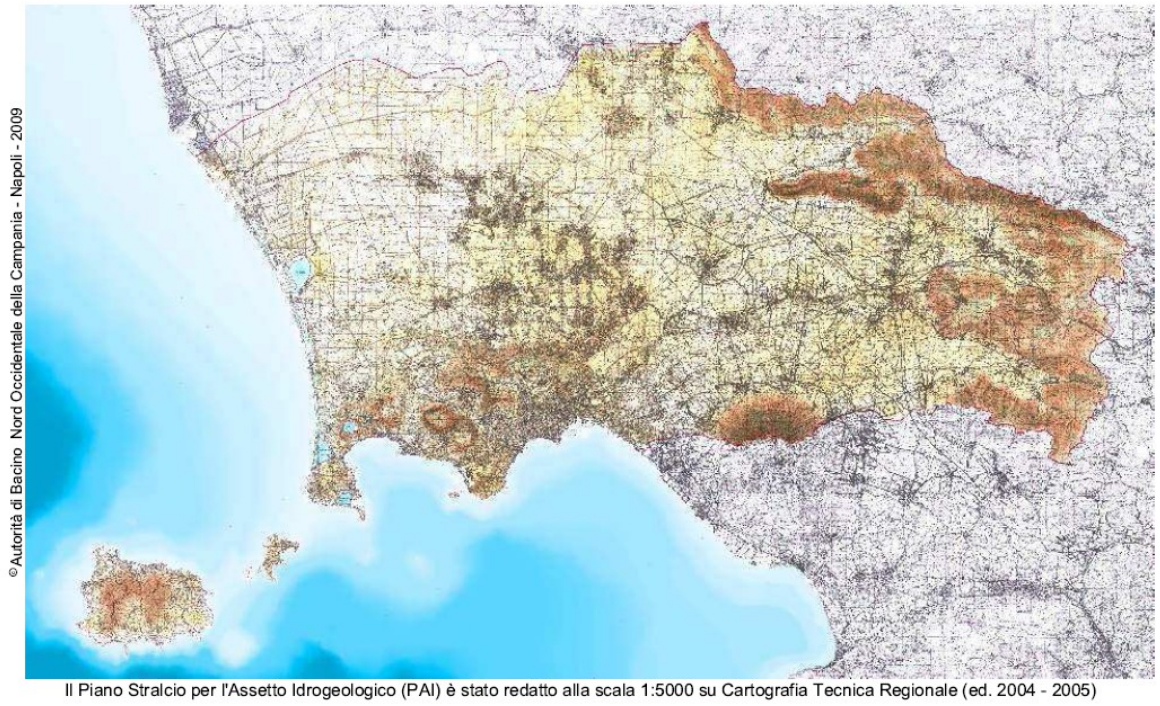


Fig. 6– Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano, in particolare, come definito nelle norme tecniche di attuazione:
"a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
b) individua i punti e le fasce di possibile crisi idraulica localizzata e/o diffusa, le aree ad elevata suscettibilità di allagamento ubicate al piede dei valloni, gli alvei strada e le aste montane incise;
c) delimita le aree di pericolosità idrogeologica;
d) individua le tipologie per la programmazione e la progettazione degli interventi, strutturali e non strutturali, di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio.
3. In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:
a) salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
b) impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile" di cui all'art.2, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva

sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, nelle diverse tipologie d'aree soggette a condizioni di rischio e di pericolosità, subordinatamente ai risultati d'appositi studi di compatibilità idraulica e geologica;
d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio e di pericolo;
f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
g) programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
h) prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
i) definire i criteri e le tipologie d'intervento necessari alla manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello d'efficienza ed efficacia;
j) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.
4. A questi scopi inoltre il Piano Stralcio:
a) definisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici in scala al 1: 5000.
b) individua e perimetra le aree classificate pericolose ed a rischio idrogeologico, considerando la propensione ai dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili."

Inoltre, negli elaborati di Piano si individuano, per il territorio di Quarto Flegreo, per il rischio idraulico aree a rischio molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), principalmente poste al di sotto di località Punta di Marmolite, Trefola, e lungo il confine comunale con Marano di Napoli. Tali zone sono quelle a più alta quota del territorio comunale.
Inoltre vengono individuati i punti di possibile crisi idraulica localizzata, le aree ad elevata suscettibilità di allagamento ubicate al piede dei valloni, i reticoli idrografici, le vasche presenti, i tratti tombati, gli alvei strada e le aste montane incise con tratti di possibile crisi.
In tutte le condizioni di rischio descritte si applicano le disposizioni del Titolo II e Titolo IV delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano.

Per quanto concerne il rischio da frana, gli elaborati individuano le aree a rischio molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), localizzate anch'esse in prossimità di Punta di Marmolite, località Trefola e tra località Le Case ed il confine comunale con Napoli e Marano di Napoli, e le aree di cava in cui il livello di pericolosità è

associato a fenomeni di dissesto idrogeologico generati nelle porzioni di versante poste a monte o ad episodi di esondazione di alvei.
Per queste si applicano le disposizioni del Titolo III e del Titolo IV delle NTA.
Tali Norme Tecniche specificano, per ogni area individuata, tutti gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio ed in materia di opere ed infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico.
Nelle aree perimetrate a rischio da frana e da rischio idraulico, le prescrizioni relative si applicano contemporaneamente, ciascuna operando in funzione della rispettiva finalità, facendo prevalere quelle più restrittive su quelle meno restrittive.

1.4 PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE

Il Piano Regolatore Generale
Il comune di Quarto è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale n. 291 del 18/11/1994.
Prima dell'approvazione del P.R.G. vigeva il Programma di Fabbricazione che venne approvato con Decreto Interministeriale n. 3544 del 13/03/1959.
L'iter per l'approvazione del P.R.G. è stato lungo e farraginoso, adottato dal commissario ad Acta con Delibera n. 72 dell'11/05/1987 venne successivamente approvato con Decreto di Approvazione n. 96 del 07/03/1991. In data 07/08/1991, il T.A.R. Campania con Ordinanza n.780 ha sospeso il decreto di approvazione del P.R.G.. Successivamente è stato nuovamente adottato dalla Commissione Straordinaria del Comune di Quarto con Delibera n. 37/CC del 03/09/1992 introducendo le Norme di Salvaguardia fino alla data dell'approvazione definitiva del 18/11/1994.

1.5 IL PAESAGGIO

Introduzione
Il paesaggio può essere considerato come il risultato delle interazioni reciproche tra uomo e natura ed, in quanto tale, esso è la sede fisica ed immateriale dell'identità dei popoli che abitano quello specifico territorio, esso è infatti costituito tanto da elementi tangibili quanto da fattori immateriali: la memoria, la storia, la cultura, ecc.
Dunque, possiamo affermare che il paesaggio è un fenomeno complesso e per riuscire a studiarlo, nei suoi componenti e nelle specifiche relazioni ed interazioni, è necessario "semplificarlo" secondo differenti chiavi di lettura.
L'interpretazione data al sistema–paesaggio è quella della definizione della Convenzione Europea sul Paesaggio che recita:
«"*Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.***»** (Capitolo 1, art. 1 lettera a)
Il metodo di lettura adottato in questa sede è morfologico-percettivo, esso definisce ed individua gli elementi del paesaggio, suddividendoli in due macro-sistemi di riferimento: quello Naturale, con le sue componenti specifiche (aria, acqua e terra) e quello Antropico ovvero determinato dalle azioni prodotte dall'uomo nel territorio.
Il Paesaggio, oltre a queste componenti, fisiche e misurabili, può essere letto anche nelle sue interrelazioni tra queste categorie citate e altre più astratte e di più difficile comprensione come quella culturale, estetica e storica.
Per riuscire a salvaguardare i suoi valori intrinseci (siano essi materiali e/o immateriali) è necessario e prioritario studiarlo e conoscerlo approfonditamente prima di poterlo "integrare" con un intervento, prima di "costruirne" gli assetti futuri.

L'importanza della tutela e della valorizzazione
In attuazione dell'art. n° 9[17] della Costituzione della Repubblica Italiana ed in base a quanto prescritto dal D.Lgs. 22 gennaio 2004 n°42 ovvero dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il P.T.C.P. ha un ruolo fondamentale non solo perché tutela e salvaguardia

[17] "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

i valori ormai riconosciuti al Paesaggio, ma costituisce un vero e proprio strumento di conoscenza delle caratteristiche di un dato territorio.
Esso protegge e regolamenta quei valori e quelle risorse (siano esse naturali e/o antropiche) che costituiscono una ricchezza per il territorio ed i suoi abitanti, stabilendo quali elementi e relazioni territoriali bisogna salvaguardare e proteggere, fornendo alla comunità una base coerente con i futuri progetti di sviluppo del territorio.
Beni puntuali, areali e lineari che disegnano non solo una "mappa" di vincoli, ma attribuiscono un valore intrinseco a quei luoghi fisici che altrimenti sarebbero senza qualità alcuna.
Per queste ragioni, i perimetri dei vincoli non devono essere percepiti come "elementi" inamovibili, ma piuttosto come indicazione di quei luoghi che rappresentano l'intera popolazione nella sua storia ed identità comune, dunque luoghi verso i quali catalizzare l'attenzione per consentire una loro valorizzazione in ambiti più ampi, non solo comunali, ma provinciali e regionali.
Infatti la presenza di un bene come di una particolarità geologica o naturale è un'attrattore d'interesse per l'esterno (turismo, studio, tempo libero, ecc.) che non và sottovalutato nelle sue potenzialità.
Un territorio costituito di sole case non attrae né richiama a sé investimenti esterni, né persone, né attenzione di alcun tipo, anzi rischia di diventare un vero e proprio danno per la popolazione, per gli investimenti pubblici e privati.
Non si tratta, dunque, di ovviare all'esistenza dei vincoli, bensì di comprenderne le potenzialità, al fine di trovare le migliori "strade" e processi per realizzare il futuro sviluppo del proprio territorio, rendendolo "produttivo" per la popolazione locale ed "attrattivo" per l'esterno.

Le linee guida per il paesaggio nel P.T.C.P. della Provincia di Napoli
Il P.T.C.P. assume un triplice ruolo nella pianificazione del territorio provinciale:

- *ruolo conoscitivo,* con il quale il piano esplicita i valori, i problemi e le criticità del territorio provinciale, gli effetti attese dalle dinamiche in atto e prevedibili, le ragioni delle scelte proposte;
- *ruolo regolativo,* con il quale il piano tenta di guidare e controllare i processi in atto, presidiando i valori riconosciuti con opportune misure normative per l'uso del territorio e la gestione delle risorse;
- *la missione strategica,* con la quale il piano tenta di suscitare forme di sviluppo corrispondenti agli obiettivi assunti, orientando le scelte dei vari soggetti operanti sul territorio.

In questa prospettiva il P.T.C.P. definisce l'Ambiente Insediativo Locale D – Campi Flegrei, nel quale ricade il territorio del Comune di Quarto, e lo individua attraverso le sue specifiche e connotanti caratteristiche del territorio, in particolare, attraverso l'analisi degli aspetti geologici[18] e morfologici che individuando l'A.I.L. stessa e la fanno coincidere con l'area interna alla caldera flegrea.
L'AIL –D viene descritta attraverso le sue precipue caratteristiche ed in particolare approfondendo l'analisi sulle *aree di interesse naturalistico e rurale*[19] sotto il profilo

[18] Nella caldera Flegrea sono individuate 3 macrozone: 1) caratterizzata da depositi alluvionali, palustri e di spiaggia delle piane costiere ed intra-crateriche compresa in un intervallo altimetrico di 0-100 m (s.l.m.); 2) costituita dalle coperture di prodotti piroclastici prevalente compresi in un intervallo altimetrico di 0–600 m (s.l.m.);
3) localizzata in un intervallo altimetrico di 0-600 m (s.l.m.) è costituito dal Tufo Giallo Napoletano (11.000 y.b.p.) e da Tufi Gialli (<10.000- 3500 y.b.p.).
[19] Dal punto di vista pedologico, l'area è caratterizzata dalla presenza di suoli ad alta biodiversità sui rilievi collinari (35.1%) e da suoli ad alta sensibilità ambientale (24.1%). I primi sono prevalentemente presenti sui rilievi collinari vulcanici; i secondi si rinvengono nei paesaggi pedologici colluviali del comprensorio.

pedologico, vegetazionale ed agrario; sui *fattori storici ed caratteri recenti dell'insediamento rurale*; sui *fattori storici e caratteri recenti dello sviluppo urbanizzativo e delle centralità*[20]; sulle *risorse paesistiche e ambientali*.
Il P.T.C.P. approfondisce la sua analisi strategica individuando i sub-ambiti appartenenti all'AIL - D; il Comune di Quarto ricade nel sub-ambito n°20 formato in gran parte dal territorio comunale (91,41%) con l'aggiunta di una piccola porzione del territorio del Comune di Marano (8,59%), come indicato nell'immagine successiva.
Le indicazioni fornite dal sub-ambito evidenziano e quantificano le situazioni di specifico interesse e definiscono gli *Indirizzi Strategici* fondamentali nei confronti dei Piani urbanistici dei Comuni e dei Piani Settoriali. L'adeguamento delle previsioni di tali piani "*alla disciplina dettata dal Ptcp*" (art.18 LR 16/2004) implica quindi l'esercizio responsabile da parte dei Comuni delle loro competenze primarie nel governo e nell'uso del territorio, in termini di specificazione ed interpretazione operativa delle linee di disciplina indicate dal P.T.C.P. Le tavole elaborate e descritte nei successivi paragrafi assolvono a quanto richiesto nel Piano territoriale di Coordinamento Provinciale.

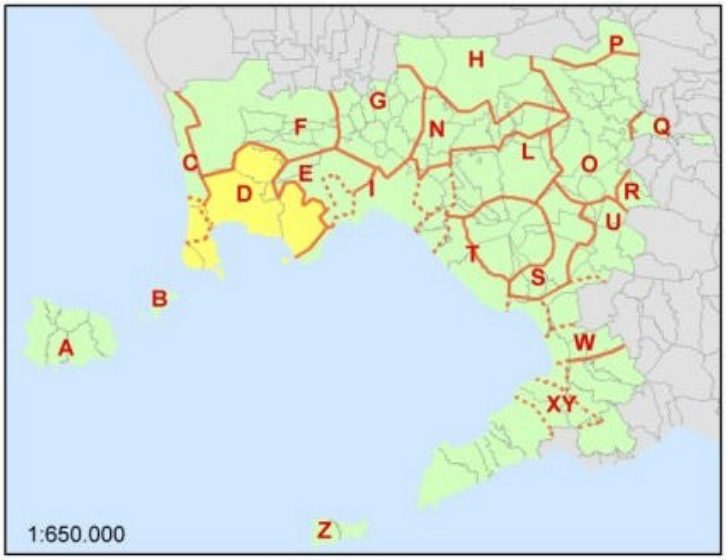
Ambiente Insediativo Locale
D- CAMPI FLEGREI

ricadente, in tutto o in parte,
nell'Ambito Insediativo Regionale

1. *la piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio*

si articola nei seguenti sub-ambiti:

11) da Cuma a Fusaro
12) Monte di Procida
13) Capo Miseno - Bacoli - Baia
14) Pozzuoli
15) Alture Flegree - Monte Guaro - Astroni
16) Agnano
17) Bagnoli
18) Furigrotta - Rione Traiano - Soccavo
19) Pianura
20) Quarto
21) Monteruscello



Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali e agrari, i sistemi frutticoli occupano il 14 % della superficie, ed è presente un'agricoltura pregiata, con produzione di vino DOC "Campi flegrei" e di mele IGP "Melannurca Campana". Oltre ai laghi e le aree umide, la vegetazione dunale e retrodunale, sono stati considerati strutturanti del paesaggio dei Campi Flegrei i vigneti, i frutteti, molto spesso promiscui e su superfici terrazzate.

[20] A tutt'oggi la struttura insediativa dell'AIL riflette il condizionamento esercitato dalla morfologia del territorio e dalla singolare caratterizzazione del paesaggio, che nell'antichità ha determinato il consolidarsi del ruolo strategico dei Campi Flegrei per i collegamenti e gli scambi sia via mare che via terra.

Fig. 7 - 8 – PTCP – AIL D Campi Flegrei – Sub Ambito 20 Quarto

Il Comune di Quarto ed il suo paesaggio

Il Comune di Quarto trova le origini della sua forte identità territoriale e paesaggistica grazie all'interazione tra il territorio naturale della fertile caldera vulcanica e l'originario tracciato dell'antica via Campana.

Interessante è la descrizione del territorio quartese fatta, quasi due secoli fa, da Giuseppe d'Auletta, incaricato di redigere un dettagliato prospetto dello Stato Naturale della Provincia di Napoli:

"*A' piedi de' monti di Marano dalla parte di ponente, estendesi un altro vecchissimo cratere, di figura ovale, il più ampio fra tutti, avendo nella maggiore sua lunghezza da levante a ponente miglia 3 e da settentrione a mezzogiorno miglia 2, conosciuto dagli antichi col nome di campi Leborini, oggi con quello di Piano di Quarto. Il fondo di questa immensa conca è poco al di sopra del livello del mare, l'eminenze che d'ogni dove lo circondano, sono placidi e tondeggianti; circa cinquemila moggia di terreno che lo ricuopre è generalmente ubertoso oltremodo in vino, frutta, frumento, lino, canape, ed in ogni sorta di civaie*"[21].

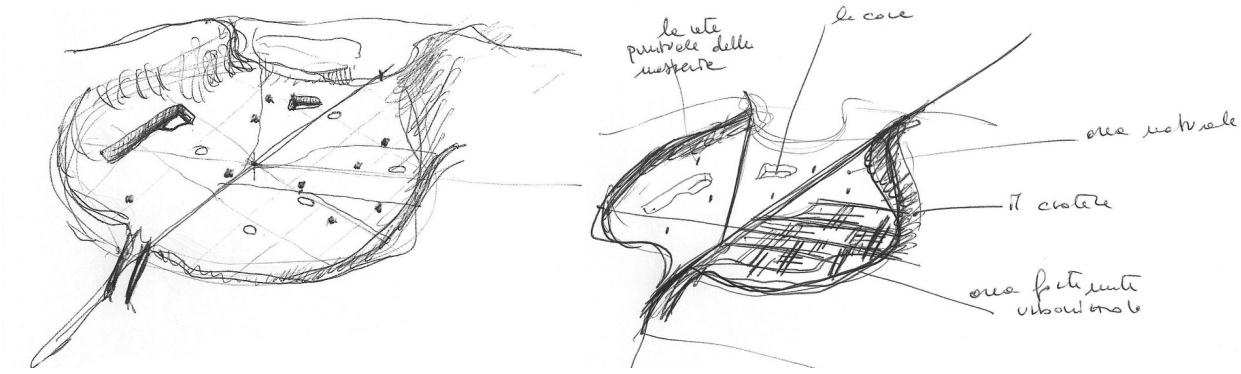


Figura 9 – schizzi interpretativi del Paesaggio di Quarto

Di grande interesse è anche il riferimento al nome dato al territorio già da Plinio il vecchio, ovvero "*Campi Leborini*"[22], riferendosi all'area che i Greci chiamano "*Phlegraea*" e corrispondente alla zona "*delimitata su due lati dalle strade utilitari che da Puteoli e Cumae portano a Capua*"[23], ossia alla piana di Quarto, rinomata per la fertilità della sua terra e attraversata dalla via Campana.

Il tempo, dunque, ha stratificato in questo territorio i segni dell'uso antropico e delle fasi storiche che si sono susseguite. L'agricoltura con il suo reticolo proprietario, la viabilità romana e quella campestre, le canalizzazioni della bonifica ed il sistema diffuso delle masserie, segnano i *topoi* più importanti del paesaggio quartese.

Il paesaggio del comune di Quarto è caratterizzato, dunque, da una forte interrelazione nel tempo tra i due macro-sitemi naturale ed antropico, le cui tracce sono tuttora visibili nonostante le forti modificazioni che il territorio ha subito negli ultimi decenni in seguito alla crescita delle aree urbanizzate a scapito del territorio naturale.Un esempio di questa

[21] Il documento ritrovato presso l'Archivio Storico di Napoli (ASNa, Ministero dell'Interno, I inventario, fascio 2204/1) è un progenitore delle odierne indagini ISTAT , oltre a costituire un dettagliato prospetto dello Stato Naturale della Provincia di Napoli scritto nel 1817 da Giuseppe d'Auletta, redattore della Statistica.

[22] Il coronimo Leboriae, Leborini Campi, è citato da Plinio il Vecchio nella sua Naturalis Historia (PLIN. nat., XVIII 11), scritta tra il 23 ed il 79 d.C. (pars eius quae Leboriae vocatur … finiuntur via ab utroque latere consolari quae a Puteolis et quae a Cumis Capuam ducit). Successivamente il termine "liburia" fu esteso al ducato napoletano (liburia ducalis) e al territorio longobardo di Capua (liburia capuana) e da qui dell'ager campanus in genere fino a diventare la possibile radice del toponimo "Terra di Lavoro".

[23] Cfr.D. Ruocco. *Campania,* Torino, 1976.

relazione sono i terrazzamenti agricoli che connotano in modo diffuso l'intero territorio dei Campi Flegrei come parti ancora consistenti e visibili delle pendici del cratere quartese.
Le aree agricole, coltivate prevalentemente a frutteti e vigneti, hanno consolidato nel tempo uno specifico paesaggio agrario e condizioni ambientali di grande equilibrio, realizzando un sistema di contenimento dell'erosione dei terreni, riducendo la pendenza dei versanti e rallentando la velocità dei flussi delle acque superficiali. Anche il più recente uso intensivo del sottosuolo, rappresentato dall'attività estrattiva delle cave, contribuisce a delineare uno dei paesaggi più particolari ed insoliti dell'area flegrea.
Il confronto tra le differenti fasi di costruzione storica del territorio quartese evidenziano come il sistema dei collegamenti viari sia all'origine dell'attuale struttura urbana della città di Quarto; dapprima la via Campana (rosso) su cui la viabilità del 1794 (marrone) definisce il limite della futura area urbanizzata e le principali vie di accesso e uscita dalla caldera, mentre la maglia viaria secondaria (arancione e giallo), evinta dalla carta dell'Officio Topografico del 1850, definisce l'assetto morfologico della piana e della futura struttura urbana. In particolare è utile, ai fini della determinazione degli elementi che storicamente hanno contribuito a strutturare il paesaggio di Quarto, mettere a confronto la rete viaria odierna con il sistema idrologico del comune (canali e vasche della bonifica). Infatti come si evince dalle immagini si nota che l'edificato segue l'andamento di vere e proprie fasce est-ovest individuate dalla infrastrutture e dai canali principali, ciò spiega il motivo per cui l'edificato si è sviluppato prevalentemente nell'area cerchiata in rosso.

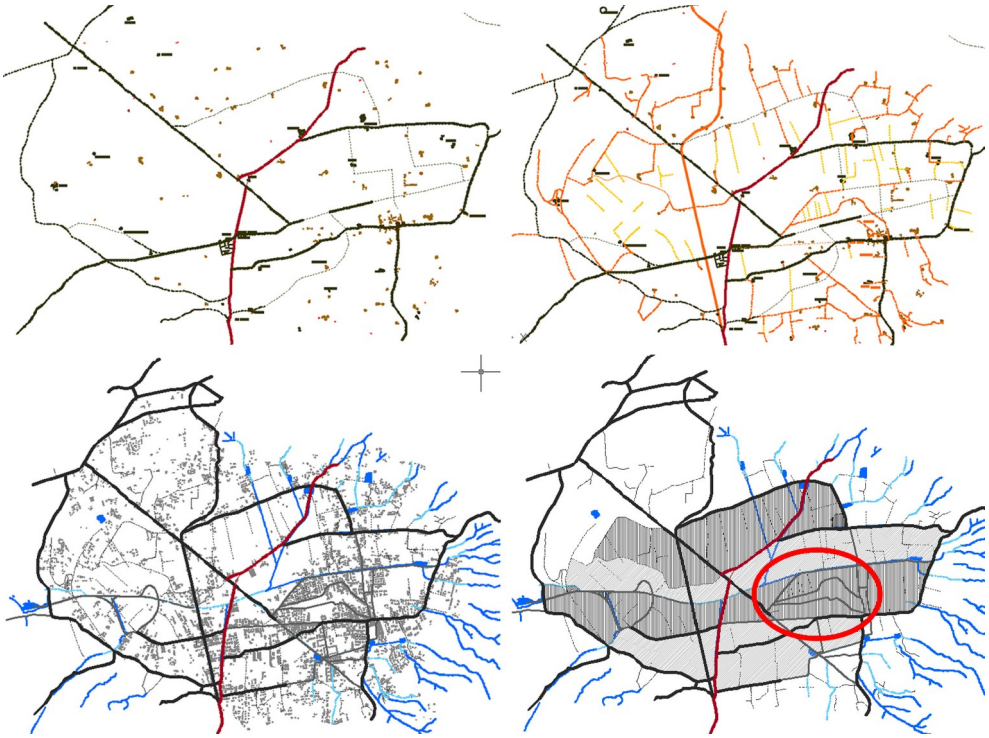


Figura 10 – Analisi storico-formativa del Paesaggio di Quarto: La via Campana e il tessuto viario storico dedotto dalla Carta del Rizzi Zannoni,1794; Il tessuto viario e la rete delle masserie storiche dedotte dalla carta dell'Officio Topografico, 1850; il reticolo idrografico e la viabilità principale dedotte dalla Cartografia attuale; Carta di Sintesi che individua le fasce dell'espansione dell'urbanizzato.

Si è poi proceduto ad uno studio sistematico del Paesaggio quartese ed è stato organizzato secondo due differenti tipologie di elaborati, di cui uno di analisi e l'altro di sintesi:

- la tavola degli **Elementi di interesse paesistico** che raccoglie e ordina tutti gli elementi, fisici e misurabili, dedotti dalle analisi tematiche e dall'indagine diretta;
- la tavola degli **Insiemi e sottoinsiemi paesistici** che individua le componenti del territorio in parti, ove è possibile riconoscere le interrelazioni tra fattori naturali e/o antropici. In tale suddivisione ad ogni parte (componente) si attribuisce una sintetica denominazione che la caratterizza e distingue dalle altre e pone in evidenza le sue specificità e i suoi valori. Tali proprietà non sono dedotte necessariamente da qualità fisiche, percettive o culturali, ma piuttosto da "valori di relazione delle specificità"[i] ossia da quelle immagini forti, emerse da "*un processo di astrazione, condensazione e interiorizzazione dell'esperienza sensibile*". In definitiva precisano quegli elementi utili per lo sviluppo armonico e compatibile del territorio, in cui l'ambiente piuttosto che bene da tutelare, diventa fonte di suggerimenti per uno sviluppo futuro.

Gli elementi d'interesse paesistico

La tavola degli **Elementi di interesse paesistico** è determinata attraverso la definizione ed individuazione degli elementi, fisici e misurabili, che concorrono in maggior e minor misura a caratterizzare un territorio e, dunque, il suo paesaggio.

In generale si fa riferimento alle due componenti fondamentali del paesaggio, quella naturale e quella antropica, dalla cui relazione sovente si determina il carattere e la riconoscibilità visiva di un paesaggio specifico.

La tavola (fig. 1) ha come finalità *la* "*individuazione, catalogazione e descrizione degli elementi di interesse paesistico rilevanti, significativi, riconoscibili, omogenei, misurabili e che costituiscono riferimento per intrinseche qualità visive"*[24].

Tali elementi intrattengono tra loro precise relazioni e possono essere ordinati gerarchicamente ed in base al ruolo semantico da essi svolto nel paesaggio, essi sono così raggruppati e definiti:

- **elementi strutturanti**: segni che concorrono alla definizione dei caratteri più rilevanti del paesaggio, attraverso la cui individuazione è possibile definirne le parti essenziali e le regole ordinatrici fondamentali del territorio esaminato;
- **elementi complementari**: segni che concorrono alla definizione dei caratteri diffusi del paesaggio;
- **elementi di dettaglio**: segni particolari del paesaggio che, seppur diffusi numericamente nel territorio, possono essere percepiti principalmente alla scala locale.

I segni strutturanti del Paesaggio del Comune di Quarto coincidono con quelli definiti dal P.T.C.P. per *l'Ambiente Insediativo locale AIL – D Campi flegrei*, ed in cui ricade il Comune di Quarto *SUB – Ambito 20*.

[24] P.Pignalosa, *Studiare e rappresentare il paesaggio*, in P.G. Caputi Insegnare Urbanistica, Fiorentino Editore, Napoli, 2000

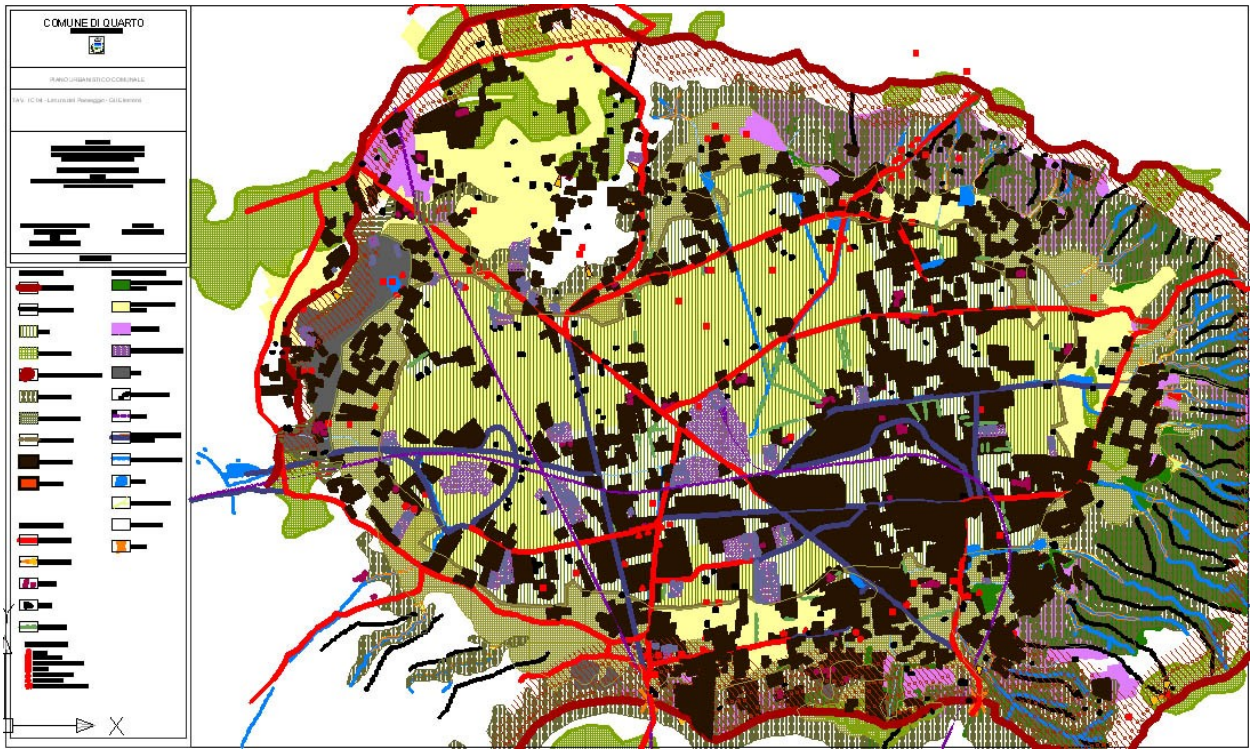


Figura 11 – Elaborazione della tavola degli Elementi di interesse Paesistico.

I **segni strutturanti** del Paesaggio di Quarto sono suddivisibili in due macro-gruppi, quelli di strutturazione naturale e quelli di strutturazione storico-antropica.
Al primo gruppo appartengono tutti gli elementi tipici dell'ambito vulcanico continentale dei Campi Flegrei, di cui fa parte il territorio di Quarto, articolato secondo gli elementi morfologici strutturanti il paesaggio visivo tipico della caldera e delle strutture paesistiche ad essa connesse, come la presenza dei versanti e dei pianori sommitali.
Al secondo gruppo appartengono tutti gli elementi che concorrono a definire la strutturazione storico-antropica del comune di Quarto, ed in particolare, sono stati considerati l'intero *tessuto urbanizzato* del comune ed i suoi i *nuclei storici*, nonché il tracciato dell'antica via Campana.
Il paesaggio quartese è dunque strutturato a partire dall'uso storico della piana e dei versanti vulcanici, documentato, oltre che dalla presenza del tracciato dell'antica via Campana e del varco di Montagna Spaccata, anche attraverso la persistenza nel tempo di numerose aree archeologiche e di una vera e propria rete territoriale costituita dalle antiche masserie e casali, il cui valore storico-documentale e architettonico è riconosciuto anche nella pianificazione sovraordinata (P.T.C.P.).
Al fine di una determinazione univoca dei segni morfologici o morfotipi strutturanti il paesaggio vulcanico sono state svolte tre analisi tematiche di dettaglio, realizzate attraverso la restituzione tridimensionale del territorio del Comune di Quarto, ovvero l'analisi dell'altimetria, l'analisi delle pendenze e l'analisi dei versanti, descritte articolatamente nei paragrafi successivi.

Le indagini sul paesaggio
La Carta delle Pendenze e quella delle altimetrie, qui di seguito messe a confronto, sono state fondamentali nella definizione dei morfotipi poiché questi ultimi sono individuabili e

digitalizzabili proprio in virtù dei differenti intervalli di pendenza del territorio e rapportandoli alle differenti altimetrie.
Inoltre il confronto con la carta della *Esposizione dei Versanti* fornisce una valida verifica finale alla determinazione degli elementi, in particolare per quanto riguarda la definizione degli elementi lineari (cresta del cratere e crinali principali).

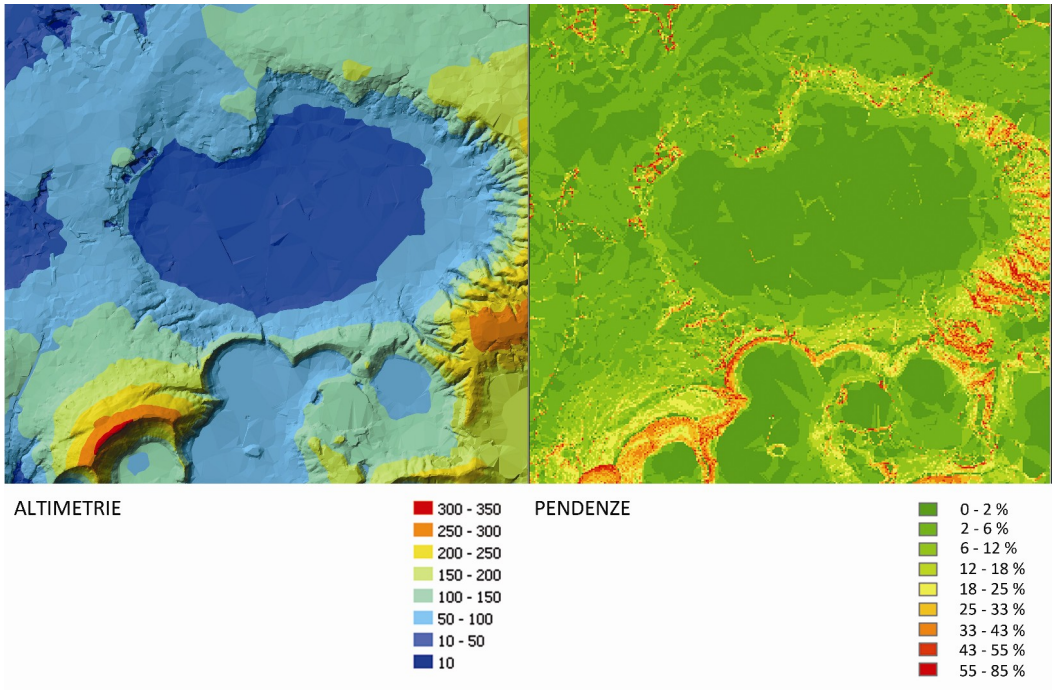


Figura 12 – Elaborazioni sul TIN prodotto in ARC-GIS dalla Carta Tecnica Regionale del 2004 da cui si sono prodotte le Carte dell'Altimetria e delle Pendenze.

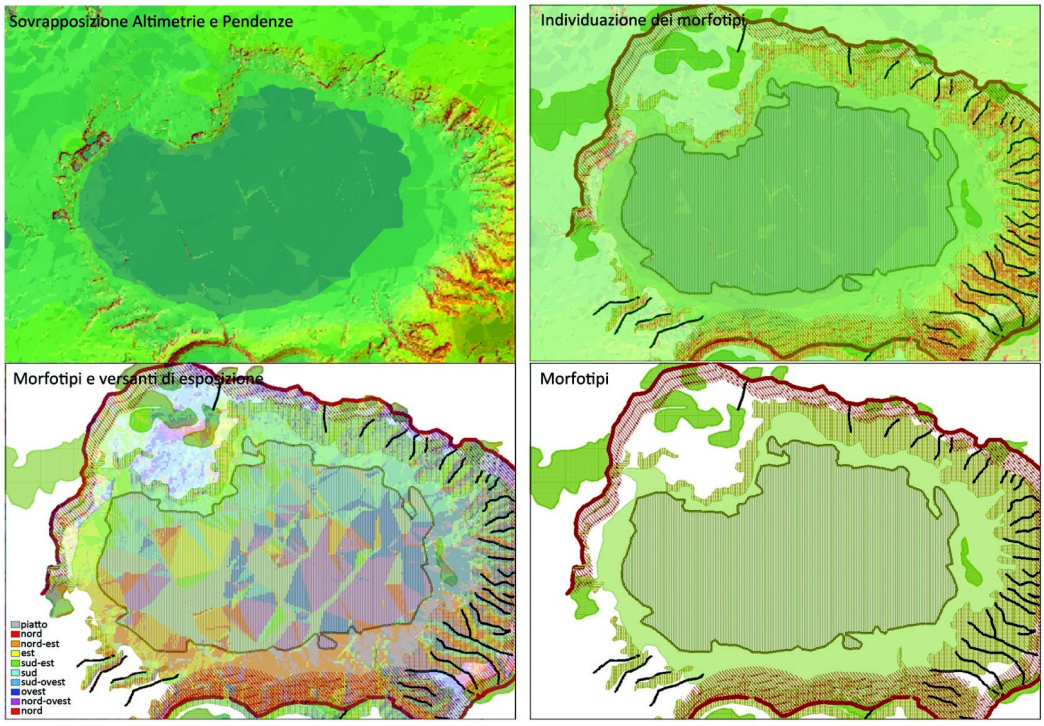


Figura 13 – Tavole di Analisi a confronto per la determinazione e definizione dei morfotipi.

I morfotipi naturali individuati possono essere lineari o areali, in particolare, all'interno del territorio quartese sono stati individuati i seguenti elementi, qui di seguito definiti:
ELEMENTI AREALI:

- *piana* o *fondo del cratere* – ampia area pianeggiante con pendenze inferiori al 6%;
- *piana sommitale* – aree sub pianeggianti sommitali con pendenza inferiore al 2%;
- *fascia pedo-collinare*– aree con pendenza compresa tra il 6% ed il 18%;
- *balza del crinale* – area con pendenza compresa tra il 18% ed 55%;
- *versanti morfologici principali* – aree con forte visibilità paesaggistica a ridosso della cresta del cratere e determinabili in funzione di quest'ultima che definiscono ambiti visivi differenti.

ELEMENTI LINEARI:

- *cresta del cratere* – elemento lineare di crinale che definisce la quinta visuale del paesaggio vulcanico;
- *crinali principali* dei rilievi vulcanici – aree di crinale sommitale che determinano differenti versanti a pendenza compresa tra il 25% e l'85%.

I morfotipi naturali individuati sono qui di seguito esemplificati da sezioni-tipo che ne individuano la valenza territoriale e morfologica.

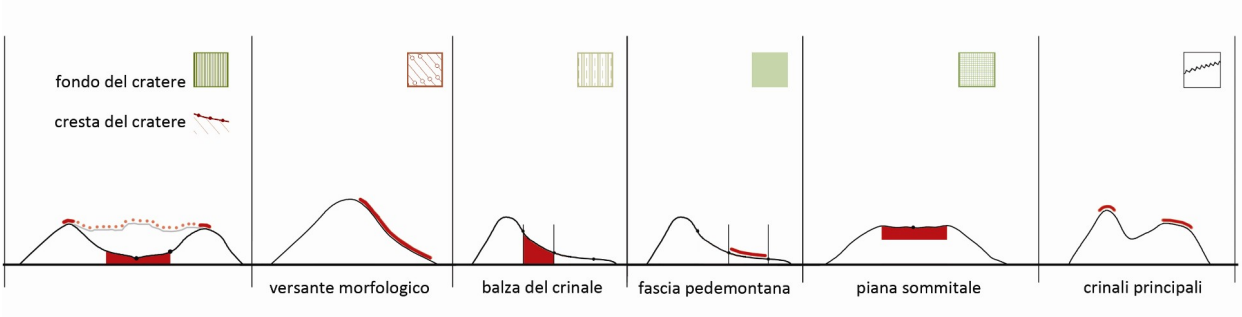


Figura 14 – Abaco dei morfotipi naturali presenti nel territorio del Comune di Quarto.

Per quanto riguarda la mappatura dell'abitato, distinto in *tessuto urbanizzato* e *nuclei storici*, si è proceduta all'individuazione e perimetrazione del tessuto escludendo quegli edifici la cui area di influenza (fissata in 30 m) intercetti solo un'altra costruzione, determinando le condizioni di un *tessuto diffuso* piuttosto che continuo.
In definitiva le aree urbanizzate perimetrate manifestano i caratteri di un tessuto con un certo grado di compattezza e consolidamento, mentre gli edifici che presentano caratteri di isolamento rispetto al resto del tessuto edilizio sono stati presi in esame come elementi complementari.
I **segni complementari** rappresentano in generale gli *elementi naturali* (morfologici e vegetazionali) ed *antropici* che per la loro diffusione o per le loro proprietà intrinseche caratterizzano ed esaltano alcuni aspetti del territorio, essi sono: le *aree a dominante manto arboreo* (boschi), le *aree dell'insediamento agricolo* (o assetti colturali tradizionali dei frutteti dei vigneti degli agrumeti e degli oliveti), i *terrazzamenti,* le *aree per attività produttive*, le *cave*, le *aree urbanizzate diffuse*, la *ferrovia*, la *viabilità principale*, l'*idrografia e i canali tombati*, le *vasche*, le *incisioni idrografiche*, gli *speroni rocciosi* e le *forcelle*.

Infine, i **segni di dettaglio** che rappresentano gli elementi dimensionalmente più minuti del territorio, ma non per questo di scarsa rilevanza o di minor diffusione, e sono: i *tracciati storici*, i *punti panoramici*, le *masserie,* le *chiese*, i *filari di alberi* e gli *elementi archeologici*.

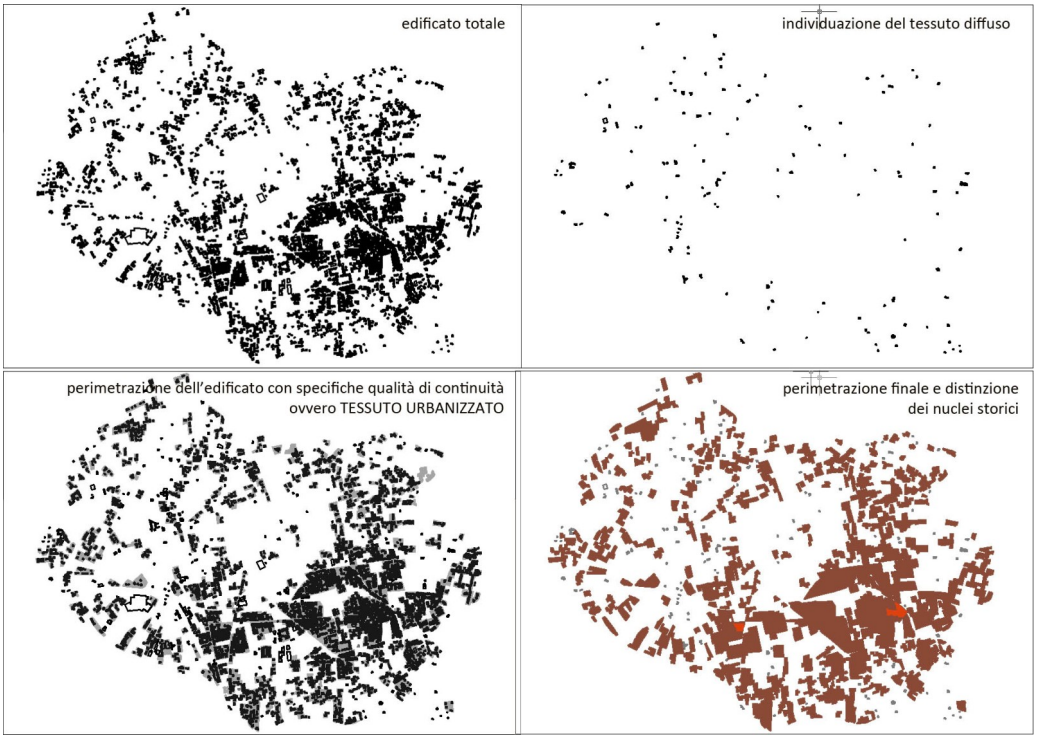


Figura 15 – Analisi delle aree urbanizzate del territorio di Quarto e definizione dei tessuti edilizi presenti.

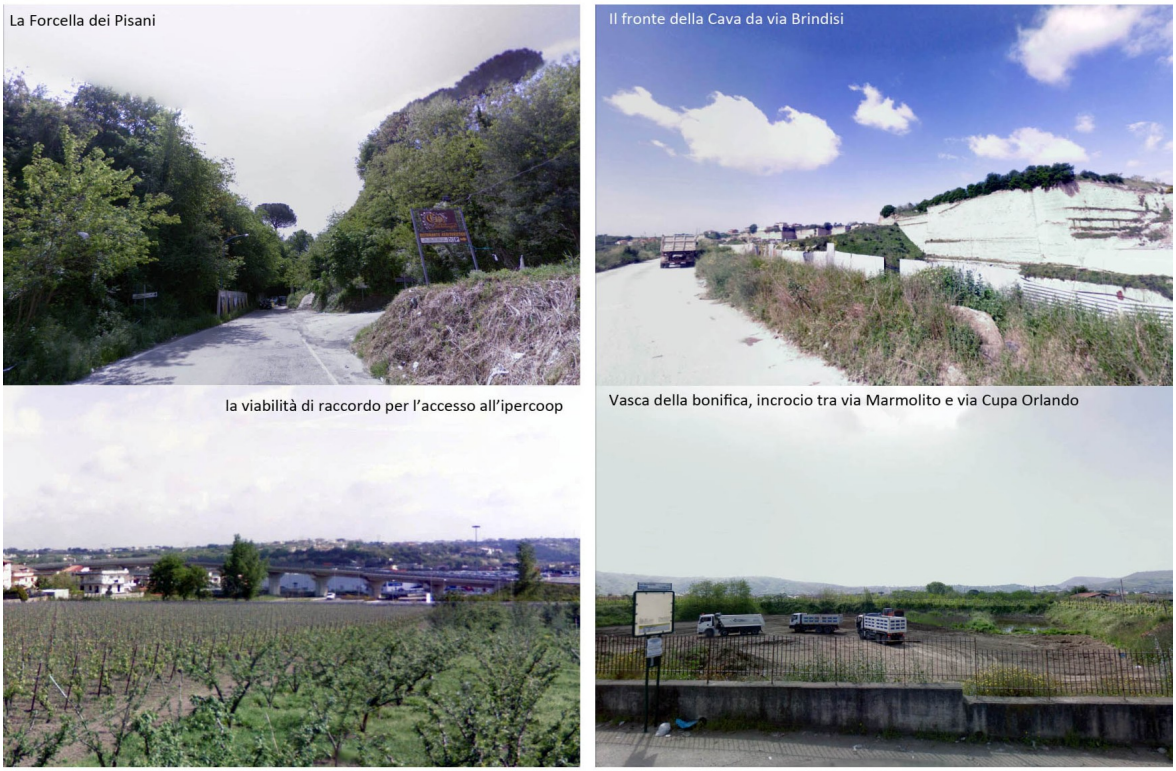


Figura 16 – Foto d'esempio per la definizione dei segni complementari del paesaggio.

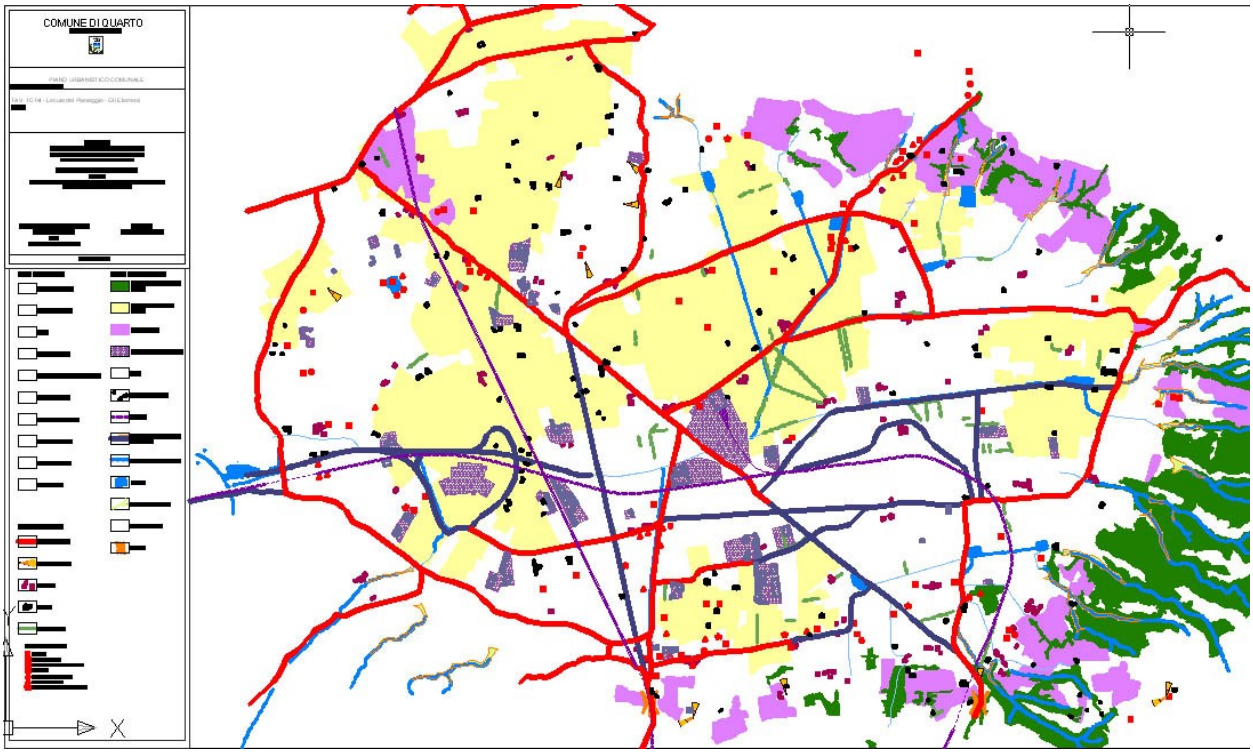


Figura 17 – Elaborazione della tavola attraverso l'individuazione dei segni complementari e di dettaglio.

Nell'immagine sopra riportata, sono presenti solo gli elementi complementari e di dettaglio, che rendono evidente l'interesse del territorio quartese, estremamente denso di elementi paesaggistici in grado di definirne il carattere generale quanto quello locale.
E' inoltre interessante anche confrontare le due classi di analisi principali (segni antropici ed segni naturali) a prescindere dalla differenziazione tra elementi strutturanti, complementari e di dettaglio. Quest'ultimo confronto rende quanto mai evidente quali siano le aree che conservano ancora un certo grado di naturalità, queste ultime diventano il fondamento strategico per qualsiasi intervento futuro che voglia basarsi sulla tutela e sulla qualità ambientale e paesaggistica.

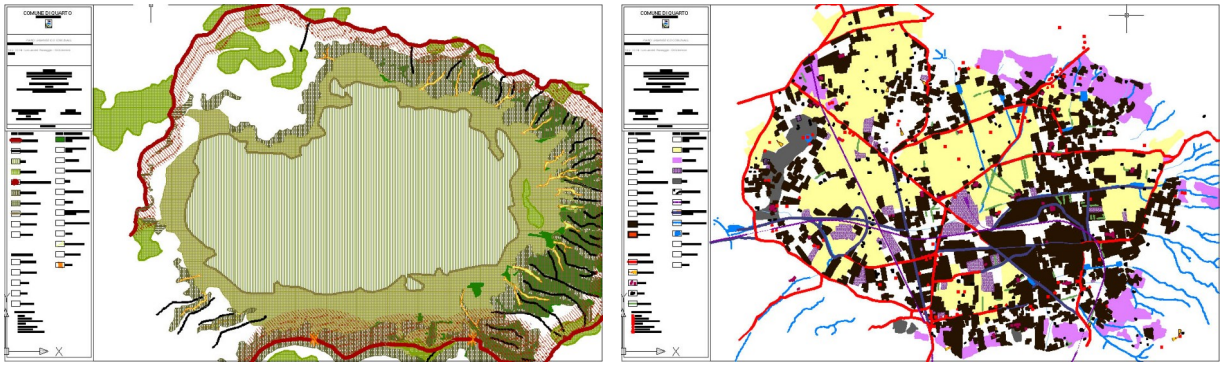


Figura 18 – Confronto tra il sotto-sistema naturale ed il sotto-sistema antropico del Comune di Quarto.

Insiemi e Sottoinsiemi Paesaggistici

La tavola degli insiemi e sotto-insiemi ha come scopo quello di individuare "*i modi di relazione spazio temporale che tra gli elementi si instaurano, riconducendoli alla percezione visiva* ".

Per il processo formativo della carta degli insiemi si è proceduto nel seguente modo: dall'osservazione diretta e con riferimento all'analisi sviluppata dagli altri tematismi (antropico, morfologico, culturale, ecc.) si sono rapportati **gli elementi significativi** a categorie interpretative del paesaggio tipiche dell'indagine percettiva e quindi soggettive, in grado di attribuire significato complesso ai singoli elementi semplici e di restituire immediatamente il significato delle relazioni.

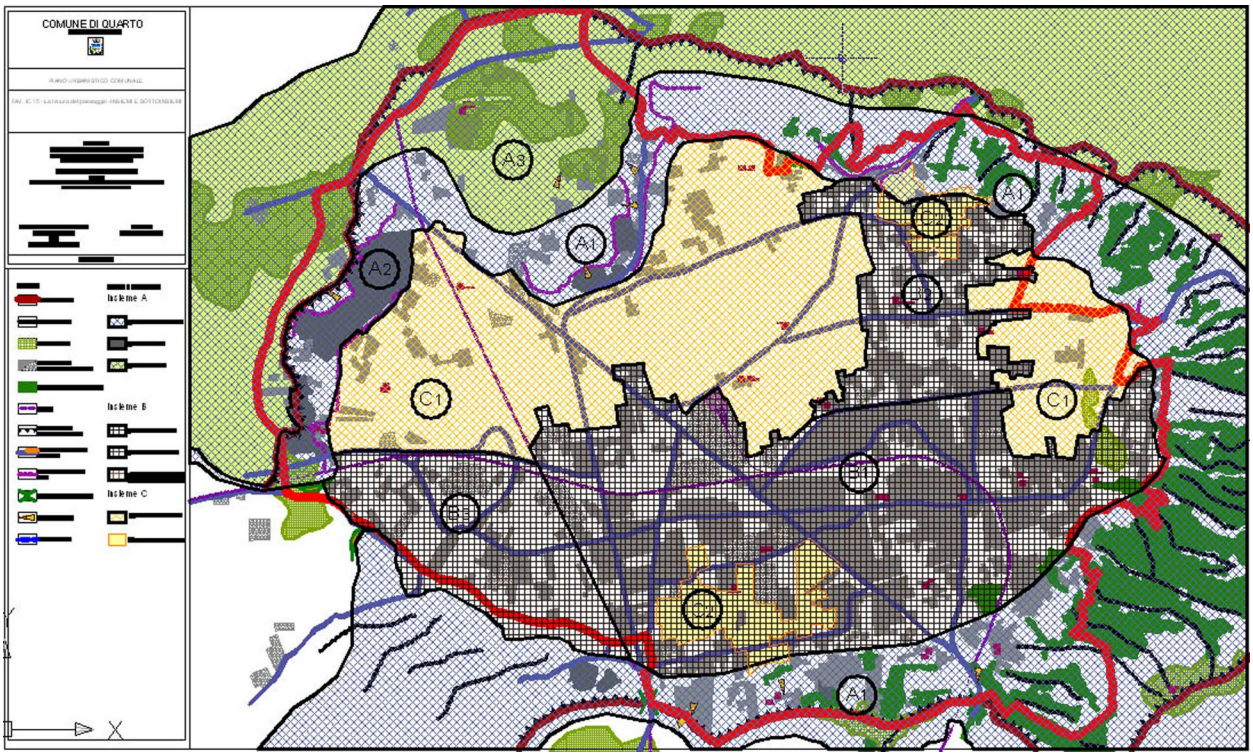


Figura 19 – Tavola degli insiemi e sotto-insiemi paesaggistici.

Per l'approfondimento delle articolazioni formali del territorio la carta è stata costruita tenendo conto di due livelli:

- un primo livello in cui si sono attribuiti a parti del territorio generalmente piccole le categorie sopra specificate;
- un secondo livello in cui si sono individuate **aree più ampie** che, pur presentando al loro interno zone omogenee del primo livello diverse tra loro, ne individuano un carattere preminente perché omogenee dal punto di vista dei più ampi *caratteri ambientali* in termini di complessità di relazioni (culturale, storico, percettivo ecc.), cioè per il ruolo strategico che svolgono o possono svolgere nel territorio onde proporre una concezione strutturata della realtà territoriale. Tali aree sono state definite "insiemi paesistici" e possono a loro volta essere scomposti in sottoinsiemi.

L'individuazione degli **insiemi** assume un ruolo prioritario quale tramite fra l'analisi concernente le caratteristiche costitutive del paesaggio e le decisioni sui modi d'uso dello spazio, in quanto sottendono regole coerenti con il complesso intreccio di relazioni che si determinano fra i diversi elementi costitutivi.

Pertanto si ritiene di dover cogliere nelle sotto specificate definizioni il sistema delle procedure adottate.
Sono da intendersi quali ***insiemi e sottoinsiemi paesaggistici*** quelle "*parti territoriali di grandezza media o ampia, di carattere complesso, caratterizzate da estensione tridimensionale, in cui l'osservatore può entrare, riconoscibili per specifiche caratteristiche morfologiche. Identificate dal di dentro, configurano anche riferimenti esterni, se visibili. Esse possono essere percepite dall'osservatore nella loro interezza, staticamente o dinamicamente*"; o quelle "*parti di territorio definite da un complesso sistema di relazioni di tipo morfologico, antropico, biologico, culturale*".
"Le macrostrutture possono a loro volta scomporsi in sottostrutture definite morfologicamente".
Gli insiemi sono individuati come porzioni di territorio che riportano alcune parti significative, elaborazione di sintesi degli elementi della tavola precedente. Pertanto le perimetrazioni corrispondono a quelle di uno o anche più elementi già individuati che qui sono riportati piuttosto per il ruolo che svolgono.

Sono stati individuati tre macro Insiemi paesaggistici le cui perimetrazioni corrispondono ai principali paesaggi presenti nel Comune di Quarto:
- Insieme A – che comprende le aree della fascia pedo-collinare e raggiunge la cresta del cratere quartese includendo le aree pianeggianti sommitali;
- Insieme B – delle aree prevalentemente urbanizzate;
- Insieme C – che comprende la dimensione della piana agricola e tutte le aree agricole intercluse nell'urbanizzato.

Ognuno di questi Insiemi paesaggistici è ulteriormente specificato in sotto insiemi che ne individuano ulteriori caratteri e peculiarità in grado di determinare dei paesaggi complementari e specifici.

INSIEME A - Aree di strutturazione morfologico-territoriale

L'insieme è definito dalla morfologia del cratere vulcanico, in particolare dalla fascia pedo-collinare in cui sono localizzate le principali attività di escavazione (cave), dall'area della cresta del cratere, includendo inoltre le aree pianeggianti in quota (piane sommitali).

Figura 20 – Vista notturna del Cratere quartese.

L'area è stata definita in relazione alle quote altimetriche ed è delimitata lungo il suo bordo esterno dal confine comunale e lungo il suo bordo interno dalle aree agricole della piana e dal tessuto urbanizzato in essa presente.
Al suo interno si riscontrano la presenza mista di aree ad elevata naturalità collocate soprattutto nella fascia ad est verso Marano ed in parte nella fascia a sud-est verso Napoli, All'interno dell'Insieme A sono stati individuati tre sottoinsiemi corrispondenti a:

A1 – Aree di cresta del cratere collocate nella fascia nord-est e sud-sud/est del territorio comunale, si spingono dalla linea pedo-collinare fino ai confini amministrativi e, dunque, alla cresta del cratere vulcanico. Il territorio, caratterizzato da una forte pendenza e dalla presenza delle incisioni idrografiche, alterna una copertura del suolo che va da zone ad elevata naturalità (nelle aree di cresta), alle zone dei versanti in cui sono presenti contemporaneamente aree urbanizzate, aree terrazzate (pendici terrazzate abbandonate spesso reinvase dalla macchia mediterranea)[25] e aree dove persistono colture agricole (in particolare vigneti) o terreni agricoli abbandonati.
Di notevole importanza sono da considerarsi le forcelle e le "cupe"[26] che forniscono una naturale via di passaggio tra un versante e l'altro della caldera, infatti è in questi punti che si trovano a passare le principali vie di comunicazione tra la conca di Quarto ed i comuni limitrofi: il taglio romano di Montagna Spaccata che collega con Pozzuoli; la forcella di via Pietra Bianca che collega con la conca dei Pisani; via Cupa Orlando e via Casalanno che si inerpicano lungo i versanti delle incisioni idrografiche per arrivare a Marano.

A2 – Area delle cave collocata nella fascia nord-ovest e ovest del territorio comunale manifesta i caratteri di un territorio agricolo-artificiale per la presenza mista di aree agricole ed aree urbanizzate, nonché per il rilevante ruolo paesaggistico svolto dalle cave e dalle loro quinte scenografiche.
Nel territorio, caratterizzato dalla lieve pendenza dei versanti, si rileva la presenza di numerosi elementi archeologici collocati a mezza costa lungo le pendici della conca, quali cisterne (che sfruttano la pendenza dei declivi per la raccolta dell'acqua) e resti di ville rustiche di epoca romana, che attestano l'uso agricolo storico dell'area.

A3 – Area dei pianori sommitali collocata a nord-ovest del territorio comunale è caratterizzata da una vasta area pianeggiante o con lieve pendenza che si estende dal bordo del pianoro (identificabile attraverso il salto di quota lungo via Cesapapere) e il limite nord di via San Nullo (confine comunale). La toponomastica e le località (Monticelli, Pantaleo, Trenta Moggia) ne individuano il carattere morfologico e l'uso storico tipico dell'area agricola.
Persiste nel territorio sopra descritto la presenza di una rete fitta di strade interpoderali che collegavano le antiche masserie ed, in particolare, risulta ancora ad uso agricolo la zona di Monteleone, dove il fenomeno urbano è abbastanza contenuto. L'edificato recente si attesta quasi sempre lungo le strade ed in particolare si segnalano le aree urbanizzate lungo via Cesapapere e lungo l'attuale via Giordano Bruno.

[25] Come indicato dal P.T.C.P. tipiche dell'area flegrea sono le terrazze ciglionate, ovvero prive di muri a secco.

[26] Probabilmente il toponimo "Cupa" sta ad indicare la profondità di un avvallamento, di una cavità, di un corpo idrico superficiale.

INSIEME B - Aree prevalentemente urbanizzate

L'insieme è definito dalla presenza continua e compatta del tessuto edilizio localizzato nella piana di Quarto. Il tessuto urbanizzato può distinguersi secondo differenti livelli di consolidamento e compattezza in: aree urbane storiche e consolidate, tessuti edilizi consolidati dell'espansione recente, tessuti dell'edilizia residenziale pubblica, tessuti edilizi frammentati di recentissima formazione, edilizia spontanea diffusa.

Figura 21 - Vista aerea del centro urbano di Quarto.

La distribuzione dell'edificato ha seguito l'andamento della viabilità storica per quanto riguarda le aree più consolidate e compatte che difatti si attestano quasi sempre lungo il perimetro viario producendo il tipico "effetto città" riscontrabile nelle cortine edilizie dell'area centrale.
La recente e recentissima edificazione acquista invece i caratteri della costruzione isolata o della lottizzazione attestandosi quasi sempre al centro dei lotti edificabili perdendo, quindi, qualsiasi legame morfologico con l'impianto viario cittadino fatta eccezione per questioni di distribuzione e di accessibilità all'interno del singolo lotto edificato.
All'interno dell'Insieme B sono stati individuati tre sottoinsiemi corrispondenti a:

B1 – Aree urbane centrali delimitate a nord da via Crocillo, a sud dall'area pedo-collinare, ad est dal confine comunale e dalle aree agricole C1, ad ovest dal tracciato ferroviario FS. L'area corrisponde al territorio più densamente urbanizzato ed abitato del territorio comunale e ospita al suo interno le funzioni urbane di più alto interesse locale e generale. La linea ferroviari della via Cumana divede l'area in due, generando di fatto difficoltà di collegamento tra nord e sud.

B2 - Area urbana di frangia è delimitata a sud dall'area B1, a nord dalla fascia pedo-collinare, ad est e ad ovest dal territorio della piana agricola C1. L'area è definita da un edificato di frangia, la cui edilizia frammentata, di recente e recentissima formazione, manifesta i caratteri tipici dell'incompletezza del tessuto edilizio e della commistione con aree vuote ed agricole residuali. Per la sua collocazione di margine essa svolge un ruolo

ambientale strategico (corridoio ecologico) per il collegamento territoriale tra le aree "vuote" in essa contenute e le più ampie aree agricole poste sui suoi margini.

B3 – Area urbana a carattere produttivo e commerciale è delimitata a nord dal raccordo stradale dell'ipercoop, a sud dal confine comunale, ad est dal tracciato ferroviario FS, ad ovest dalla fascia pedo-collinare. Il sottoinsieme è caratterizzato da comparti urbani tipici di una commistione disordinata di funzioni residenziali, commerciali e produttive nonché dalla presenza di una infrastrutturazione sovradimensionata per la scala locale, ma strategica per la collocazione di funzioni di interesse generale esistenti e future.

INSIEME C - Aree della piana agricola

L'insieme è generalmente definito dalla presenza di vaste aree agricole, di arboreti tradizionali, di orti arborati e vitati ad elevata complessità strutturale, prevalentemente localizzati nella vasta area piana del fondo del cratere quartese.
Gli ampi mosaici agricoli evidenziano la presenza residua delle canalizzazioni della bonifica ma anche i segni della viabilità interpoderale dei secoli precedenti che disegnano un tessuto agricolo a maglie larghe punteggiato dalla presenza della antiche masserie.

Figura 22 – Vista della Piana agricola quartese da un punto visuale caratteristico del Paesaggio storico locale.

La piana agricola, nonostante i fenomeni di frammentazione in atto, svolge un ruolo di collegamento tra la naturalità antropizzata della pianura, le pendici e la cresta del cratere.
La presenza di un vasto fenomeno frammentazione e di dispersione insediativa, localizzato principalmente sul margine dell'area pedo-collinare, ha reso il territorio rurale e aperto sempre più frammentato producendo alcuni fenomeni di isolamento del territorio agricolo riscontrabili in parte nel sotto-insieme **C1** (definibile come area agricola periurbana) e maggiormente nel sottoinsieme **C2**, di fatto individuato come area agricola residuale ed interclusa, perché quasi completamente chiusa e circondata dalle aree urbanizzate.

C1 – Aree della Piana centrale è definita dalla fascia pedo-collinare a nord (aree A2) e a sud dal limite dell'area urbanizzata (aree B1 e B3). La grande piana agricola manifesta problemi di connessione est-ovest poiché è attraversata dal fascio dei binari della ferrovia FS, dall'attuale via Campana e da via Seitolla, che la dividono in veri e propri settori che manifestano caratteri e problematiche differenti; per praticità ci riferiremo all'asse di via Seitolla come principale linea di separazione tra due aree in parte differenti. La zona ad est di via Seitolla manifesta i caratteri tipici della piana agricola che conserva al suo

interno oltre alla rete di strade interpoderali che collegavano le antiche masserie, anche i resti delle canalizzazioni e delle vasche della bonifica.
La zona ad ovest di via Seitolla risulta di fatto chiusa a sud dall'urbanizzato, dal raccordo dell'Ipercoop e dalla linea della ferrovia Cumana che la dividono di netto dalle aree agricole residuali poste a sud di questi limiti; mentre verso nord le aree agricole si incuneano seguendo il tracciato di via Pantaleo, collegandosi di fatto alle aree agricole sommitale della zona A3, attraversando le pendici dell'area A2 presso la località Sepolcreto, di fatto ancora libera dall'urbanizzato.
Un'altra area classificabile tra le C1, per caratterizzazione paesistica e territoriale, è l'area a ridosso dei confini comunali ad est; questa risulta essere quasi del tutto circondata dal costruito ma non può considerarsi un'area C2 poichè conserva un collegamento diretto con la aree A1 a forte naturalità appartenenti alla cresta del cratere.

C2 – Aree agricole intercluse definite dalla presenza continua dell'urbanizzato lungo il loro perimetro. Le aree in questione sono n°2 e si trovano una a nord, delimitata da via Cupa Orlando, dalla'area A1 e davia Trefole; l'altra a sud, delimitata dall'urbanizzato che si trova lungo il perimetro individuato da via Viticella, via De Curtis, via Alighieri e via Consolare Campana.
Quest'ultima manifesta dei caratteri di dettaglio di enorme importanza paesaggistica e storica per l'intera città di Quarto, infatti lungo i suoi bordi e nelle aree ad essa immediatamente esterne, facenti parte dell'Area B1 - Aree urbane centrali, si concentrano il maggior numero di ritrovamenti archeologici[27] avvenuti nel territorio comunale. Questo brano residuo di territorio pianeggiante e agricolo, se conservato, garantirà nel futuro la possibilità di nuovi scavi e ricerche archeologiche.

[27] Oltre alla grande villa romana con terme (circa V sec.) parzialmente scavata in via Alighieri, sono da segnalare i ritrovamenti fittili della media età del bronzo in località Montagna Spaccata, nonché le numerose strutture appartenenti a ville, cisterne, tabernae , e sepolture che si articolano lungo il tracciato ad "L" costituito da via Campana e via Viticella.

1.6 IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Uno dei temi fondamentali della redazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) è il dimensionamento che consiste nel calibrare le esigenze di qualità della vita della popolazione insediata in un determinato contesto territoriale.
Uno degli aspetti del dimensionamento riguarda gli usi residenziali che vengono valutati sulla scorta dei dati forniti dal censimento nazionale o dagli uffici comunali. A tal proposito, visto che gli ultimi dati ISTAT relativi allo stato del patrimonio abitativo risalgono al 2021, al fine di esaminare lo stato attuale al 2024 si è provveduto ad aggiornare i dati .

Il patrimonio abitativo
La distribuzione territoriale del patrimonio abitativo e la sua consistenza che sono un elemento fondamentale per l'analisi della diffusione urbana e del consumo di suolo.
A partire dal Censimento ISTAT del 2001 sono stati censiti gli edifici, il numero e le caratteristiche degli edifici ad uso abitativo e, limitatamente ai centri abitati, anche di quelli ad uso non abitativo.
I paragrafi che seguono illustrano le caratteristiche dell'edificato presente nel Comune di Quarto.

Gli Edifici
Gli edifici censiti nel territorio comunale alla data del 2001 sono **3.567**, di questi ben il 91,87% ricade nel centro abitato del Comune di Quarto mentre solo il 4,60% i nuclei abitati ed il 3,53% riguarda le case sparse. Inoltre risulta che 164 di questi non sono utilizzati.

Numero di edifici per tipo di località abitate				
	Tipo di località abitate			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Numero	3.277	164	126	**3.567**
%	91,87	4,60	3,53	100

	Tipologia di utilizzo		
Edifici	Utilizzati	Non utilizzati	Totale
Numero	3.404	163	**3.567**
%	95,43	4,57	100

Gli **edifici ad uso abitativo** sono complessivamente 3.241, vale a dire circa il 92% degli edifici presenti nel territorio comunale e sono prevalentemente collocati nel Centro Abitato.
Le caratteristiche principali degli edifici ad uso abitativo sono riassunte nella tabella seguente:

Edifici ad uso abitativo per tipo di località abitate				
	Tipo di località abitate			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	**Totale**
Numero	2.973	144	124	**3.241**
%	91,73	4,44	3,83	100

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale usato per la struttura portante					
	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro		**Totale**
Numero	1.091	1.225	925		**3.241**
%	33,66	37,80	28,54	100	

Edifici ad uso abitativo per numero dei piani fuori terra					
	1	2	3	4 e più	Totale
numero	656	1.563	640	382	**3.241**
%	20,24	**48,23**	19,75	11,79	100

Edifici ad uso abitativo per numero di interni							
	1	2	3 o 4	Da 5 a 8	Da 9 a 15	16 e più	Totale
	1.316	784	572	294	142	133	**3.241**
%	**40,60**	**24,19**	17,65	9,07	4,38	4,10	100

Rispetto alla tipologia costruttiva si può dire che le costruzioni sono quasi egualmente distribuite nelle tre categorie indicate, con una maggior diffusione per quelle in cemento armato (quasi il 38%).
La maggior parte degli edifici è a 2 piani (48,23%), seguiti da quelli ad un solo piano con il 20,24% e da quelli con 3 piani con il 19,75%.
Quelli con 1 o 2 piani rappresentano, comunque, il **68,47**% del totale, denotando, di conseguenza, un eccessivo consumo di suolo.
Questo elemento è sottolineato ulteriormente dalla notevole incidenza degli edifici a carattere mono o bifamiliare che, nel complesso, rappresentano circa il **65**% di tutti gli edifici e dal raffronto fra gli edifici e le abitazioni per epoca di costruzione, come più oltre meglio illustrato, si può notare una tendenza sempre più marcata verso questi tipi di edificio.
Nella tabella seguente vengono riportati gli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, da questa si evince che l'10,46% di essi è stato costruito prima del 1946. I tre decenni che vanno dal 1972 al 1991 sono quelli che fanno registrare la maggiore quantità di edifici (67,29%) il che comporta, nei tre decenni, un consumo di suolo via via maggiore.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione								
	Prima del 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	1992 - 2001	Totale
numero	120	219	293	428	962	859	360	**3.241**
%	3,70	6,76	9,04	13,21	**29,68**	**26,50**	**11,11**	100

Abitazioni per epoca di costruzione

Dal grafico successivo di confronto tra edifici, abitazioni ed epoca di costruzione si evidenzia che mentre il numero degli edifici nei due decenni che vanno dal 1972 al 1991 è cresciuto, mentre il numero delle abitazioni ha avuto una grossa crescita soprattutto nel decennio 1972-1981 e poco meno tra il 1982 ed il 1991. Da questo confronto si evince che negli ultimi 3 decenni la dimensione degli edifici in termini di numero di abitazioni contenute al suo interno è aumentata notevolmente, evitando un ulteriore consumo di suolo. Questo risulta più evidente se si considera la seguente tabella in cui sono riportati il numero degli edifici ad uso abitativo e quello delle abitazioni e la dimensione media degli edifici in termini di numero di abitazioni per ciascun periodo.

Altro elemento da sottolineare è l'esiguità del patrimonio abitativo storico, quello antecedente al 1946 rappresenta, infatti, solo 10,46% del totale, rispetto a quello più recente, in gran parte privo di ogni qualità architettonica e, quindi, l'esigenza di tutelare e valorizzare il primo, anche come mezzo per ridare identità al luogo ed alla popolazione che lo abita.

periodo	**Edifici ad uso abitativo**	**abitazioni**
prima 1919	120	205
1919-1945	219	379
1946-1961	293	550
1962-1971	428	1.188
1972-1981	962	4.287
1982-1991	859	3.410
1992 - 2001	360	1.416

Stanze

Dai dati ISTAT del 2001 nel Comune di Quarto si evince che il numero complessivo di edifici ad uso abitativo è **3.241**, le abitazioni sono **11.435**, mentre il numero di stanze è pari a **43.041**, così come evidenziato dalla seguente tabella.

2001 – Edifici ad uso abitativo, abitazioni e stanze per epoca di costruzione	
	EPOCA DI COSTRUZIONE

	prima 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	1991-2001	TOTALE
EDIFICI ad uso abitativo								
n°	120	219	293	428	962	859	360	**3.241**
%	3,70	6,76	9,04	13,21	29,68	26,50	11,11	100
ABITAZIONI in edifici ad uso abitativo								
n°	205	379	550	1.188	4.287	3.410	1.416	**11.435**
%	1,79	3,31	4,81	10,39	37.49	29,82	12,38	100
STANZE delle abitazioni in edificio ad uso abitativo								
n°	639	1.228	1.833	4.247	16.444	13.248	5.402	**43.041**
%	1,48	2,85	4,26	9,87	38,21	30,78	12,55	100

Se si analizza la dimensione media delle abitazioni in termini di stanze per epoca di costruzione di vede come questa sia cresciuta costantemente fino al 1991 passando da una media di 3,12 stanze per abitazione per quelle edificate prima del 1919 alla media di **3,89** stanze per abitazione per quelle edificate fra il 1982 ed il 1991.

	Numero medio di stanze per abitazione per epoca di costruzione							
	prima 1919	**1919-1945**	**1946-1961**	**1962-1971**	**1972-1981**	**1982-1991**	**1992 - 2001**	**totale**
ABITAZIONI - in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione								
n°	205	379	550	1.188	4.287	3.410	1.416	**11.435**
STANZE - delle abitazioni in edificio ad uso abitativo								
n°	639	1.228	1.833	4.247	16.444	13.248	5.402	**43.041**
NUMERO MEDIO di stanze per abitazione								
	3,12	**3,24**	**3,33**	**3,57**	**3,84**	**3,89**	**3,81**	**3,76**

Le stanze in abitazioni occupate da persone residenti sono 39.752, pari al 92,32% del totale, e sono così suddivise per titolo di godimento:

Stanze in abitazioni occupate da residenti	Titolo di godimento			
	proprietà	affitto	altro titolo	totale
n°	21.284	15.704	2.764	**39.752**
%	53,54	39,50	6,95	100

Relativamente all'uso delle stanze in abitazioni occupate da persone residenti si ha che il 71,20% è costituito da stanze ad uso strettamente abitativo (camere da letto, salotto, pranzo, wc, ecc.) ed il 20,39% da cucine, mentre lo 0,74% ha un uso professionale.

Relativamente alle abitazioni presenti sul territorio comunale, dal censimento permanente della popolazione e delle abitazioni si ricavano i dati al 2021 come riportati nella seguente tabella

Abitazioni occupate e non occupate – Comune di Quarto al 31 dicembre 2021		
Abitazioni occupate	Abitazioni Non occupate	Abitazioni totali
14.288	1.191	15.479

Fonte dati Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Abitazioni presenti sul territorio al 2024

Si è provveduto ad aggiornare il dato ISTAT 2021, da cui si evince che sono presenti sul territorio 15.479 abitazioni, aggiornato con le informazioni dall'ufficio tecnico da cui si deduce un incremento di circa 504 alloggi nel periodo 2022-2024. Tale numero di alloggi deriva da sentenza Consiglio stato e TAR per rilascio di PdC di vecchie pratiche inoltrate con il Programma di Fabbicazione vigente fino al 1994, oltre al rilascio di PdC in deroga al PRG ad esempio il recuper di sottotetti termici.
Per quanto sopra si ha un totale di 15.983 abitazioni/alloggi

L'abusivismo edilizio
L'entità e la tipologia del fenomeno "abusivismo edilizio" mette in evidenza uno dei principali problemi relativi all'assetto urbanistico del Comune di Quarto.
Individuando sul territorio i singoli immobili abusivi realizzati negli ultimi decenni, si evince una intensificazione edilizia e una espansione territoriale in deroga a qualunque disposizione urbanistica.
Le tre leggi che hanno disciplinato la materia sono la n.47 del 1985, la n.724 del 1994 e la n.326 del 2003, con lo scopo, da un lato di arrestare il fenomeno attraverso l'introduzione di severi provvedimenti penali ed amministrativi, dall'altro regolarizzando gli immobili abusivi.

La legge 16/2004 in merito alle disposizioni inerenti la redazione del P.U.C. all'articolo 23 comma 3 individua, la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:
a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.
Inoltre la Delibera Regionale n.834 del 2007, tra le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica impone la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 marzo 2003 ed oggetto di sanatoria ai sensi dei capi IV e V della legge 28.02.1985, n. 47, dell'art. 39 della legge23.12.1994, n. 724, e dell'art. 32 del decreto legge 30.09.2003, n. 269, convertito dalla L. 24.11.2003, n. 326, accompagnata dall'individuazione degli insediamenti per i quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo in sanatoria, ovvero per i quali è già decorso, sussistendone i presupposti, il silenzio-assenso di cui alla legge 47/1985 (scala 1:2.000) e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L. R. 16/04.
Al fine di individuare e perimetrale gli insediamenti abusivi si è proceduto, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico, alla classificazione delle richieste di sanatoria sia dal punto di vista amministrativo (definizione della pratica) sia in base alla destinazione d'uso del manufatto abusivo.
La classificazione è stata operata sia dal punto di vista grafico (tavole) che quantitativo (grafici e tabelle). In tal modo si è venuti a conoscenza dell'entità del fenomeno in termini numerici e anche localizzativi.

Il "Condono Edilizio" legge n. 47/1985
Le richieste di sanatoria edilizia presentate entro il termine ultimo previsto dalla legge n. 47 del 1985 sono 1590 e riguardano gli immobili realizzati entro il termine del 31/12/1985 distribuiti su tutto il territorio comunale, indipendentemente dalla zona urbanistica, e secondo diverse tipologie e consistenza. Delle 1590 richieste di sanatoria edilizia sono state rilasciate, ad maggio 2025, 1.324 provvedimenti

TAB.1 Provvedimenti in sanatoria rilasciati e in corso di definizione esaminati (maggio 2025):

	N. PRATICHE
RILASCIATE	1324
IN CORSO DI DEFINIZIONE	266

Il "Condono Edilizio" legge n. 724/1994
Le richieste di sanatoria edilizia presentate entro il termine ultimo previsto dalla legge n. 724/1994 sono circa 2400, esse riguardano gli immobili realizzati entro il termine del 31/12/1993 distribuiti su tutto il territorio comunale, indipendentemente dalla zona urbanistica, secondo diverse tipologie e consistenze.
Delle 2400 richieste di sanatoria edilizia sono state rilasciate, a giugno 2025, 1995 provvedimenti.

TAB 4 Provvedimenti in sanatoria rilasciati e in corso di definizione esaminati (giugno 2025):

	N. PRATICHE
RILASCIATE	1995
IN CORSO DI DEFINIZIONE	405

Il "Condono Edilizio" legge n. 326/2003

Le richieste di sanatoria edilizia presentate entro il termine ultimo previsto dalla legge n. 326/2003 sono 1163, esse riguardano gli immobili realizzati entro il termine del 31/03/2003 distribuiti, come per i precedenti condoni edilizi, su tutto il territorio comunale indipendentemente dalla zona urbanistica, secondo diverse tipologie e consistenza.

Delle 1163 richieste di sanatoria edilizia sono state rilasciate, a giugno 2025, 704 provvedimenti.

TAB 7 - Provvedimenti in sanatoria rilasciati e in corso di definizione esaminati (giugno 2025):

	N. PRATICHE
RILASCIATE	704
NON RILASCIATE	459

PARTE SECONDA

DOCUMENTO STRATEGICO

2.1 LA COSTRUZIONE INNOVATIVA DEL PIANO URBANISTICO

La costruzione del piano urbanistico impone la identificazione di criteri guida dai quali conseguono metodologie e strumentazioni che vengono applicate nell'arco del processo di piano.
Sostanzialmente i criteri guida individuano i campi di "attenzione" del Piano, alcuni sono di tipo tradizionale nel senso che sono canonizzati nella prassi urbanistica come l'attenzione al patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, ai fabbisogni legati al proporzionamento del piano; altri sono di tipo innovativo come la rinnovata attenzione all'ambiente nelle varie accezioni, le nuove forme di partecipazione dei cittadini alle scelte sullo sviluppo della città e del territorio, l'uso di strumenti di valutazione e di supporto alle decisioni in tutto l'arco di formazione del piano, l'uso di meccanismi efficaci e flessibili che danno prospettive certe di attuazione, gli aspetti gestionali che consentono di implementare e monitorare il piano nella fase di attuazione, compreso lo snellimento delle procedure burocratiche.
Attraverso i metodi e le strumentazioni poste in essere, "vecchi" e "nuovi" criteri vengono interfacciati tra loro, dando maggiore "robustezza" al processo di formazione del piano.
La metodologia di formazione ed elaborazione dello strumento urbanistico si articolerà per parti ed internalizzerà la struttura procedurale della Valutazione ambientale strategica.
Nell'ambito del quadro normativo vigente, il PUC di Quarto si sviluppa con riferimento alle componenti territoriali esogene (ossia di contesto territoriale) e a quanto dedotto dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli.
Dalle indagini svolte relative al quadro conoscitivo con l'ausilio della SWOT Analisi si sono definite le tematiche rilevanti da cui sono state dedotte le strategie, gli obiettivi e le azioni di piano.

2.2 L'ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è una delle metodologie attualmente più diffuse per la valutazione di piani, programmi e progetti. Essa è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. L'analisi SWOT viene condotta sui punti di forza, debolezza propri del contesto di analisi e sulle opportunità e minacce che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà settoriali o territoriali analizzate. I punti di forza e di debolezza sono propri del contesto di analisi e sono modificabili grazie alla politica o all'intervento proposto, al contrario, le opportunità e i rischi derivano dal contesto esterno e non sono quindi modificabili.
Scopo di questa analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale di intervento che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva dalla congiuntura esterna. L'analisi SWOT consente di identificare le principali linee guida strategiche in relazione ad un obiettivo globale di sviluppo economico o settoriale.

L'analisi SWOT del territorio comunale
L'analisi SWOT condotta sul territorio di Quarto è focalizzata su cinque settori di indagine:

- Area urbanizzata;
- Ambiente;
- Agricoltura;
- Economia;

- Cultura e società;

ritenuti fondamentali per la definizione delle tematiche rilevanti e per l'individuazione della strategia e degli obiettivi generali perseguibili attraverso un futuro piano urbanistico comunale.

L'area urbanizzata

Punti di forza

- Appartenenza al sistema dei Campi Flegrei;
- Presenza di aree verdi all'interno dell'area urbanizzata;
- Accessibilità interna buona;
- Collegamenti con i comuni limitrofi.

Punti di debolezza

- Accessibilità congestionata;
- Tessuto urbanizzato non compiuto nella forma;
- Presenza di edificato sparso di recente formazione;
- Carenza di attrezzature di interesse locale;
- Carenza di attività terziarie;
- Piani o programmi datati.

Opportunità

- Riqualificazione del tessuto edilizio esistente attraverso la realizzazione di nuove centralità urbane;
- Riordino urbanistico del tessuto sparso di recente formazione;
- Realizzazione di attrezzature pubbliche;

Rischi

- Perdita di identità dei luoghi centrali;
- Aumento del consumo di suolo a favore della crescita urbana nelle aree periurbane;
- Scarsa pianificazione del territorio.

L'ambiente

Punti di forza

- Presenza di zone aventi valore paesaggistico (quinte collinari di bordo);
- Presenza di siti e ritrovamenti archeologici;
- Presenza di aree agricole di pregio.

Punti di debolezza

- Scarsa valorizzazione delle risorse ambientali e dei resti archeologici;
- Lento avanzamento di edilizia sparsa non regolamentata;
- Bassa percentuale di raccolta differenziata;
- Carenza di turismo ambientale.

Opportunità

- Riqualificazione dell'assetto ambientale volto alla valorizzazione delle risorse;
- Creazione della rete ecologica delle aree con riconosciuto valore paesaggistico-ambientale;
- Aumento del flusso turistico;
- Salvaguardia delle caratteristiche peculiari delle zone prese in esame.

Rischi

- Progressivo degrado delle componenti paesaggistiche ed ambientali dell'area comunale;
- Depauperamento del patrimonio floro-faunistico e della bio-diversità locale;
- Erosione delle aree agricole.

L'agricoltura

Punti di forza

- Presenza di numerose serre agricole per la coltura specializzata;
- Presenza di aree a colture pregiate (vigneti);
- Presenza di frutteti di diverse tipologie;
- Presenza di attività connesse all'agricoltura (aziende viti-vinicole).

Punti di debolezza

- Riduzione della manodopera specializzata;
- Mancanza di incentivi all'agricoltura;
- Scarsa promozione del prodotto locale.

Opportunità

- Creazione di un'area fieristica dei prodotti tipici locali;
- Aumento della manodopera specializzata e non;
- Promozione delle attività agricole correlate al turismo (rete degli agriturismi).

Rischi

- Abbandono delle aree agricole;
- Incremento degli usi urbani.

L'economia

Punti di forza

- Buon collegamento con le principali vie commerciali sia su gomma che su ferro;
- Presenza di attività artigianali e commerciali;
- Sviluppo dell'area P.I.P. sia comunali;
- Presenza di figure professionali specializzate.

Punti di debolezza

- Carenza di turismo;
- Carenza di spazi per attività terziarie;
- Mancanza di politiche di sviluppo sostenibile.

Opportunità

- Rilancio del sistema economico complessivo e potenziamento del turismo;
- Incremento degli spazi per attività terziarie e servizi;
- Attivazione di politiche volte alla riduzione dei fenomeni di disoccupazione giovanile;
- Sviluppo di iniziative imprenditoriali finalizzate all'erogazione di servizi consulenziali e di supporto;
- Incentivazione dello sviluppo di piccole e medie imprese;
- Promozione del Know how locale in merito alla produzione/lavorazione artigianale.

Rischi

- Aumento della disoccupazione;
- Diminuzione del numero di imprese operanti nei vari settori;
- Dipendenza dai centri limitrofi.

La cultura e società

Punti di forza

- Presenza di associazioni culturali e religiose;
- Assenza di pressione della criminalità organizzata;
- Organizzazione di eventi e manifestazioni.

Punti di debolezza

- Mancanza di spazi di socializzazione;
- Disinteresse della popolazione dei beni monumentali esistenti;
- Mancanza di partecipazione attiva alla vita comunale.

Opportunità

- Sviluppo e pubblicizzazione delle tradizioni locali;
- Sviluppo del richiamo turistico di tipo culturale;
- Coinvolgimento/partecipazione dei cittadini nel processo decisionale;

Rischi

- Incremento dei fenomeni di degrado e desocializzazione dell'area urbana;
- Mancanza di partecipazione e di concertazioni della cittadinanza.

2.3 DEFINIZIONE DELLE TEMATICHE RILEVANTI

Nell'ambito dei dati ottenuti dalle analisi svolte sul territorio, successivamente sistematizzati all'interno dell'analisi SWOT, sono state esplicitate le istanze rispetto alle quali è possibile individuare le visioni del futuro assetto del territorio di Quarto.
In seguito all'analisi sopra effettuata ci poniamo le seguenti domande:

- In quale modo i punti di forza possono essere utilizzati per sfruttare le opportunità di sviluppo?
- In quale modo i punti di forza possono essere utilizzati per contrastare i rischi?
- In quale modo i punti di debolezza possono essere superati per sfruttare le opportunità di sviluppo?
- In quale modo i punti di debolezza possono essere superati per contrastare i rischi?

Date le risposte è possibile definire le tematiche rilevanti emerse dalla lettura incrociata dei fenomeni riscontrati.

Area urbanizzata

Da una prima analisi si evince che il tessuto urbano ha una scarsa qualità urbana.
La mancanza di centralità e funzioni di rango urbano e/o territoriale, e di spazi di socializzazione rende il centro abitato scarsamente riconoscibile. A questo si associa il problema della carenza di attrezzature pubbliche.
In sostanza il centro gravita fortemente sui comuni limitrofi, in particolare Napoli e Pozzuoli, e andrebbe rafforzata la sua autonomia identificando e sviluppando un nuovo ruolo territoriale, in virtù della posizione territoriale e grazie anche alla dotazione infrastrutturale in termini di reti di mobilità che possiede.

Ambiente

La presenza nel territorio comunale di aree di valore paesaggistico e archeologico unita alla presenza di aree dedicate all'agricoltura anche specializzata potrebbe innescare

fenomeni virtuosi se si incrementano le attività di promozione e valorizzazione dei prodotti locali attraverso azioni di marketing territoriale e creazione di una filiera agri-turistica.

Agricoltura
Il comune di Quarto si trova in una posizione geografica ottima per l'agricoltura e vi è una forte presenza di colture specializzate anche con marchio DOC e IGP. Si potrebbe incentivare la commercializzazione dei prodotti tipici locali con la creazione di attrezzature idonee a tale scopo e l'incentivazione di politiche turistiche legate all'agricoltura.

Economia
Il comune ha in corso di ridefinizione l'area P.I.P. volto allo sviluppo di attività artigianali legate alla piccola e media impresa. Il comune è dotato, inoltre, di numerose attività commerciali ben collegate tra loro da un buon sistema viario dotato pero di una quantità insufficiente di aree di sosta. E' da incentivare il turismo gravitante sui comuni limitrofi come Pozzuoli, Napoli, e le isole del golfo (Ischia e Procida), anche se come prima anticipato andrebbe coltivata l'opportunità legata alla filiera agrituristica che incentiverebbe anche la commercializzazione del prodotto tipico locale.

Cultura e società
Il progressivo disinteresse da parte dei cittadini sta innescando un processo di degrado sociale e culturale. Vanno incentivati i momenti di partecipazione della cittadinanza alla vita pubblica.

2.4 STRATEGIE, OBIETTIVI E AZIONI

Le tematiche sopra elencate definiscono la complessità dello stato attuale della città.
Le principali potenzialità e criticità emerse sono riconducibili a delle "Strategie", in grado di dare concretezza al progetto del futuro di Quarto.
Le Strategie verranno articolate in obiettivi da perseguire attraverso azioni, ovvero in grado di definire le trasformazioni del territorio attraverso gli strumenti proprio della disciplina urbanistica.
Gli obiettivi della conservazione, della tutela e della valorizzazione del territorio sono strettamente interrelati a quelli della bellezza del paesaggio e della relativa salvaguardia, rispetto ai quali il Piano dovrebbe attivare opportune strategie in una prospettiva di sostenibilità. Si evidenziano inoltre le relazioni geografiche, territoriali, amministrative, economiche, sociali e culturali che intercorrono tra il comune in oggetto ed i comuni limitrofi.
Emerge come Quarto abbia bisogno di consolidare la propria identità, ma anche di proiettarsi verso un futuro concepito in termini sostenibili, che riconosca l'importanza e la significatività delle risorse esistenti (ambientali, paesaggistiche, archeologiche, ecc.).
È altresì essenziale che Quarto assuma il ruolo di "città produttiva", ovvero che sia in grado di promuovere attività e servizi incentivando l'occupazione, soprattutto dei giovani.
In questi termini si ritiene significativo promuovere uno sviluppo incentrato sulla riqualificazione urbana e sul turismo ambientale (collegato ai flussi dei Campi Flegrei), che rispetti la vocazione del territorio facendo in modo che i valori e le risorse possano diventare volano per altri meccanismi di sviluppo, spingendo verso una prospettiva, nuova e più ampia che ribalti la dipendenza dai comuni contermini, riconoscendo a Quarto il ruolo di "cerniera territoriale".

Il sopracitato ruolo di cerniera territoriale viene definito sia dal PTR della Regione Campania che dal PTCP di Napoli[28].

LE STRATEGIE

del nuovo Piano sono riassumibili in:

Quarto città sostenibile,
La presenza nel territorio comunale di aree di valore paesaggistico e archeologico unita alla presenza di aree dedicate all'agricoltura anche specializzata (vi è una forte presenza di colture anche con marchio DOC e IGP) potrebbe innescare fenomeni virtuosi se si incrementano le attività di promozione e valorizzazione dei prodotti locali attraverso azioni di marketing territoriale, creazione di una filiera agri-turistica e l'incentivazione di politiche turistiche legate all'agricoltura.

Quarto città cerniera territoriale,
con l'obiettivo di rafforzare il ruolo di Quarto in un contesto più ampio rispetto ai comuni contermini e all'asse Napoli – Caserta, potenziando le infrastrutture di trasporto su ferro (nodo di interscambio) al fine di favorire l'incremento dei flussi da e verso il territorio.

Quarto città nuova,
con l'obiettivo di riqualificare la città esistente, e riconfigurare le attività economiche in una prospettiva di promozione del territorio e di incremento della capacità attrattiva, valorizzando il patrimonio di risorse (umane, sociali, culturali, ambientali, economiche, ecc.), in modo creativo ed innovativo.

Quarto città dei servizi,
con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia della città attraverso la localizzazione di nuove centralità e funzioni di rango urbano e/o territoriale, che rendano altresì l'abitato riconoscibile attraverso l'incremento di spazi di socializzazione (incrementando la dotazione di attrezzature pubbliche).

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

Per perseguire le strategie precedentemente elencate, sono stati elaborati gli "obiettivi generali" e gli "obiettivi specifici" per la pianificazione urbanistica comunale, che sono stati

---

[28] Il PTR considera il comune di Quarto come appartenente all'Ambiente Insediativo locale n° 1 – Piana campana[?], ossia una "micro-regione" fortemente urbanizzata ed in trasformazione, nella quale risultano strategiche le relazioni Napoletano/Casertano[?]. Inoltre, grazie alla posizione baricentrica rispetto al sistema di aree naturali interne ed al sistema delle aree costiere, le sue aree naturali ed agricole risultano fortemente interrelate all'armatura della rete ecologica regionale (R.E.R.).

Il PTCP definisce il comune di Quarto come centro agricolo interno, attraverso il quale passano i principali assi di collegamento viario e ferroviario che collegano dal punto di vista funzionale e commerciale Pozzuoli con l'entroterra campano; ruolo quest'ultimo, già svolto nel passato e documentato dalla presenza di numerosi elementi con incidenza paesaggistica[?], costitutivi e connotativi del paesaggio storico locale.

Inoltre il Piano Regionale dei Trasporti prevede la realizzazione di un nodo di interscambio ferroviario tra la linea ferroviaria FFSS e la linea Circumflegrea della SEPSA in prossimità del loro punto di intersezione sito nelle adiacenze della via Masullo. Tale intervento, coerentemente con il ruolo di cerniera, incrementerebbe la possibilità di localizzazione di servizi di rango territoriale ed attività terziario/commerciali, intercettando ulteriori flussi di utenze dai comuni contermini (compreso il settore occidentale della città di Napoli).

strutturati con riferimento ai tre sistemi individuati nelle fasi analitico interpretative del territorio comunale.

Per il **Sistema naturalistico ed ambientale, paesistico e del territorio rurale** l'obiettivo generale è la Tutela e valorizzazione del sistema Paesaggistico – Ambientale, gli obiettivi specifici sono:

- Conservazione e valorizzazione del sistema collinare (orli di cratere) a valenza paesaggistica;
- Conservazione e valorizzazione delle aree archeologiche;
- Conservazione e Mantenimento del sistema dei canali e delle vasche esistenti;
- Recupero delle cave di tufo;
- Conservazione e sviluppo del territorio rurale e aperto;
- Conservazione e valorizzazione delle masserie.

Per il **Sistema insediativo** l'obiettivo generale è stato ravvisato nella Riorganizzazione e riassetto del sistema urbano, mentre gli obiettivi specifici sono:

- tutela e valorizzazione del centro storico;
- inserimento di funzioni di rango territoriale e urbano;
- riqualificazione del tessuto edilizio esistente ad assetto consolidato o in via di consolidamento;

Per il **Sistema infrastrutturale** l'obiettivo generale è quello del Potenziamento, mentre gli obiettivi specifici sono:

- Interconnessione reti su ferro (FFSS e Circumflegrea);
- razionalizzazione del sistema della mobilità urbana;

LE AZIONI

Per realizzare effettivamente sul territorio le strategie e gli obiettivi sono state individuate le seguenti azioni:

Sistema naturalistico ed ambientale, paesistico e del territorio rurale

- valorizzazione del Sistema collinare (orli di cratere) attraverso la realizzazione del parco delle colline;
- Ripristino di condizioni di uso sostenibili con divieto di nuova edificazione e/o ampliamento degli edifici esistenti
- bonifica e manutenzione dei canali e delle vasche di raccolta;
- Valorizzazione delle aree archeologiche consentendo l'accessibilità ai fini turistici;
- salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale attraverso la formazione del parco agricolo;
- conservazione delle colture agricole in atto;
- incentivazione di attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesistica mettendo a sistema la rete dei percorsi interpoderali esistenti;
- recupero conservativo anche ai fini turistico/ricettivo degli edifici rurali (masserie) costituenti le testimonianze storico-culturali dell'agricoltura tradizionale;
- incentivazione e valorizzazione delle colture in atto;
- conservazione dei caratteri del paesaggio agrario, nonché le caratteristiche tipo-morfologiche degli insediamenti rurali;

- valorizzazione dell'area delle cave di tufo attraverso la loro bonifica e la realizzazione di un Parco Urbano.

Sistema insediativo

- recupero degli edifici storici in abbandono o in stato di degrado nel rispetto dei caratteri storici, morfologici e tipologici;
- ampliamento della gamma di destinazioni d'uso compatibili negli edifici storici a fini di incentivarne il recupero e/o ripristino;
- Conservazione degli orti e giardini urbani interni al tessuto storico, al fine di realizzare la rete ecologica urbana;
- favorire interventi che aumentino la prestazione energetica degli edifici finalizzata all'innalzamento della qualità della vita (es. installazione di apparecchiature per la produzione fotovoltaica di energia elettrica);
- realizzazione di attrezzature di rango territoriale volte ad innalzare il ruolo del Comune nell'ambito del sistema di appartenenza dei Campi Flegrei;
- realizzazione di funzioni di rango urbano;
- costituzione della rete ecologica urbana attraverso la salvaguardia degli orti e giardini privati e la previsione di parchi urbani e territoriali;
- completamento del tessuto edilizio esistente in corso di consolidamento in ambito urbano;
- recupero del deficit pregresso della dotazione di attrezzature e servizi pubblici in ambito urbano.

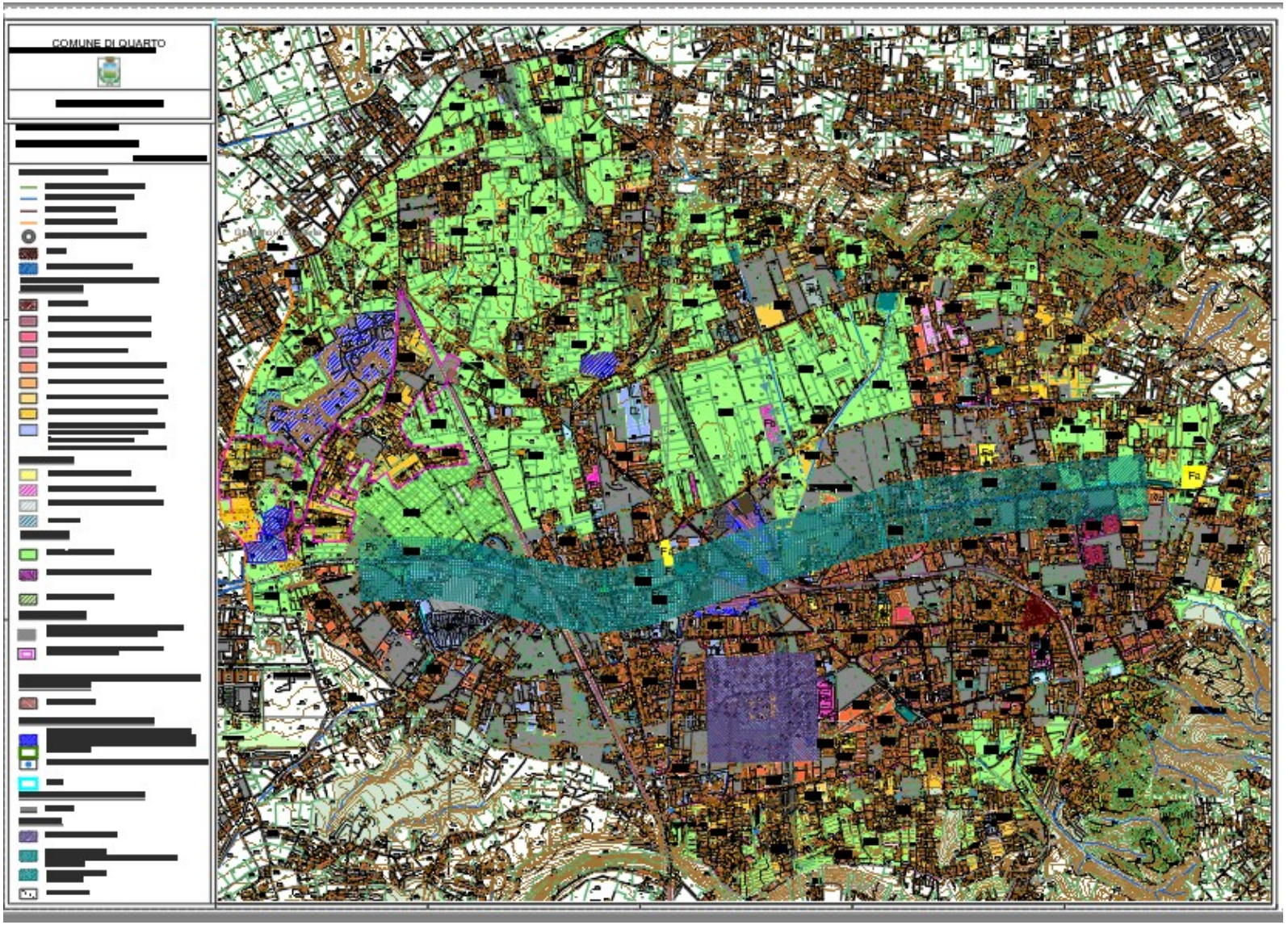
Sistema infrastrutturale

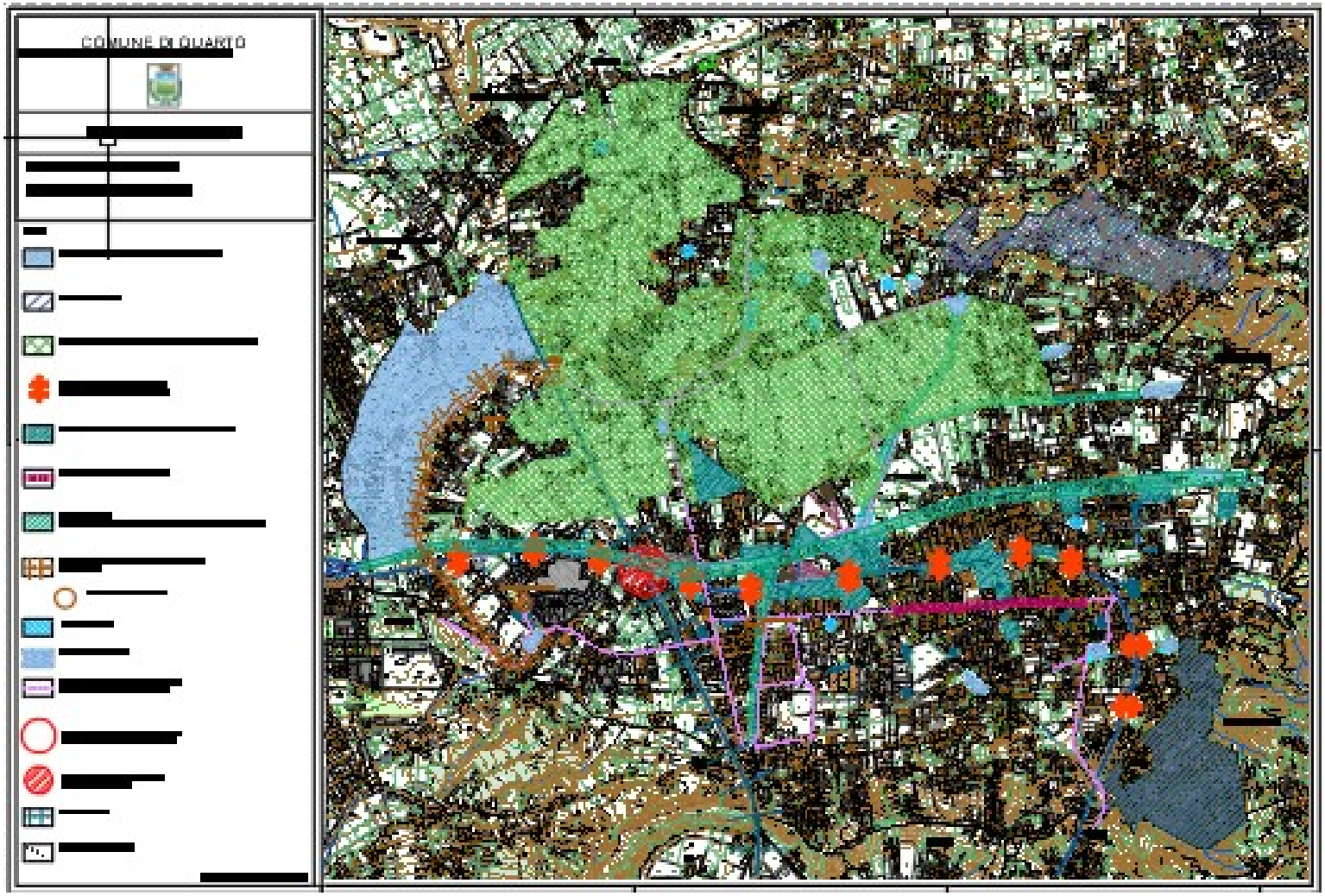
- realizzazione della Stazione di interscambio FFSS e Circumflegrea.
- realizzazione di viabilità di nuovo impianto a supporto dei nuovi insediamenti a destinazione d'uso plurima.
- riqualificazione degli assi principali con integrazione di marciapiedi e alberature a sviluppo lineare;
- previsione di una rete ciclo pedonale che correla le aree urbane al sistema ambientale comunale e ove possibile ai comuni limitrofi;

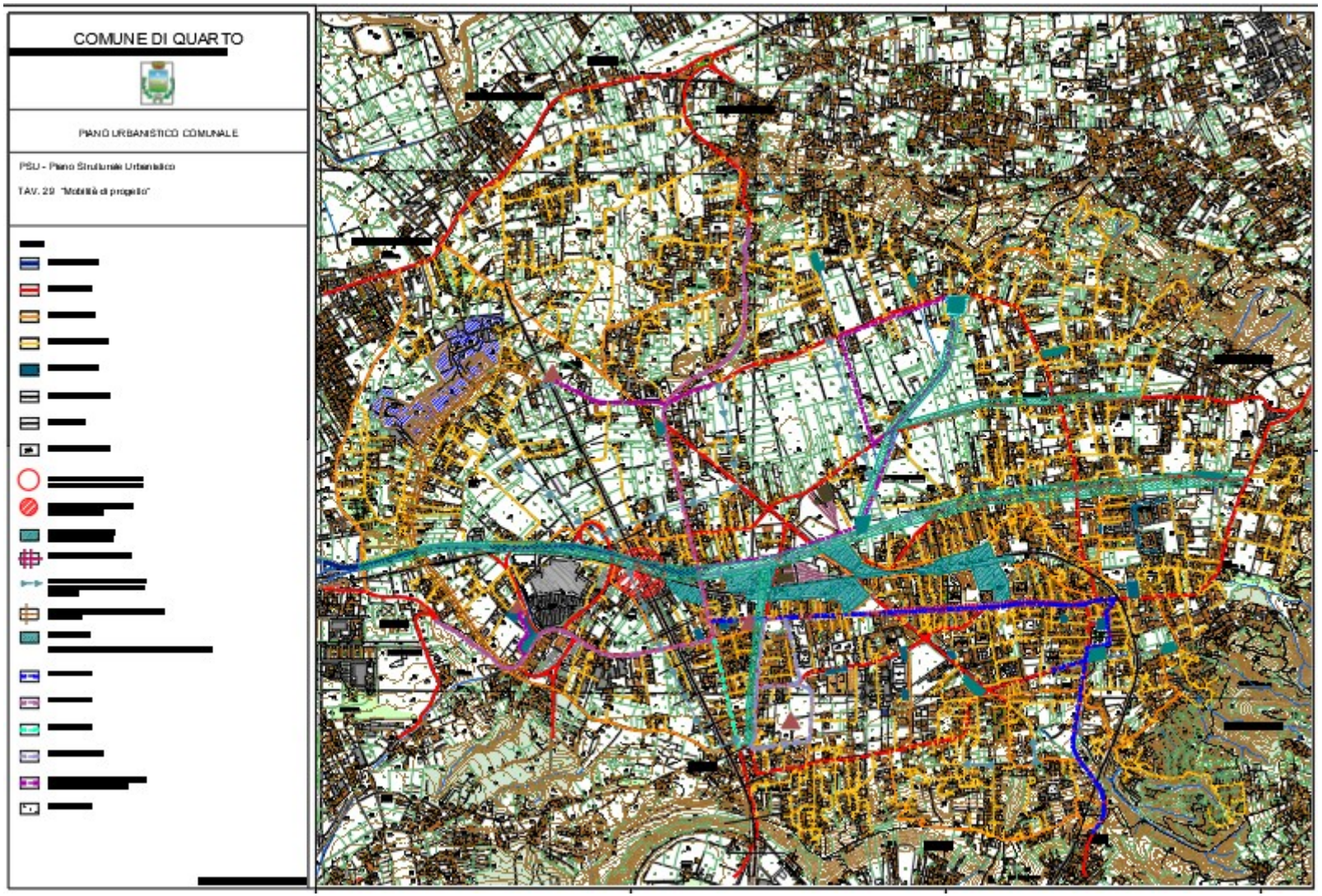
Nella fase partecipativa del piano Strategie, obiettivi e azioni proposte potranno essere integrate andando a costituire lo scenario di lungo periodo nel quale vanno perseguiti gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Gli obiettivi generali, specifici e le azioni individuati sono stati relazionati con quelli relativi ad altri piani e programmi che insistono sul territorio del comune di Quarto Flegreo, allo scopo di verificare la "coerenza" tra il redigendo PUC e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, nell'ambito del Rapporto Ambientale Preliminare

Gli schemi che seguono rappresentano progetto per la città di Quarto.


COMUNE DI QUARTO


COMUNE DI QUARTO


COMUNE DI QUARTO
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PSU - Piano Strutturale Urbanistico
TAV. 29 "Mobilità di progetto"

2.5 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Criteri ed elementi di dimensionamento del PUC

Il dimensionamento dei piani ha come riferimento l'andamento demografico della popolazione negli ultimi dieci anni e la relativa proiezione per il decennio successivo. Su tali dati si proporzionano i settori della residenza, dei servizi e della produzione. In particolare si è considerato quanto stabilito al punto 4.1. della Delibera di Giunta Provinciale n. 628 del 11/10/2013 *"Individuazione delle strategie a scala sovracomunale in materia di governo del territorio".*

La Previsione Demografica al 2034

Il Comune di Quarto nell'arco negli ultimi venti anni ha fatto registrare una crescita della popolazione residente.

All'anno 2011,ultimo Censimento ISTAT, la popolazione residente era costituita da 39.166 unità (il 1,28% della popolazione della provincia di Napoli, di cui il 18,6% minore di 15 anni ed appena il 10% maggiore di 65 anni. Il numero di componenti per famiglia era pari a 3,06, più elevato della media della provincia di Napoli (2,79) e della Campania (2,7).

Con riferimento al periodo intercensuario 2001-2011 si nota che la popolazione residente ha registrato un incremento del 6,88% (passando da 36.643 residenti del 2001 ai 39.166 del 2011). Relativamente al periodo intercensuario 1991-2001, la popolazione residente ha registrato un ulteriore incremento del 20,3% (raggiungendo i 36.643 abitanti nel 2001), che costituisce un dato nettamente maggiore rispetto all'andamento demografico regionale (+1,3%).

Negli ultimi dieci anni si sono registrati i seguenti dati relativi alla popolazione residente:

Anno	Abitanti
2014	40.647
2015	40.930
2016	41.069
2017	41.151
2018	39.223
2019	39.451
2020	40.,818
2021	41.290
2022	41.385
2023	41.303
2024	41.330

che evidenzia una sostanziale crescita demografica della popolazione residente, con un incremento del 1,58% nel periodo 2014-2024. Nel contempo a livello provinciale si è registrato un decremento demografico del 1,36% ed a livello regionale un incremento dell'1,90%.

Confrontando i dati ISTAT del 2014 e del 2024 al 1° gennaio risulta che gli stranieri residenti sono passati da 525 a 869 unità.

Proiezione dell'andamento della Popolazione

Ai fini del Dimensionamento si è tenuto conto dei criteri di cui alla DGP 628/2013.

ANNO	POPOLAZIONE	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA
2014	40.647	12.984	3,13
2015	40.930	13.151	3,11
2016	41.069	13.286	3,09
2017	41.151	13.413	3,06
2018	39.223	12.947	3,02
2019	39.451	13.255	2,97
2020	40.,818	14.352	2,84
2021	41.290	14.854	2,83
2022	41.385	14.803	2,79
2023	41.303	14.857	2,78
2024	41.330	14.905	2,77

Sono stati confrontati i dati in merito alla popolazione, numero di famiglie e numero di componenti medio per famiglia nell'intervallo di tempo che va dal 2014 al 2024. Come si evince dalla tabella che segue
Ai fini della proiezione demografica si è applicato il metodo della proiezione esponenziale (formula dell'interesse composto):

$$Pt+n = Pt\ (1+R)^n$$

dove:

$Pt+n$	popolazione prevista al 2034	$Pt+n = P_{2034}$
Pt	popolazione effettiva al 2024	$Pt = P_{2024}$
R	saggio di variazione medio annuo	$R = \Sigma\ r/10$
r	saggio di variazione annuo	$r = Pt–Pt\text{-}1/Pt\text{-}1$

t anno

n numero di anni tra 2034 e 2024 n= 2034-2024=10

pertanto: $P_{2034} = P_{2024} * (1+r)^{1o}$

Si è quindi proceduto al calcolo del saggio di variazione medio annuo

T Anno	P Popolazione	r Saggio
2014	40.647	-
2015	40.930	0,0070
2016	41.069	0,0034
2017	41.151	0,0020
2018	39.223	-0,0468
2019	39.451	0,0058
2020	40.818	0,0346
2021	41.290	0,0116
2022	41.385	0,0023
2023	41.303	-0,0020
2024	41.330	0,0006
	Σ	**0,0185**

R = Σ r/10= 0,0185/10= 0,00185

Dopo di che si è applicata della formula dell'interesse composto da cui si deduce che la popolazione al 2034 sarà pari a **42.101 abitanti**

$P_{2034} = 41330*(1+0,00185)^{1o} = 41330 * 1,01865 =$ **42.101**

L’andamento della popolazione per famiglia

L’evoluzione dei nuclei familiari è da tempo caratterizzata, in maniera più o meno accentuata nelle diverse parti del paese, da una tendenza a:

- la riduzione sia dei nuclei familiari numerosi, sia della dimensione media dei nuclei familiari;
- l’aumento dei nuclei minimi (singoli, singoli provenienti da famiglie disgregate, figli adulti che costituiscono nucleo proprio);
- l’aumento dei nuclei familiari con anziani e di anziani;

Il che comporta, a parità di residenti, una crescita del numero di nuclei familiari e, quindi, del fabbisogno di abitazioni, solo in parte compensata da:

- l’aumento delle convivenze (coppia giovane con coppia anziana - anziani con minori);
- il prolungarsi della permanenza in casa dei figli maggiori anche completamente autonomi.

Parallelamente si osserva una evoluzione delle abitudini e delle caratteristiche del lavoro:

- un aumento del lavoro in casa,
- un aumento delle attività di tempo libero anche all’interno della stessa abitazione (incontro con amici, hobby, cura del corpo, ecc.),
- un aumento della mobilità e del pendolarismo.

La famiglia sta quindi attraversando, da diversi decenni, un profondo processo di cambiamento dei suoi tratti fondamentali che, oltre a modificarne struttura e confini, rivisita i ruoli che i suoi membri rivestono nelle diverse fasi della vita ed i rapporti che questi intrattengono tra loro attraverso le reti di socializzazione.

Questi mutamenti si intrecciano all’interno di un generale processo di semplificazione delle strutture familiari che vede ridursi il peso delle famiglie in cui sono presenti più generazioni; quelle, ad esempio, in cui è presente almeno un figlio e un genitore oppure un nonno con un nipote. Nel “Rapporto Annuale” dell’Istat del 2004 nel capitolo 4, “Le trasformazioni familiari”, viene riportato che nel solo periodo che va dal 1993-1994 al 2003, le famiglie a due generazioni sono diminuite di ben cinque punti percentuali, passando dal 55,5% al 50,4%, mentre quelle in cui le generazioni sono tre o più si riducono ulteriormente, passando dal 3,3% al 2,8%.

In particolare, nell’ultimo decennio, le coppie con figli passano dal 48,0% al 41,9%, mentre le famiglie monogenitore rimangono sostanzialmente stabili, passando dall’8,1% all’8,4%, continuando a riguardare, in grande maggioranza, madri sole.

Anche nel Comune di Quarto si riscontra tale fenomenologia. In particolare dal confronto tra i dati forniti dall’ISTAT in merito alla composizione dei nuclei familiari, analizzati nel decennio 2001-2011 e negli quattro anni successivi 2011-2024 si evidenzia come progressivamente si sia modificata la composizione della famiglia.

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI 2001								
		NUMERO DI COMPONENTI						
CODICE	COMUNE	1	2	3	4	5	6 O PIU'	TOTALE FAMIGLIE
63	Quarto	901	1802	2258	3501	1498	576	**10.536**

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI 2011								
		NUMERO DI COMPONENTI						
CODICE	COMUNE	1	2	3	4	5	6 O PIU'	TOTALE FAMIGLIE
63	Quarto	1762	2627	3046	3620	1319	510	**12.884**

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI 2014							
AL 1 GENNAIO 2014							
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE FAMIGLIE
FAMIGLIE	1839	2722	3060	3554	1320	525	**13.020**

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI 2024							
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE FAMIGLIE
FAMIGLIE	2792	3601	3470	3328	1010	383	**14.584**

Per la Stima del numero medio di componenti per famiglia al 2034 calcolato come la media del trend degli ultimi 10 anni.

$$Y=\tilde{Y}+(\sum XY/\sum X^2)*X$$

dove:

Y numero medio di componenti per famiglia stimata al 2034

$\tilde{Y}$ media degli Y numero di anni considerato

X numero rispondente agli anni considerato

inoltre: $Y_{2034}=(Y'_{2034}+Y''_{2034})/2$

dove:

Y_{2034} media dei trend degli ultimi 10 anni e degli ultimi 5 anni

Y'_{2034} trend degli ultimi 10 anni

Y''_{2034} trend degli ultimi 5 anni

Trend degli ultimi 10 anni (2014-2024)

$Y'_{2034}=\tilde{Y}+(\sum XY/\sum X^2)*15$

pertanto: $P_{2034}=P_{2024}*(1+R)^{1o}$

Per Y' riferito al 2034 **X=15**

ANNO	X	Y	X^2	XY
2014	-5	3,13	25	-15,65

2015	-4	3,11	16	-12,44
2016	-3	3,09	9	-9,27
2017	-2	3,06	4	-6,12
2018	-1	3,02	1	-3,02
2019	0	2,97	0	0
2020	1	2,84	1	2,84
2021	2	2,83	4	5,66
2022	3	2,79	9	8,37
2023	4	2,78	16	11,12
2024	5	2,77	25	13,85
	$\Sigma X = 0$	$\Sigma Y = 32,39$	$\Sigma X^2 = 110$	$\Sigma XY = -4,66$

$\tilde{Y}=32,39/11= 2,94$

$Y'_{2034}=2,94+(-4,66/110)*15=2,94-0,042*15= 2,30$

Trend degli ultimi 5 anni (2020-2024)

$Y''_{2034}=\tilde{Y}+(\sum XY/\sum X^2)*12$

pertanto: $P_{2034} = P_{2024} *(1+R)^{1o}$

Per Y'' riferito al 2034 **X=12**

ANNO	X	Y	X^2	XY
2020	-2	2,84	4	-5,68
2021	-1	2,83	1	-2,83
2022	0	2,79	0	0
2023	1	2,78	1	2,78
2024	2	2,77	4	5,54
	ΣX = 0	ΣY = 14,01	$\Sigma X^2 = 10$	ΣXY = -0,19

$\tilde{Y}$=14,01/5= 2,80

Y''_{2034}=2,80+(-0,19/10)*12=2,80-0,019*12= 2,57

Media dei trend degli ultimi 10 anni (2014-2024) e degli ultimi 5 anni (2020-2024)

$Y_{2024} =(Y'_{2034}+Y''_{2034})/2$= (2,30 +2,57)/2= 2,43

Stima del numero di famiglie al 2034

E' stato calcolato come rapporto tra proiezione della popolazione al 2034 e stima del numero medio di componenti per famiglia al 2034 e risulta essere pari a **15.222** famiglie.

$$F_{2034}=\text{famiglie presenti al 2024} + P_{2034}/Y_{2034}$$

dove:

F_{2024} numero di famiglie stimato al 2034

P_{2024} incremento popolazione 2024-2034

Y_{2024} numero medio di componenti per famiglia stimata al 2034

F_{2034}=(famiglie presenti al 2024)+P_{2034}/Y_{2034}=14.905+771/2,43=14.905+317=15.222

CRESCITA DELLA POPOLAZIONE AL 2034				
RESIDENTI AL 2034	INCREMENTO RESIDENTI IN VALORE ASSOLUTO	INCREMENTO RESIDENTI IN PERCENTUALE	Numero famiglie 2034	Numero di Componenti per famiglia al 2024

42.101	**771**	**1,86%**	**15.220**	**2,43**

Dimensionamento Residenziale

Le direttive per il dimensionamento del fabbisogno residenziale definite dal punto 4.1 della DGP 628/2013 statuiscono che:

"Nella redazione del PUC si assume che, ad ogni abitante insediato o da insediare, corrispondono mediamente 35 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 112 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali)."

il Comune stima il proprio fabbisogno abitativo, con riferimento ad un arco temporale decennale (anno 2004- anno 2014), sulla base dell'analisi della struttura insediativa e del patrimonio abitativo esistente sul territorio. A tal fine il PUC distingue due diverse componenti: il "Fabbisogno pregresso", dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani non ristrutturabili o in condizioni di sovraffollamento, e il "Fabbisogno aggiuntivo", connesso al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni per effetto della dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari.

Il calcolo del fabbisogno complessivo dovrà essere effettuato sulla base del rapporto di un alloggio per ciascun nucleo familiare, sommando le due componenti innanzi nominate e sottraendo il numero di alloggi esistenti alla data di elaborazione del PUC.

La componente relativa al "Fabbisogno pregresso" sarà determinata facendo riferimento all'Anagrafe Edilizia che dovrà documentare, in modo analitico e per sezioni di censimento Istat, il numero degli alloggi malsani non recuperabili, nonché il grado di sovraffollamento dell'intero patrimonio abitativo.

Sono considerati malsani e non recuperabili i "bassi", cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri e illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

Gli alloggi in situazione di sovraffollamento dovranno essere determinati sulla base di un'apposita matrice, che tiene conto dei seguenti parametri:

- *gli alloggi costituiti da una sola stanza si intendono comunque non idonei;*
- *gli alloggi costituiti da 2 stanze possono ritenersi idonei solo se occupati da nuclei familiari costituiti da 1 solo abitante;*
- *gli alloggi di 3 e più stanze vanno considerati sovraffollati solo se utilizzati con un indice di affollamento superiore a 1,34 abitanti/stanza.*

Matrice di affollamento

(numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze)

		OCCUPANTI				
		1	**2**	**3**	**4**	**...**
STANZE	1					
	2					
	3					
	…					

La componente relativa al "Fabbisogno aggiuntivo" sarà determinata sulla base di scenari di proiezione demografica che tengano conto dei seguenti fattori:

- saldo naturale della popolazione;
- saldo migratorio;
- dimensione media delle famiglie residenti in numero di componenti, costituita dalla media tra il trend degli ultimi dieci anni e il trend degli ultimi cinque anni.

Stima dimensionamento Alloggi/Vani Al 2034

1. Previsione demografica (per abitanti)

Popolazione al 2024	41.330 ab
Arco temporale	*10 anni (2024 – 2034)*
Incremento della popolazione in valore assoluto	**771 ab**
Popolazione al 2034	42.201 ab

1. Previsione demografica (per famiglie)

Numero di famiglie (2024)	14.905
Numero medio di componenti nucleo familiare (2024)	*2,77*
Numero famiglie (incremento al 2034)	**317**
Numero famiglie totali al 2034 = 14.905+317 =	15.222

3. Residenze

alloggi esistenti ISTAT 31/12/2021	15.479
Numero di alloggi 2021-2024	504
Numero Totale alloggi al 2024	15.983

standard PTCP (DPG n. 62872013) ***1 alloggio/famiglia***

Numero alloggi al 2034 = numero famiglie al 2034=	15.222
ALLOGGI PRESENTI AL 2024	15.983

Eusubero di alloggi	763 alloggi
fabbisogno aggiuntivo alloggi	0 alloggi
fabbisogno totale	**0 alloggi**

Al fine di effettuare il dimensionamento si è reso necessario stimare la componente relativa al FABBISOGNO PREGRESSO dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani non ristrutturabili o in condizioni di sovraffollamento. In prima approssimazione, mentre è in corso di redazione l'anagrafe edilizia si è stimato che gli alloggi malsani sono minori delle abitazioni presenti per il fabbisogno 2034. Tale valore è stato dedotto considerando inidonei gli alloggi esistenti al 1919 (dati ISTAT).

Dimensionamento degli Standard

Il calcolo del fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico per la popolazione residente nel Comune di Quarto è stato condotto in riferimento alle previsioni demografiche ed applicando i parametri minimi di cui al D.Lgs. 1444 del 2.4.1968, che sono stati recepiti e incrementati dalla legge regionale 14/1982[29] e confermati dalla L.R. 16/2004.
Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle **attrezzature pubbliche esistenti**, alla quota di **fabbisogno pregresso** e al **fabbisogno aggiuntivo** corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto.
Come valori di riferimento della popolazione è stato considerato il risultato della stima più recente condotta dell'ISTAT con il bilancio demografico della popolazione residente datato a settembre 2024 e quantificabile in **41.330** residenti ed il valore stimato dalla previsione demografica che consta di **42.201** persone residenti al 2034.
Sono state rilevate le quantità di standard esistenti a tutt'oggi nel territorio comunale, considerando nelle quote, sia la superficie coperta che la superficie di pertinenza, come da tabella seguente.
Sulla base dei dati rilevati e delle aliquote di standard previsti in termini di legge sono stati calcolati: il ***fabbisogno teorico*** (metri quadri di attrezzature sufficienti per fornire standard pari a 20mq/ab alla popolazione al settembre 2024); il ***fabbisogno pregresso*** quale differenza tra il precedente e le quote di standard effettivamente realizzate sul territorio; il ***fabbisogno atteso*** nel 2034 in base all'incremento previsto della popolazione pari a 771 nuovi residenti. Inoltre è stato calcolato il fabbisogno totale all'orizzonte di piano del 2034 (sommando il fabbisogno pregresso al fabbisogno atteso).

	standard esistente (mq)	***aliquota standard (mq/ab)***	***fabb. teorico (mq)***	***fabb. pregresso (mq)***	***fabb. atteso (mq)***	***fabb. totale al 2034 (mq)***
istruzione dell'obbligo	118.555	*4,5*	185.985	67.430	3.470	70.900
interesse comune	115.733	*3.5*	144.655	28.922	2.699	31.621
verde, gioco e sport	52.584	*9,5*	392.635	340.051	7.324	347.375
parcheggi	48.250	*2.5*	103.325	55.075	1.927	57.002
totali	**335.122**	***20***	**826.600**	**491.478**	**15.420**	**506.898**

[29] TITOLO II, art. 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale; Gli standards urbanistici vengono elevati a 20mq per abitante **in linea con quanto stabilito dall'ultima modifica della L.R. 16/2004.**
Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita:
a) 4,5 mq per abitante per aree per l' istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d' obbligo);
b) 3,50 mq per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative);
c) 9,5,00 mq per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport;
d) 2,50 mq per abitante di aree per parcheggio pubblico.

TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI DEL P.U.C.

1. STATO DI FATTO	2. PROGETTO (orizzonte temporale 2024)

1.1 DATI GENERALI

Superficie territoriale	1415,581ha	(pari a 14,7 Kmq)
di cui:		
• *territorio edificato*	*742,33 ha*	*52,5 %*
• *territorio non edificato*	*673,25 ha*	*47,5 %*
Popolazione al 2024	41.330ab.	
Dimensione media della famiglia	2,77componenti	
Famiglie al 2024	14.905	

2.1 PREVISIONI DEMOGRAFICHE

Tasso medio annuo di crescita della popolazione	1,86
Abitanti al 2034	41.330 (+771)
Dimensione media della famiglia al 2024	2,43 componenti
Numero di famiglie al 2024	14.905 (+317)

1.2 ATTREZZATURE

Standard	*esistente (mq)*	*standard (mq/ab)*	*fab. pregresso (mq)*	*fab. aggiuntivo (mq)*	*fab. totale (mq)*
istruzione dell'obbligo	118.555	4,5	67.430	3.470	70.900
interesse comune	115.733	3,5	28.922	2.699	31.621
verde, gioco e sport	52.584	9,5	340.051	7.324	347.375
parcheggi	48.250	2,5	55.075	1.927	57.002
totali	**335.122**	**20**	**491.478**	**15.420**	**506.898**

Fabbisogno pregresso	**491.478 *mq***	***59,46%***
Fabbisogno soddisfatto	**335.122mq**	***40,54 %***

2.2 ATTREZZATURE

	mq
Dotazione totale al 2034	**506.898**
di cui:	
• *fabbisogno pregresso*	491.478
• *fabbisogno aggiuntivo*	15.420

1. STATO DI FATTO	2. PROGETTO (orizzonte temporale 2034)

1.3 RESIDENZA		2.3 RESIDENZA		
Totale alloggi esistenti	**15.983**	**Fabbisogno di alloggi al 2034** [30]		15.220
di cui		*di cui:*		
• *idonei*	15.983	• **Alloggi esistenti**	**15.983**	
		• ***Fabbisogno al 2034*** (Fa)	**15.220**	
		Fabbisogno effettivo di alloggi al 2034		**- 763**
Numero medio vani/alloggio	**3,76**	**Fabbisogno totale di alloggi del PUC**		**0**

1.4 PRODUTTIVO		2.4 PRODUTTIVO		
Aree produttive (Industriale, direzionale, alberghiero)	**708.242,2 mq**	**Aree produttive** (produzione di beni e servizi)		**705.794,0**
		di cui		
		• esistenti	708.242,2	
		• in corso di realizzazione	26.766,3	
		• non attuate (previste dal PUC)	255.577,0	

[30] *standard PTCP (DPG n. 62872013)* ***1 alloggio/famiglia***

2.6 L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il raggiungimento degli obiettivi strategici del PUC di Quarto dovrà perseguirsi attraverso l'applicazione prevalente delle nuove forme di utilizzazione dei diritti edificatori, ovvero di meccanismi perequativi, compensativi e di incentivazione premiale, capaci di assicurare la praticabilità economica (costo zero) e giuridica all'acquisizione delle aree da parte dell'Amministrazione e, al tempo stesso, di tutelare e valorizzare il ruolo dei privati nei processi di trasformazione e riqualificazione urbana, garantendo un equo trattamento delle proprietà coinvolte, riducendo in tal modo le distorsioni determinate dalla rendita e salvaguardando gli interessi fondamentali della collettività. (cfr Allegato 2: Forme di utilizzazione dei diritti edificatori: natura e funzione).
L'applicazione di modalità operative di tipo perequativo e compensativo riguarda in maniera diffusa gli obiettivi di sviluppo e tutela relativi sia al sistema insediativo che al sistema dei servizi e del verde, con particolare attenzione alla costruzione, valorizzazione e al miglioramento della efficienza prestazionale della "città pubblica".
In tal senso le principali strategie del PUC prevedono:
a) La limitazione del meccanismo espropriativo a favore di una applicazione estensiva di modalità attuative perequative, che consentano da una parte di ottenere, quale cessione gratuita all'interno degli interventi di trasformazione e rigenerazione urbana, le aree da destinare ad usi pubblici e di interesse generale e dall'altra di garantire un equo trattamento a tutti i proprietari di suoli coinvolti nei processi di trasformazione.
In alternativa all'acquisizione onerosa, l'attribuzione di una edificabilità compensativa alle aree destinate a verde e servizi pubblici o di interesse generale che l'Amministrazione pubblica intenda conseguire in proprietà.[31]
Risulta di particolare interesse la possibilità di attribuire alle aree destinate alla realizzazione di funzioni di interesse pubblico o generale, diritti edificatori trasferibili su aree edificabili opportunamente identificate, quale compensazione della loro cessione gratuita al Comune.
In alternativa all'acquisizione pubblica onerosa, comunque attuabile, si prevede la facoltà che le aree non ancora di proprietà pubblica destinate a servizi, verde e attrezzature di

[31] L'edificabilità compensativa a fronte della cessione gratuita delle aree a standard, troverà collocazione negli ambiti di trasformazione (AT) che saranno oggetto di un parametro edificatorio definito quale **"indice edilizio di zona (IEZ)**" che rappresenta la potenzialità massima di cubatura realizzabile in una singola Zona Territoriale Omogenea ZTO.
Il raggiungimento di tale indice, può avvenire, a seconda dei casi che saranno enucleati e descritti, nel progetto di PUC, con il concorso, in quote diverse ed eventualmente "combinate" tra loro, di crediti edilizi, di volumi attribuiti dal POC, previa perequazione. ovvero in relazione all'esistenza di precedenti previsioni di piano.
La necessità di fissare regole precise è imprescindibile al fine di garantire l'applicazione di criteri di valutazione omogenei per tutte le operazioni di trasformazione previste dal POC.
Per tutto ciò, al fine di minimizzare "distorsioni" nell'applicazione, si opterà per meccanismi che restino nell'ambito della facoltatività dell'operatore privato, quanto meno tra le due opzioni : credito o perequazione; il credito infatti può essere sfruttato entro un ampio insieme di aree non predeterminate univocamente.
Certamente questi meccanismi determinano una nuova concezione della pianificazione urbanistica; il piano degli Interventi del PUC non è predeterminato a priori, approvato una volta per tutte; la pianificazione è costantemente "in divenire", tesa mano a mano la sua efficacia mediante bandi, stralci di piani degli interventi e pianificazione attuativa per meglio rispondere alle esigenze di flessibilità di un mondo costantemente in trasformazione.
Infine va ricordato che la perequazione rappresenta un dispositivo per l'acquisizione delle dotazioni territoriali al quale devono essere affiancati altri strumenti attuativi e gestionali in funzione degli strumenti che si intende attuare..
Analogamente l'operatività del credito edilizio è circoscritta ai progetti caratterizzati da operazioni di riqualificazione ambientale e urbana che comportano demolizione di fabbricati e manufatti.

interesse generale dal PUC possano essere cedute gratuitamente all'Amministrazione a fronte della attribuzione alle stesse di una edificabilità compensativa.
L'edificabilità compensativa prevista potrà essere utilizzata solo contestualmente alla cessione totale e unitaria all'Amministrazione comunale dell'area cui viene attribuita l'edificabilità stessa, da registrare e trascrivere attraverso un atto unitario o congiunto.
L'indice volumetrico compensativo verrà disciplinato in termini conformativi dal PUC e dovrà consentire una potenzialità edificatoria comunque contenuta da applicare alle aree destinate a servizi e a verde.
L'edificabilità compensativa maturata dalle aree destinate a servizi e verde cedute all'Amministrazione non potrà essere realizzata e localizzata all'interno delle aree stesse ma dovrà essere trasferita all'interno delle Aree di Trasformazione strategica (AT) identificate dal Piano.
L'applicazione diffusa di principi compensativi può garantire in questo modo la limitazione del meccanismo espropriativo anche per l'acquisizione di aree non direttamente idonee ad una previsione di trasformazione perequativa interna al comparto attuativo (nei casi ad esempio di aree di dimensioni ridotte in ampliamento di servizi esistenti, di aree di elevato valore ambientale, etc.).
b) L'attuazione di una politica efficace per la casa sociale, da realizzare attraverso la disponibilità di aree, da ottenere all'interno dei processi di trasformazione privata e capace di garantire una effettiva integrazione sociale e urbanistica degli interventi di edilizia pubblica, superando uno dei limiti più critici manifestati nella lunga esperienza dei Piani di Zona.

c) La costruzione di una "città più vivibile" da realizzare, attraverso il disegno e il potenziamento degli spazi collettivi (piazze e luoghi pubblici), l'estensione della rete di percorsi ciclopedonali e l'incremento delle aree destinate a parco naturale e attrezzato, nello specifico attraverso la costruzione del nuovo "asse attrezzato" sul percorso dismesso della ferrovia quale "spina verde" centrale, connettiva sia della città pubblica che dei quartieri urbani esistenti; il miglioramento della fruibilità e della sicurezza delle aree e delle attrezzature pubbliche; la valorizzazione delle risorse territoriali e paesistiche.

ALLEGATO 1

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI DIRITTI EDIFICATORI: NATURA E FUNZIONE

Il PUC assume come riferimento le seguenti forme di utilizzazione dei diritti edificatori:

1. perequazione urbanistica
2. compensazione
3. premialità / incentivi

1 - Perequazione urbanistica[32]

"La perequazione urbanistica persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo" (comma 1, art.32, L. R. 16/2004), attuandosi in tal modo una dissociazione tra la conformazione della proprietà e la distribuzione dell'edificabilità.
Il P.U.C. ripartisce "le quote edificatorie e i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante comparti di cui all'articolo 33, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate" (comma 2, art.32, L. R. 16/2004).
Il Ruec individua le modalità per la definizione dei diritti edificatori dei singoli proprietari, tenendo conto dello stato sia di fatto che di diritto in cui versano i relativi immobili all'atto della formazione del Puc art.33 L.R. 16/2004

2 - Compensazione[33]

Consiste nell'attribuire alle aree, non ancora di proprietà pubblica, destinate a servizi, verde e attrezzature di interesse generale, diritti edificatori (edificabilità compensativa) trasferibili su aree edificabili opportunamente identificate, quale compensazione della loro cessione gratuita al Comune.
L'edificabilità compensativa prevista potrà essere utilizzata solo contestualmente alla cessione totale e unitaria all'Amministrazione comunale dell'area cui viene attribuita l'edificabilità stessa, da registrare e trascrivere attraverso un atto unitario o congiunto.
L'indice volumetrico compensativo (Itc) verrà disciplinato in termini conformativi dal PUC e dovrà consentire una potenzialità edificatoria comunque contenuta (in termini orientativi si prevede un indice di edificabilità territoriale It non superiore a 0,15 mc/mq da applicare alle aree destinate a servizi e a verde).
L'edificabilità compensativa maturata dalle aree destinate a servizi e verde cedute all'Amministrazione non potrà essere realizzata e localizzata all'interno delle aree stesse ma dovrà essere trasferita all'interno degli Ambiti di Trasformazione (AT) identificati dal PUC.
L'applicazione diffusa di principi compensativi può garantire in questo modo la limitazione del meccanismo espropriativo anche per l'acquisizione di aree non direttamente idonee ad una previsione di trasformazione perequativa interna al comparto attuativo (nei casi ad esempio di aree di dimensioni ridotte in ampliamento di servizi esistenti, di aree di elevato valore ambientale, etc).

[32] Rif.: L.R 16/2004- Corte Costituzionale n°179 del 20.05.1999

[33] Rif. : Cessione volontaria art. 45 DPR 327/2001 - Corte Costituzionale n°179 del 20.05.1999 - alternativa all'espropriazione può aversi anche in presenza di un vincolo preordinato all'esproprio. il proprietario dell'area vincolata cede la medesima al comune in cambio di disponibilità di una cubatura in un'altra area.

3. Premialità: incentivazioni, tipologie e requisiti[34]

Consiste nell'attribuzione di un diritto edificatorio aggiuntivo in caso di raggiungimento di determinati obiettivi pubblici, in particolare di interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale.
Si prevedono differenti tipologie di incentivazione urbanistica nell'ambito delle procedure di attuazione nelle aree di trasformazione.
Le quantità edificatorie incentivali (Ifi) complessivamente ammesse e utilizzabili, in aggiunta all'edificabilità perequativa di base specificamente attribuita e eventualmente a quella compensativa non potranno riguardare congiuntamente più di due tipologie di incentivazione premiale e comunque non potranno comportare un aumento della densità territoriale (It).

Incentivi per miglioramento sismico
Si prevede di introdurre incentivi volumetrici per adeguare gli immobili oggi non conformi alla vigente normativa sismica in considerazione del persistere attività bradisismica dell'area Flegrea

Incentivi per delocalizzazione dalle aree congestionate
Consiste nella delocalizzazione di edifici dalle aree della città consolidato, attualmente congestionata, verso fondi riceventi ricadenti in ambiti con più bassa densità per poter recuperare nella città consolidata arre da destinare a standards.

---

[34] Art 1, commi *258 e 259,* L.244/2007
258. "Fino alla definizione della riforma organica del governo del territorio, in aggiunta alle aree necessarie per le superfici minime di spazi pubblici o riservati alle attività' collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e alle relative leggi regionali, negli strumenti urbanistici sono definiti ambiti la cui trasformazione è subordinata alla cessione gratuita da parte dei proprietari, singoli o in forma consortile, di aree o immobili da destinare a edilizia residenziale sociale, in rapporto al fabbisogno locale e in relazione all'entità e al valore della trasformazione. In tali ambiti è possibile prevedere, inoltre, l'eventuale fornitura di alloggi a canone calmierato, concordato e sociale".
259. "Ai fini dell'attuazione di interventi finalizzati allarealizzazione di edilizia residenziale sociale, di rinnovo urbanistico ed edilizio, di riqualificazione e miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti, il comune può', nell'ambito delle previsioni degli strumenti urbanistici, consentire un aumento di volumetria premiale nei limiti di incremento massimi della capacità edificatoria prevista per gli ambiti di cui al comma 258".

tipologie di premialità:

- realizzazione di ERP;
- valorizzazione di beni storici-artistici;
- centri storici (diritto deificatorio del centro ammesso in storico può essere esercitato fuori dall'area medesima);
- risparmio energetico;
- prevenzione vulnerabilità sismica;
- aspetti ecologici;
- aspetti morfologici.

L'edilizia residenziale sociale - Decreto o ministeriale del 22 aprile 2008.
" Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del rattato istitutivo della Comunità europea" al comma 4 dell'art.1 dice che "il servizio di edilizia residenziale sociale viene erogato da operatori pubblici e privati prioritariamente tramite l'offerta di alloggi in locazione alla quale va destinata la prevalenza delle risorse disponibili, nonché il sostegno all'accesso alla proprietà della casa, perseguendo l'integrazione di diverse fasce sociali e concorrendo al miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari." Inoltre l'alloggio sociale viene identificato come uno standard urbanistico come dichiarato al comma 5 dello stesso articolo, "l'alloggio sociale, in quanto servizio di interesse economico generale, costituisce standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali".
Il P.S.C. considera l'edilizia residenziale sociale come una dotazione territoriale da assicurare in ogni nuovo insediamento. Il Ptcp fissa la quota del 30% di alloggi di edilizia sociale residenziale riferita al dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali.

Incentivi alla realizzazione e gestione privata di aree e attrezzature di rilevante interesse pubblico

Nell'ambito delle procedure di attuazione delle Aree di Trasformazione strategica, possono essere attivate modalità di incentivazione volumetrica finalizzate alla realizzazione e/o gestione diretta da parte degli operatori privati di aree e attrezzature di interesse collettivo, prioritariamente relative alla realizzazione del progetto di dell'Asse attrezzato di Viale della Libertà , da garantire in aggiunta alle quote e alle opere minime già statuite e da convenzionare, nei tempi e nei modi con l'Amministrazione pubblica.
In tal caso la quota edificatoria incrementale complessivamente utilizzabile, sarà da definire in ambito negoziale.

Incentivi per la bioarchitettura

In tutte le Aree di Trasformazione strategica PUC possono essere consentiti incentivi volumetrici finalizzati all'utilizzo di forme innovative di bioarchitettura (coerentemente con quanto disciplinato dal RUEC) e di interventi energetici sostenibili e rinnovabili (biomassa, nergia solare, etc). In questi casi è facoltà dell'Amministrazione consentire l'applicazione di tali incentivazioni volumetriche, sulla base di una valutazione dei progetti urbanistici ed edilizi che adottano criteri di bioedilizia in grado di garantire le massime prestazioni in materia di contenimento dei consumi e di un più efficiente bilancio energetico (categorie A e A+).
In tal caso la quota edificatoria incrementale complessivamente attivabile, da definire su valutazione dell'Amministrazione Comunale.

[i] *Certamente questi meccanismi determinano una nuova concezione della pianificazione urbanistica; il piano degli Interventi del PUC non è predeterminato a priori, approvato una volta per tutte; la pianificazione è costantemente "in divenire", tesa mano a mano la sua efficacia mediante bandi, stralci di piani degli interventi e pianificazione attuativa per meglio rispondere alle esigenze di flessibilità di un mondo costantemente in trasformazione.*
Infine va ricordato che la perequazione rappresenta un dispositivo per l'acquisizione delle dotazioni territoriali al quale devono essere affiancati altri strumenti attuativi e gestionali in funzione degli strumenti che si intende attuare. Il suo ruolo non può essere quindi sovradimensionato rispetto alle effettive potenzialità stabilite nel PI .
Analogamente l'operatività del credito edilizio è circoscritta ai progetti caratterizzati da operazioni di riqualificazione.